



# FONDAZIONE IFEL

Rassegna Stampa del 19 maggio 2016

# INDICE

## IFEL - ANCI

19/05/2016 La Stampa - Asti <b>Convegno Anci sulle politiche per il personale</b>	8
19/05/2016 Il Messaggero - Umbria <b>La protezione civile nelle scuole contro i rischi</b>	9
19/05/2016 Avvenire - Nazionale <b>«Accoglienza e integrazione, sì al modello Sprar»</b>	10
19/05/2016 QN - Il Resto del Carlino - Fermo <b>«Città sensibile e senza barriere»</b>	11
19/05/2016 QN - Il Giorno - Lodi <b>Ufficiale il patto città-Università Decolla il 'Protocollo di Pavia'</b>	12
19/05/2016 Il Gazzettino - Venezia <b>Negozi, patto contro la crisi</b>	13
19/05/2016 Il Mattino - Caserta <b>«La riforma della macchina amministrativa del Comu...</b>	14
19/05/2016 La Gazzetta Del Mezzogiorno - Bari <b>Emergenza casa, c'è un accordo</b>	15
19/05/2016 La Nuova Venezia - Nazionale <b>Limitazioni per contrastare il fenomeno slot machine</b>	16
19/05/2016 La Provincia Pavese - Nazionale <b>Zavattarello, il sindaco Tiglio nel direttivo nazionale Anci</b>	17
19/05/2016 La Sicilia - Nazionale - Catania <b>Bianco: «Sono hub di sviluppo del Paese»</b>	18
19/05/2016 Il Cittadino di Monza e Brianza <b>La Brianza si guarda in faccia: vertice sul futuro provinciale</b>	19

## FINANZA LOCALE

19/05/2016 Il Sole 24 Ore <b>Pa, lavoro e concorrenza i dossier da chiudere</b>	21
--	----

19/05/2016 Il Sole 24 Ore	24
<b>Una gestione rigorosa anche nei bilanci</b>	
19/05/2016 Il Sole 24 Ore	25
<b>Trasporti e bilanci, le priorità economiche sul tavolo dei sindaci</b>	
19/05/2016 Il Sole 24 Ore	27
<b>Lo sconto Iva per la casa si estende</b>	
19/05/2016 Il Sole 24 Ore	29
<b>Professionisti, parte il pressing per la proroga dei versamenti</b>	
19/05/2016 ItaliaOggi	30
<b>Abusi edilizi, il comune potrà avvalersi di esercito e privati</b>	
19/05/2016 ItaliaOggi	32
<b>Bruxelles: più fisco sul mattone</b>	
19/05/2016 Libero - Nazionale	33
<b>Europa ordina: più Iva e tasse sulla casa</b>	

## **ECONOMIA PUBBLICA E TERRITORIALE**

19/05/2016 Corriere della Sera - Nazionale	36
<b>Conti, la scelta della Commissione Sì alla flessibilità e rinvio sul debito</b>	
19/05/2016 Corriere della Sera - Nazionale	38
<b>«L'Ue riconosce che il nostro Paese rispetta le regole»</b>	
19/05/2016 Corriere della Sera - Nazionale	39
<b>«Taglierò le tasse al ceto medio ed Equitalia non arriverà al 2018»</b>	
19/05/2016 Corriere della Sera - Nazionale	41
<b>Lavoro, sfuma l'effetto incentivi Contratti stabili in calo del 33%</b>	
19/05/2016 Il Sole 24 Ore	43
<b>La vigilanza resta alta Attesi segnali su Pil e debito</b>	
19/05/2016 Il Sole 24 Ore	44
<b>Con l'ipotesi-Irpef non bastano risorse per 12-15 miliardi di euro</b>	
19/05/2016 Il Sole 24 Ore	46
<b>La Ue: più rigore su spesa, debito e Pa</b>	
19/05/2016 Il Sole 24 Ore	48
<b>In Gazzetta il patto Italia-Svizzera</b>	

19/05/2016 Il Sole 24 Ore	49
<b>Riallineamenti con doppio ammortamento</b>	
19/05/2016 Il Sole 24 Ore	50
<b>Fra Italia e Panama tre anni di trasparenza «retroattiva»</b>	
19/05/2016 Il Sole 24 Ore	51
<b>Immobili e rettifica, non può bastare la perizia dell'ufficio</b>	
19/05/2016 Il Sole 24 Ore	52
<b>Rimborsi Irap, prova dai contribuenti</b>	
19/05/2016 Il Sole 24 Ore	53
<b>Rating di impresa, pronte le linee guida Anac</b>	
19/05/2016 Il Sole 24 Ore	54
<b>Firma elettronica, sul valore continua a decidere il giudice</b>	
19/05/2016 Il Sole 24 Ore	55
<b>Madia: «Lavoriamo sui nuovi contratti»</b>	
19/05/2016 La Repubblica - Nazionale	56
<b>Il piano Ue per l'Italia "Privatizzazioni e tagli a debito e sofferenze"</b>	
19/05/2016 La Repubblica - Nazionale	58
<b>Brusca frenata delle assunzioni stabili</b>	
19/05/2016 La Repubblica - Nazionale	60
<b>Renzi: "Entro il 2018 Equitalia sarà abolita" Irpef giù al ceto medio</b>	
19/05/2016 La Repubblica - Nazionale	61
<b>Un sms da "John" così è nato lo tsunami dei Panama Papers</b>	
19/05/2016 La Stampa - Nazionale	63
<b>"Nel 2017 meno tasse a famiglie e ceto medio"</b>	
19/05/2016 La Stampa - Nazionale	65
<b>"In Italia ancora troppe banche ora servono altre aggregazioni"</b>	
19/05/2016 La Stampa - Nazionale	67
<b>Ok dell'Ue sui conti, Italia promossa Ma a ottobre ci sarà un nuovo esame</b>	
19/05/2016 Il Messaggero - Nazionale	70
<b>Inflazione, nuovo crollo in Europa Visco: «Tassi negativi non in eterno»</b>	
19/05/2016 Il Messaggero - Nazionale	71
<b>Ue, per l'Italia flessibilità possibile anche nel 2017 Rinvio sul debito</b>	

19/05/2016 Il Messaggero - Nazionale	73
<b>Taglio Irpef e aiuti alle famiglie Renzi: via Equitalia entro 2 anni</b>	
19/05/2016 Il Messaggero - Nazionale	75
<b>Poletti: pensione anticipata con penalità differenziate</b>	
19/05/2016 Il Messaggero - Nazionale	76
<b>Fisco, niente tasse per Erasmus plus e meno Iva sulla casa</b>	
19/05/2016 ItaliaOggi	77
<b>Professionisti, accesso facilitato ai fondi offerti dai bandi europei</b>	
19/05/2016 ItaliaOggi	78
<b>La Svizzera non ha più segreti</b>	
19/05/2016 ItaliaOggi	79
<b>Detraibilità Iva anche se a vendere è chi ristruttura</b>	
19/05/2016 ItaliaOggi	82
<b>Flessibilità, l'Ue premia l'Italia</b>	
19/05/2016 ItaliaOggi	84
<b>Codice degli appalti, è il momento dell'errata corrige</b>	
19/05/2016 ItaliaOggi	85
<b>Precompilata, proroga al varo</b>	
19/05/2016 ItaliaOggi	86
<b>Per la Commissione Ue bail-in a requisiti variabili</b>	
19/05/2016 ItaliaOggi	87
<b>Evasione, il consulente rischia pene salate</b>	
19/05/2016 ItaliaOggi	88
<b>Bonus figli, rischio rinvio</b>	
19/05/2016 ItaliaOggi	89
<b>Il part-time agevolato prende forma</b>	
19/05/2016 ItaliaOggi	90
<b>Creditori, onere di segnalazione</b>	
19/05/2016 Avvenire - Nazionale	92
<b>«Tagliamo le tasse al ceto medio»</b>	
19/05/2016 Avvenire - Nazionale	94
<b>Le 5 raccomandazioni Ue all'Italia</b>	

19/05/2016 Avvenire - Nazionale 96  
**«Roma ci ha dato la parola per il 2017»**

19/05/2016 Il Giornale - Nazionale 98  
**Ora l'Ue ci impone la patrimoniale**

19/05/2016 Libero - Nazionale 99  
**Per le pensioni i soldi ci sono ma ecco dove li butta l'Inps**

19/05/2016 Libero - Nazionale 101  
**Renzi promette: via Equitalia nel 2018**

19/05/2016 Il Fatto Quotidiano 102  
**Debito, la flessibilità non è mai abbastanza**

## **GOVERNO LOCALE E AREE METROPOLITANE**

19/05/2016 Corriere della Sera - Nazionale 104  
**«Io insieme al premier? Le trivelle una parentesi adesso c'è simpatia»**

19/05/2016 ItaliaOggi 106  
**Alla Sardegna fi no a 150 mln l'anno di partecipazioni a tributi erariali**

# **IFEL - ANCI**

**12 articoli**

Sala pastrone

## **Convegno Anci sulle politiche per il personale**

Convegno-incontro con gli amministratori organizzato domani con l'Ance sul tema «Le politiche per il personale, tra legge di stabilità e attuazione della riforma».

L'appuntamento è dalle 9,30 in Sala Pastrone. Presidente di Ance Piemonte Andrea Ballarè, il sindaco di Asti Fabrizio Brignolo e il vice presidente della Provincia Marco Gabusi. Modera Gianluca Forno, vicepresidente Ance Piemonte. Contributi da Agostino Bultrini Responsabile Dipartimento Affari istituzionali. Emilio Agagliati, direttore Organizzazione Torino, Matteo Barbero, esperto Ifel. BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

## La protezione civile nelle scuole contro i rischi

### IL PROGETTO

"Alla larga dai pericoli", le prime nozioni di protezione civile si imparano a scuola. Sono circa trenta i volontari di Spoleto, coordinati dall'ufficio comunale di Protezione Civile, impegnati nelle lezioni frontali con i ragazzi delle scuole di Cascia, Norcia, Monteleone di Spoleto, Preci, Sant'Anatolia di Narco e Cerreto di Spoleto nell'ambito del progetto promosso da Anci Umbria e Prociv, giunto all'ottava edizione. Le lezioni, iniziate lo scorso 10 Maggio a Cascia, prevedono otto incontri. "Il Comune di Spoleto - riferiscono dall'ente - ha aderito, insieme a numerosi altri Comuni della regione, al Progetto "SI.S.PRO." (Sistema Integrato di Supporto per le attività di Protezione Civile dei Comuni dell'Umbria), che prevede nei prossimi mesi, oltre alla formazione nelle scuole, anche l'aggiornamento del Piano di Protezione Civile Comunale e molte altre attività, tra cui l'implementazione di un'app, per tablet e smartphone, dedicata all'informazione e alla formazione della popolazione sui temi della Protezione Civile". Il progetto in atto nelle scuole della Valnerina punta molto sulla formazione dei giovani, per far conoscere i rischi e sensibilizzare alle tecniche di intervento gli adulti di domani.

Ila.Bo.

## «Accoglienza e integrazione, sì al modello Sprar»

ALESSIA GUERRIERI

La logica dell'accoglienza dei piccoli gruppi diffusi sul territorio, standard qualitativi nei servizi di accoglienza certificati, percorsi formativi per i migranti e di avvio al lavoro. Insomma un chiaro progetto di inclusione, sempre più personalizzato. Il tutto sotto un monitoraggio costante che ne certifichi i risultati e l'impegno delle imprese che vi operano. Ecco la buona accoglienza degli stranieri - di cui l'Italia ha dato ampia dimostrazione in questi anni - scelta dal ministero dell'Interno, dall'associazione dei sindaci italiani (Anci) e dall'Alleanza delle cooperative sociali che ieri hanno sottoscritto a Roma la Carta per la buona accoglienza. Il modello unico da seguire è quello dello Sprar (sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati) già gestito dai Comuni in sinergia con il Terzo settore, che da oggi governo e cooperative sociali si impegnano a condividere basandolo su linee d'accoglienza chiare. Questa sarà infatti la sfida da affrontare nel prossimo futuro - in soli tre anni il nostro Paese ha dimostrato di saperlo fare passando dal gestire 23mila migranti a oltre 120mila - e l'impegno che si prende è appunto passare dall'accoglienza in grandi centri a quella in abitazioni con l'ausilio di personale socioeducativo in ogni fase del percorso di inserimento nel territorio. Il sistema Sprar «è stato un buon esempio di collaborazione di istituzioni» e i sindaci in passato «hanno sopportato costi non espressamente previsti dalle norme». Anche grazie a questa esperienza e alle buone pratiche territoriali, spiega così il viceministro dell'Interno Filippo Bubbico prima della firma del protocollo d'intesa, «oggi possiamo mettere in campo un'accoglienza diversa», per ridare dignità al sistema istituzionale dell'assistenza dei migranti «esposto in passato a fenomeni di condizionamento e uso improprio», che adesso «con il meccanismo di controllo e auto-controllo» dei soggetti firmatari della carta si vuole evitare si ripresentino. Tutti meccanismi, gli fa eco il capo dipartimento Libertà civili e Immigrazione del Viminale Mario Morcone, che verranno attivati «non contro i territori, ma con i territori» attraverso un dialogo costante tra sindaci, Stato e Terzo settore per far diventare «il fenomeno dell'immigrazione una opportunità». In questo campo un grande aiuto, ricorda il prefetto, arriva «dal mondo cattolico sul territorio, sulla spinta delle parole di papa Francesco», anche se «in qualche parte del Paese questo aiuto non c'è». Ma adesso è pure il mondo delle imprese sociali ad assumersi nuove responsabilità, prendendo le distanze da quelle cooperative che fanno business sui migranti, magari riconvertendosi all'accoglienza dal giorno alla notte. «Noi abbiamo tracciato una strada anche per le nostre aziende», precisa il portavoce dell'Alleanza delle cooperative sociali Giuseppe Guerini, annunciando che verrà consegnata a tutte le prefetture «una white list delle cooperative sociali per elevare il rating della legalità nell'assegnazione degli appalti». La cornice di riferimento resta lo Sprar, perché «il problema non è solo assicurare un tetto ai migranti né come risolvere la logistica - dice alla fine il delegato Immigrazione dell'Anci Matteo Biffoni - ma lavorare a un percorso di inclusione».

## DISABILITÀ SODDISFATTO IL DIRETTORE VIRGILI: SIAMO TRA I COMUNI PIÙ VIRTUOSI «Città sensibile e senza barriere»

- PORTO SAN GIORGIO - «UNA COMUNITÀ attenta ai diritti dei disabili è una comunità virtuosa, che avrà senz'altro a cuore i diritti di ogni suo cittadino», è il principio, forte e convinto, che l'associazione Zerogradini pone quale premessa al resoconto dell'attività svolta da grande protagonista in soli pochi mesi di vita, mesi proficuamente spesi nella salvaguardia dei diritti per tutti, a cominciare dai più deboli. Sostiene di aver avuto in questo impegno un alleato nel sindaco Nicola Loira, la cui amministrazione ha stanziato un fondo per l'abbattimento delle barriere architettoniche e istituito una commissione che s'interessa del problema. NE FANNO parte il direttore, Pasqualino Virgili, e il presidente, Saverio Veroni, della stessa Zerogradini: «Questa disponibilità del Comune - dicono dall'associazione - pone Porto San Giorgio tra i primi comuni più virtuosi a rendersi protagonisti e responsabili di una questione, quale quella delle barriere, da sempre trascurata». Tra i successi ottenuti Zerogradini cita i lavori sui marciapiedi del centro di Porto San Giorgio, l'accesso facilitato alla Rocca Tiepolo, la richiesta accordata per lavori di adeguamento nel cimitero comunale. Ma, a suo dire, importante non è tanto sottolineare gli obiettivi raggiunti quanto la capacità nel penetrare l'intrico delle normative comunali. «Caposaldo di questa rivoluzione culturale - sottolinea - è la convenzione Onu sui diritti delle persone con disabilità». Convenzione a cui ha ottenuto l'adesione del Comune di Porto San Giorgio e l'impegno a sollecitarla a tutti i Comuni italiani da parte della loro associazione Anci: «Gli impegni conseguiti e quelli da conseguire - conclude Zerogradini - non sono soltanto l'abbattimento delle barriere architettoniche, ma anche una campagna di sensibilizzazione attraverso le istituzioni, per far in modo che il diritto sacrosanto della persona con disabilità non sia argomento per soli disabili ma faccia finalmente breccia nelle scuole e nelle famiglie». A questo proposito ricorda il convegno nazionale sul tema organizzato lo scorso novembre insieme al Comune. Silvio Sebastiani

## **Ufficiale il patto città-Università Decolla il 'Protocollo di Pavia'**

di STEFANO ZANETTE - PAVIA - NON POTEVA non essere Pavia la prima città in Italia a ratificare l'atto di adozione ed esecuzione del «Protocollo di Pavia», sottoscritto lo scorso ottobre a Torino tra il presidente dell'Anci (Associazione nazionale Comuni italiani), Piero Fassino, e il presidente della Crui (Conferenza dei rettori delle Università italiane), Gaetano Manfredi. Un documento di portata appunto nazionale, nato dal precedente convegno internazionale «Università e città» che si era tenuto a settembre nell'ateneo pavese. IERI mattina a palazzo Mezzabarba la firma del patto tra città e università, rappresentate dal sindaco Massimo Depaoli e dal rettore Fabio Rugge, affiancati rispettivamente dalla vice sindaco, Angela Gregorini, e dal delegato del rettore per il benessere studentesco, Michele Rostan. «Non è una semplice formalità - commenta il sindaco Depaoli - ma il risultato di un lavoro di «traduzione» dei principi generali del Protocollo calati nella realtà specifica pavese. Non a caso tra i 10 punti del Protocollo abbiamo individuato 6 ambiti di collaborazione nei quali, molto concretamente, Comune e Università individuano strategie comuni per proseguire in questa sinergia». I SEI ambiti di collaborazione individuati nell'atto di adozione ed esecuzione del Protocollo sono: «Gestione integrata dei beni museali della città», «Imprenditorialità giovanile», «Attrattività delle imprese», «Mobilità», «Sport e disabilità» e «Intrattenimento di qualità, consumi culturali, associazionismo». «È il momento conclusivo di un percorso - commenta il rettore Rugge - ma anche il nuovo avvio di una seconda fase, il proseguimento insomma della collaborazione tra due istituzioni che non solo coesistono nello stesso territorio ma fanno anche avere obiettivi comuni». In passato il dialogo fra Comuni e Università aveva vissuto periodi decisamente più bui, con il mondo accademico un po' isolato nella sua torre d'avorio e la municipalità che vedeva l'ateneo quasi come un corpo estraneo. stefano.zanette@ilgiorno.net

*«È il momento conclusivo di un percorso ma anche il nuovo avvio di una seconda fase Le due istituzioni non solo coesistono ma fanno anche avere obiettivi comuni»*

PORTOGRUARO Anci e Confcommercio lanciano un progetto dopo le allarmanti chiusure

## Negozi, patto contro la crisi

Anci e Confcommercio insieme per dare forza e identità alla città e catturare risorse nazionali e dell'Unione europea. Domani, venerdì 20, alle 11.30, in Municipio alcuni Comuni del Portogruarese, tra cui Portogruaro, sottoscriveranno il protocollo promosso dall'Associazione Nazionali Comuni d'Italia e Confcommercio che attiva un laboratorio a «rete» per la rigenerazione urbana. Si tratta di un vero e proprio «software di nuova generazione» in tema di progettazione condivisa tra pubblico e privato per ridare un volto nuovo alle città. "Con questo laboratorio - spiegano dall'Ascom - vengono messe in campo nuove competenze, dello IUAV di Venezia e dei professionisti dell'urbanistica e della programmazione di Confcommercio, nazionale e locale, per sviluppare progetti insieme ai tecnici dei Comuni e per fruire delle risorse messe a disposizione dall'Unione europea e dal Governo esclusivamente per le aree urbane e per le imprese che le rendono vive. Tra le azioni che saranno intraprese, lo sviluppo di un'adeguata strategia di offerta commerciale e di marketing territoriale urbano e di politiche attive per stimolare l'ottimale mix di offerta commerciale e promuovere una politica delle locazioni commerciali che abbassando i canoni incentivi la riapertura di molte serrande oggi chiuse. All'evento parteciperanno il vicepresidente di Anci Veneto, Angelo Tosoni, i sindaci del Comune di Portogruaro e dei Comuni sottoscrittori, una delegazione di Confcommercio guidata dal presidente della Confcommercio Veneto e dell'Unione Metropolitana, Massimo Zanon, il presidente di Confcommercio Portogruaro Bibione Caorle, Manrico Pedrina, e il responsabile per i rapporti con l'Unione europea di Confcommercio-Imprese per l'Italia e coordinatore per il Nord Est di questa iniziativa, Gianpietro Marchiori.

© riproduzione riservata

## «La riforma della macchina amministrativa del Comu...

«La riforma della macchina amministrativa del Comune di Caserta è una delle assolute priorità del mio programma elettorale. Il Comune deve essere un luogo "amico" dei cittadini». A dichiararlo è stato il candidato del centrosinistra, Carlo Marino. Di questo tema cruciale si parlerà venerdì 27 maggio alle ore 10 in occasione di un convegno all'Hotel dei Cavalieri che vedrà la partecipazione del sottosegretario alla Semplificazione e alla Pubblica Amministrazione, Angelo Rughetti. Accanto a lui, ci saranno i tre segretari provinciali di Cgil, Cisl e Uil, Camilla Bernabei, Giovanni Letizia e Antonio Farinari. Interverranno anche il direttore regionale dell'Anci, Pasquale Granata e il dirigente dell'Asl, Michele Tari.

L'INTESA È STATA SOTTOSCRITTA CON L'ASSESSORE REGIONALE ALLA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE, CURCURUTO

## **Emergenza casa, c'è un accordo**

Stretto un patto con la Regione. Romani: «Mettere in campo le migliori azioni»

I MONOPOLI. È stato siglato un protocollo di intesa tra Regione, Anci Puglia e Parti sociali, per la programmazione di interventi e l'adozione di misure urgenti tese a fronteggiare l'emergenza abitativa. Presenti, l'assessore regionale alla Pianificazione Territoriale, Anna Maria Curcuruto, i rappresentanti delle organizzazioni sindacali di categoria, e il sindaco di Monopoli, Emilio Romani, vicepresidente Anci Puglia. «Insieme con l'Anci - afferma in una nota l'assessore Curcuruto - con le associazioni e con i sindacati, l'amministrazione regionale ha deciso di sottoscrivere un protocollo di intesa per costituire una cabina di regia per l'emergenza abitativa e per attuare politiche a favore dei cittadini e delle loro necessità. Questo mi sembra un gran bel passo, oltre che essere anche un buon esempio di partecipazione, l'elemento caratterizzante delle politiche del governo Emiliano». L'assessore ha evidenziato: «L'accordo siglato serve fundamentalmente a promuovere l'attuazione delle politiche abitative che la Regione si è già data e ora sta implementando. Per attuare però le politiche è necessario avere la collaborazione di tutti i soggetti attivi. E, attraverso questo protocollo d'intesa, i soggetti attivi sono tutti rappresentati all'interno della cabina di regia. Altri elementi fondamentali del protocollo sono l'informatizzazione e la formazione per i dipendenti comunali anche per l'uso della piattaforma web». «Bisogna raccordare le politiche abitative dei Comuni - afferma il sindaco Romani - con una cabina di regia che possa sentire le associazioni di categoria ma anche la stessa Regione, per cercare di mettere in campo le migliori azioni per fronteggiare l'emergenza abitativa, dando ai Comuni informazioni e metodi condivisi. Serve una azione informativo-formativa sul personale comunale, serve il raccordo e il coordinamento regionale e bisogna affrontare due grandi temi che sono quello dell'edilizia residenziale pubblica e quella privata. Quindi - conclude Romani - tutelare i privati nel dare case in locazione a chi ne ha bisogno e cercare di trovare forme legislative che consentano, anche nell'edilizia privata, di ricavare alcuni alloggi da destinare all'edilizia popolare».

Limitazioni per contrastare il fenomeno slot machine san donà

## **Limitazioni per contrastare il fenomeno slot machine**

Limitazioni per contrastare  
il fenomeno slot machine  
san donà

**SAN DONÀ** Limitazioni agli orari di apertura e obbligo di rispettare distanze minime dai luoghi sensibili. Norme che varranno soprattutto per i locali pubblici di nuova apertura. Anche San Donà si doterà di un regolamento contro il proliferare delle slot machine. Lo ha comunicato al consiglio comunale il sindaco Andrea Cereser. Il parlamentino locale si è occupato del problema, a seguito di una mozione presentata dal consigliere del M5S, Angelo Parrotta, poi approvata all'unanimità dopo lo stralcio di alcuni punti su cui non c'era la condivisione di tutti. Cereser ha annunciato che nei prossimi giorni sarà presentato in prefettura il testo del regolamento tipo, la cui stesura è stata curata da un gruppo di lavoro a cui hanno partecipato il Comune di San Donà, le varie forze dell'ordine, l'Associazione nazionale dei Comuni (Anci), le categorie del commercio, ma anche la Regione e l'azienda sanitaria. Importante è stata la consulenza fornita da Avviso pubblico. L'obiettivo è di arrivare a disciplinare la normativa a livello territoriale, evitando che il singolo Comune si esponga al rischio di un ricorso da parte dei gestori. La base di partenza è stata la legge regionale sul gioco d'azzardo patologico, approvata lo scorso anno. «I Comuni potranno poi adattare sul loro territorio il regolamento tipo, i cui contenuti dovranno per l'appunto essere recepiti in un regolamento comunale. Sarà una normativa più solida rispetto a quella delle ordinanze finora approvate da certi Comuni, ma che poi sono state impugnate», ha spiegato il sindaco Cereser, «dopo la presentazione in prefettura, già nelle prossime settimane abbiamo intenzione di sottoporre il regolamento comunale all'attenzione delle commissioni, perché poi sia portato presto in consiglio». Giovanni Monforte

Zavattarello, il sindaco Tiglio nel direttivo nazionale Anci

## **Zavattarello, il sindaco Tiglio nel direttivo nazionale Anci**

Zavattarello, il sindaco Tiglio  
nel direttivo nazionale Anci

ZAVATTARELLO Simone Tiglio, 31 anni, sindaco di Zavattarello, è entrato nel coordinamento nazionale di Anci (associazione nazionale comuni italiani) Giovani. «Una nomina che mi riempie di soddisfazione - dice Tiglio - frutto di un lavoro quotidiano sul territorio».

CITTÀ METROPOLITANE

## **Bianco: «Sono hub di sviluppo del Paese»**

«Una visione strategica per le città metropolitane, hub di sviluppo del Paese». L'ha auspicata il sindaco Enzo Bianco, che è anche presidente del Consiglio nazionale dell'Anci, sottolineando come Ferruccio De Bortoli sul Corriere della Sera di ieri abbia centrato perfettamente il tema. «Affinché - ha detto Bianco - le Città metropolitane non nascano con i difetti e i fardelli del passato, è necessario abbandonare l'idea, da un lato, che siano la mera sommatoria di Comuni grandi e più piccoli, dall'altro, che raccolgano semplicemente l'eredità delle vecchie province. I sindaci e l'Anci si sono battuti per quasi venticinque anni per giungere a questo obiettivo, conseguito dal combinato disposto della Legge Delrio e della Riforma costituzionale. Un obiettivo storico, che non può e non deve essere scolorito». Le Città metropolitane, ha aggiunto il sindaco, «come ricorda De Bortoli, sono in grado di trainare e determinare un modello di sviluppo, anzitutto economico, non solo per i territori, ma per l'intero Paese. Perché incarnano un livello di governo del tutto nuovo e una visione strategica, non la sintesi di molti Comuni in uno più grande ed egemone. Se vogliamo che questo disegno si compia, c'è bisogno di eliminare rapidamente incertezze e laccioli legislativi. I sindaci e l'Anci confidano di trovare nel Governo e in Parlamento attenzione e soluzioni all'altezza della sfida».

## **La Brianza si guarda in faccia: vertice sul futuro provinciale**

Monica Bonalumi

Non sarà la resa dei conti, né la tappa finale del percorso per la definizione della nuova area vasta avviato un paio di mesi fa. Sarà, però, un confronto importante quello che dovrebbe svolgersi nei prossimi giorni in via Grigna: al tavolo si siederanno il presidente brianzolo Gigi Ponti, rappresentanti della Regione, il sindaco di Monza Roberto Scanagatti e gli esponenti di alcune forze sociali ed economiche del territorio. Insieme cercheranno di fare il punto su quale dovrebbe essere l'assetto più «conveniente» per Monza e dintorni dell'organismo che dovrebbe sostituire la Provincia. Nei mesi scorsi sono emerse diverse correnti di pensiero: i più spingono per un matrimonio con Lecco, ipotesi che piace anche al governatore lombardo Roberto Maroni. C'è, però, chi non disdegnerebbe un'unione allargata a Como mentre, soprattutto sul fronte economico, c'è chi guarda alla Città metropolitana. Al Pirellone, giusto per complicare le cose, c'è poi chi ha una visione diversa rispetto al presidente e punta ad aggregare i comuni del lecchese e del comasco che si affacciano sul lago.

Maroni ha da tempo dettato una tabella di marcia che prevede la definizione di una cartina entro la fine di maggio per arrivare a una proposta da inviare al Governo entro giugno in modo da poter varare il nuovo assetto amministrativo già dal 2017. Il governatore ha spiegato quali, secondo lui, dovrebbero essere i sette cantoni che dovrebbero aggiungersi alla Città metropolitana. Eppure i suoi piani potrebbero andare in frantumi, non tanto per le contrapposizioni a livello locale quanto per l'esito del referendum costituzionale che dovrebbe svolgersi in ottobre. Se la riforma voluta da Renzi non sarà approvata, decadrebbero altri provvedimenti tra cui la legge Delrio che deve essere legittimata proprio dalla revisione della Carta. Il campanello d'allarme è stato suonato nei giorni scorsi anche dal sindaco monzese Roberto Scanagatti nelle sue vesti di presidente lombardo di Anci: «Dopo l'incontro in programma nei prossimi giorni - ha affermato - ci confronteremo in una assemblea dei sindaci. Secondo me, però, il percorso non potrà chiudersi entro giugno».

Il Cal, il Consiglio delle autonomie locali, ha in ogni caso sollecitato la Regione a definire ambiti sanitari e specifici il più omogenei possibile: ad esclusione dei bacini del trasporto pubblico, che per essere competitivi devono prevedere tragitti per almeno 10 milioni di chilometri, i consiglieri hanno esortato a «superare la frammentazione». «Abbiamo invitato - ha aggiunto Scanagatti - le Camere di commercio e le associazioni di categoria ad attendere prima di modificare i loro confini per evitare che si crei altra confusione» che potrebbe sfociare nel caos generale se le province saranno riesumate dagli elettori. •

# FINANZA LOCALE

**8 articoli**

Outlook 24 Fisco e spending review Nel menù degli interventi anche riforma del catasto entro metà 2017 e programmazione strutturale della spesa con la legge di bilancio IL RATING DELLE RIFORME

## **Pa, lavoro e concorrenza i dossier da chiudere**

Nella valutazione d'autunno della Commissione peserà anche l'attuazione delle riforme strutturali

PIncassato il via libera alle clausole di flessibilità per il 2016 che garantiscono un maggior spazio fiscale pari allo 0,85% del Pil (dovremmo chiudere l'anno con un deficit/Pil al 2,3%) e ottenuto il riconoscimento di un ulteriore margine per il 2017 (lo 0,7% su un deficit/ Pil che salirà all'1,8%) il Governo può a questo punto definire la strategia che lo porterà al varo della prossima legge di Bilancio. Un percorso ancora lungo e che sarà segnato innanzitutto dall'andamento dell'economia: a settembre si saprà quanto vicini saremo all'obiettivo di una crescita dell'1,2% attualmente previsto nel Def. E su quel nuovo quadro macroeconomico si definiranno le misure. Leggendo le raccomandazioni giunte ieri da Bruxelles si comprende tuttavia che, per la valutazione di autunno sulla fiscal stance italiana, conterà anche l'azione amministrativa e di governo di questi mesi centrali dell'anno. I diversi cantieri di riforma citati nel documento sono tutti cruciali e riassunti in questa pagina. La Commissione si aspetta la chiusura della riforma della Pa impostata con la legge delega di Marianna Madia, per la quale si avviano al varo definitivo i primi 11 decreti attuativi, cui ne seguirà un'altra decina entro luglio. In particolare si chiede un riordino significativo delle società partecipate e dei servizi pubblici locali, nuovi progressi sul fronte dell'anticorruzione l'adozione di norme su incompatibilità e inconfiribilità degli incarichi. Ma si chiede anche l'attuazione degli interventi di semplificazione sul fronte della giustizia civile. Un fronte che, con le nuove procedure fallimentari e di accelerazione del recupero crediti, si lega a doppio filo con le iniziative messe in campo per smaltire i crediti in sofferenza delle banche. Sul mercato del lavoro, dopo il varo della prima parte del Jobs act, l'attesa è ora per il rinnovamento e potenziamento delle politiche attive, a partire dai centri territoriali per l'impiego che devono essere resi efficienti, mentre in materia di Welfare si chiede l'implementazione del piano anti povertà. Sul mercato interno l'attesa è per una rapida approvazione della legge annuale sulla concorrenza (l'iter è molto in ritardo) e si chiedono ulteriori interventi per aumentare la competitività nelle professioni, nei trasporti, nella sanità e nelle concessioni. Mentre sulle politiche fiscali addirittura si chiede l'attuazione entro la metà del prossimo anno del nuovo catasto, da accompagnare con un rafforzamento delle azioni già avviate per la tax compliance e la diffusione delle fatturazioni elettroniche e dei pagamenti elettronici. Sul fisco l'impostazione tradizionale della Commissione resta per uno spostamento del carico fiscale (senza aumentare la pressione complessiva) dai fattori produttivi ai consumi e le proprietà. Si tratta dei principali temi programmatici dell'azione di Governo, come ha ricordato ieri il ministero dell'Economia in una nota di commento sulle raccomandazioni. Percorsi in quasi tutti i casi di implementazione e monitoraggio di policy già avviate che verranno analizzati con la stessa attenzione con cui si guarderà alla traiettoria del debito e alle iniziative che verranno prese da qui all'autunno con le privatizzazioni. Non manca nelle osservazioni di Bruxelles un auspicio per l'inclusione della spend i n g r e v i e w i n u n a programmazione strutturale, operazione che dovrebbe essere avviata con la prossima legge di bilancio. SCHEDE A CURA DI Andrea Maria Candidi, Davide Colombo, Carmine Fotina, Gianni Trovati

*Il cantiere delle riforme*

### **CONTI PUBBLICI**

**Un aggiustamento dello 0,6% evita le deviazioni significative** Evitata (di misura) la procedura per mancato rispetto della regola del debito per il Governo il percorso di avvicinamento alla manovra 2017 parte da un obiettivo che la Commissione europea ha fissato nelle raccomandazioni di ieri: l'aggiustamento del disavanzo strutturale (obiettivo di medio termine) dovrà essere l'anno prossimo almeno pari allo 0,6 per cento. Confermato un indebitamento netto all'1,8% (in termini nominali) su cui pure la Commissione s'è mostrata possibilista anche se il rischio di sfioramento di un decimale rimane, l'attenzione massima sarà

proprio su questo target. Il ministro Pier Carlo Padoan ha assicurato che le regole verranno rispettate e la fiscal stance dell'Italia non si esporrà al rischio di «deviazioni significative» nel percorso di rientro verso l'obiettivo del pareggio di bilancio. Nelle raccomandazioni non appaiono più riferimenti a un aggiustamento «maggiore dello 0,5%» che era scritto nella lettera di due giorni fa di Valdis Dombrovskis e Pierre Moscovici ma si indica un obiettivo preciso (lo 0,6% appunto). Anche perché le raccomandazioni sono un testo ufficiale, non politico, che applica le regole di bilancio previste nei Trattati e nei regolamenti. Per un paese come l'Italia che si trova fuori dal braccio preventivo (il suo deficit/Pil è ben al di sotto del 3%) ma con un debito/Pil oltre il 60% la correzione annua minima sul saldo strutturale sarebbe 0,5 per cento. Quello che si chiede, e che sarà verificato in autunno alla luce del nuovo quadro macroeconomico e della manovra presentata alle Camere, è che quell'aggiustamento ci sia davvero per garantire una giusta distanza dal limite della «deviazione significativa». Attualmente il Def prevede un aggiustamento strutturale dello 0,1% sul 2017 e dello 0,3% sul 2018. Bisognerà fare di più. Tenendo conto che in autunno si riproporrà il confronto tecnico-politico sul calcolo del saldo strutturale, legato a quell'output gap (tra Pil reale e potenziale) che all'ultimo Ecofin è stato formalmente messo in discussione. **MEDIA ATTUAZIONE**

#### **PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

**Da acquisti e riforma Madia la «battaglia» contro l'Iva** **MEDIA ATTUAZIONE** Accanto alla revisione delle agevolazioni fiscali, che però crea più di una difficoltà perché si tradurrebbe in un aumento del peso delle tasse, è il capitolo pubblica amministrazione, insieme alla replica già annunciata della voluntary disclosure, a dover offrire il contributo maggiore per far quadrare i conti. Idealmente, viste le clausole di salvaguardia da 15 miliardi che pendono sulla manovra, la partita si può riassumere così: più cresce il contributo della Pa, sotto forma di spending review e di attuazione della riforma Madia, meno rischia di aumentare l'Iva, che il governo ribadisce di voler tenere ferma. Ma quanto può dare la Pa? Sul primo versante, quello della spesa, un pezzo del cammino è stato già fatto. La centralizzazione degli acquisti, realizzata finora con gli obblighi sempre più stringenti al ricorso alla Consip o agli altri «soggetti aggregatori», vale almeno 3,2 miliardi secondo i calcoli del ministero dell'Economia. Da «aggreddire» (che significa ridurre, naturalmente, non azzerare) ci sono ancora 40 miliardi di spesa, e più cresce l'adesione ai meccanismi di centralizzazione già attuati (le ultime regole sono appena arrivate con il Codice degli appalti) più aumentano i risparmi. In cantiere c'è però un altro passaggio, che assegnerebbe al ministero dell'Economia il compito di "acquirente unico" per i servizi di base, dalla luce ai contratti telefonici, per il resto della Pa centrale. L'altra gamba è rappresentata dalla riforma Madia, che però solo in alcuni capitoli (le partecipate in primis) si presta a essere quantificata, mentre il resto, dall'innovazione allo sblocca-procedimenti, punta ad aiutare l'economia ma non scrive numeri immediati da mettere a bilancio. Non va dimenticato, però, che quella targata Madia è al centro del «pacchetto di riforme» che è già valso all'Italia lo 0,5% di flessibilità accordata dalla Ue.

#### **LAVORO**

**L'ok della Ue al Jobs act ma il cantiere resta aperto** **ALTA ATTUAZIONE** La "seconda gamba" del Jobs act, quella relativa alle politiche attive per facilitare la ricollocazione dei disoccupati, è ancora un cantiere aperto. Per fine giugno dovrebbe muovere i primi passi la neonata Anpal, l'Agenzia nazionale per le politiche attive del lavoro guidata da Maurizio Del Conte. Ma l'assegno di ricollocazione (il voucher da spendere per servizi di reimpiego, pagabile a risultato) arriverà più tardi: la sua sorte è legata alle risorse che verranno messe a disposizione. Il compito per la nuova Agenzia è tutt'altro che agevole; dovrà risolvere le sorti dei centri pubblici per l'impiego che in Italia riescono a trovare un posto di lavoro solo al 3% dei disoccupati. Nell'impresa saranno affiancate dalle agenzie per il lavoro private, che sono più performanti ma ancora intercettano una quota residuale di disoccupati. Il governo, nel Def, ha annunciato anche un intervento sulla contrattazione di secondo livello, per incentivare la contrattazione decentrata, con l'obiettivo di far crescere la produttività e, con essa, i salari. Anche le parti sociali lo scorso anno avevano

avviato un confronto sul nuovo modello contrattuale che però non è riuscito a decollare. L'intervento del governo non avverrà in tempi brevi, sicuramente dopo le amministrative di giugno, probabilmente anche dopo il referendum costituzionale di ottobre. Quanto all'estensione della base occupazionale ai giovani e alle donne, per ora non sono previsti interventi ad hoc, fatta eccezione per Garanzia giovani: il piano cofinanziato da Bruxelles dovrà essere implementato, ma ha portato finora risultati molto modesti. Per le donne le misure varate riguardano lo smart working (il Ddl è all'esame del Parlamento) e la conciliazione tra vita e lavoro contenuta in uno dei decreti attuativi del Jobs act.

#### **BANCHE**

**Recupero crediti, decreto in Aula al Senato il 7 giugno** ALTA ATTUAZIONE Prima il decreto legge (già convertito) con la riforma delle Bcc, la garanzia sulle cartolarizzazioni delle sofferenze e il regime fiscale relativo alle procedure di crisi, poi il decreto sulle procedure esecutive e concorsuali con le norme a favore degli obbligazionisti subordinati delle 4 banche in liquidazione (provvedimento d'urgenza in vigore dall'inizio di maggio che deve essere ancora convertito in legge). Questi gli ultimi due interventi messi in campo per ammodernare il settore bancario. E che rispondono alle richieste di Bruxelles di accelerare la riduzione dei crediti deteriorati. Secondo i dati dell'ultimo rapporto Abi (stime di fine febbraio) le sofferenze nette ammontano a 83,1 miliardi, in calo di quasi 4 miliardi rispetto a dicembre 2015. Bruxelles segue con attenzione l'avviamento delle Gacs, le garanzie pubbliche per la cartolarizzazione delle sofferenze senior, e il percorso aperto dal fondo privato Atlante. Quanto alle norme su insolvenze e riscossione dei debiti che Bruxelles ci chiede di migliorare è ancora presto per capire quanto il Dl appena approvato sia efficace e bisogna attendere se quali modifiche apporterà il Parlamento ad esempio sul «patto marciano» (ieri la capigruppo ha fissato l'approdo in aula al Senato dal 7 al 9 giugno).

#### **CONCORRENZA**

**Oggi Calenda prova a rilanciare il Ddl bloccato** MEDIA ATTUAZIONE Il governo proverà oggi a rilanciare il disegno di legge concorrenza. Questa mattina il neoministro dello Sviluppo economico Carlo Calenda incontrerà al ministero i relatori sul provvedimento in Senato, Salvatore Tomaselli (Pd) e Luigi Marino (Ap). Nei prossimi giorni seguirà una riunione di maggioranza. Il Ddl, adottato dal governo in Cdm nel febbraio 2015, finora ha marciato a ritmo lentissimo e il suo esame è stato sospeso per quasi 40 giorni dopo le dimissioni dell'ex ministro Federica Guidi. Srl semplificate senza firma dei notai, farmacie e taxi-noleggio con conducente sono i principali nodi politici da affrontare. Possibile che il neoministro voglia rilanciare con ulteriori misure per rispondere alla Ue che chiede nuovi interventi su professioni, trasporti, sanità, commercio e concessioni. Ma il veicolo più adatto, per non allungare i tempi del Ddl già in esame, potrebbe essere la prossima legge annuale. Intanto in commissione Industria al Senato la prossima settimana, dice Tomaselli, dovrebbero essere presentati nuovi emendamenti dei relatori, anche se quelli «sui nodi principali aggiunge Marino- potrebbero slittare dopo le elezioni amministrative». Il via libera in commissione è atteso una settimana dopo le elezioni, per chiudere in Aula entro giugno.

L'ente parco. Il risanamento

## **Una gestione rigorosa anche nei bilanci**

R. Gal.

MESSINA pUn bilancio sulla via del risanamento, per un ente di diritto pubblico tra i pochi ad adottare in Sicilia gli schemi previsti dal d.lgs. n. 118/2011 sui principi contabili degli enti locali e territoriali. Non a caso nella deliberazione 84 dell'11 agosto 2015 con il quale è stato approvato lo schema di bilancio di previsione 2015, il presidente Giuseppe Antoci l'ha orgogliosamente rivendicato. Oltretutto, grazie alla relazione presentata dall'Ente Parco all'Assessorato regionale al Territorio e all'ambiente, la Regione Siciliana ha modificato i criteri con i quali vengono ripartite le risorse finanziarie ai parchi regionali che, in base ai nuovi criteri, assegnando al Parco dei Nebrodi maggiori risorse rispetto al passato. Il bilancio di competenza 2015 ha previsto entrate per circa 9,2 milioni (di cui circa 5,5 per trasferimenti da parte della Regione), mentre quello di cassa era di 10,5 milioni. Dando un'occhiata al bilancio triennale, si nota che le previsioni 2016 e 2017 si attestano su cifre stabili. Sul fronte delle uscite, le spese correnti 2015 assorbivano circa 6,4 milioni per competenza e 7,6 di cassa. Antoci in questi anni ha seguito una politica incisiva sul fronte dei conti ma questo non è stato l'unico campo in cui ha applicato il rigore. Il 10 marzo di quest'anno ha infatti dato piena applicazione alla legge anticorruzione, con una massiccia rotazione degli incarichi. Il Parco dei Nebrodi è stato un esempio in Sicilia per la riforma della struttura organizzativa, valorizzando le competenze e ampliando i presidi di vigilanza e di informazione sul territorio.

L'agenda delle amministrative. Infrastrutture, territorio, conti: nei maggiori Comuni al voto i nodi concreti spesso «oscurati» dallo scontro politico

## **Trasporti e bilanci, le priorità economiche sul tavolo dei sindaci**

Filomena Greco, Andrea Marini, Sara Monaci, Ilaria Vesentini e

Bilanci da sistemare, trasporti e infrastrutture da rilanciare in metropoli che diventano sempre più difficili da gestire, soprattutto in periferia. Roma, Milano, Napoli, Torino e Bologna, le grandi città che rinnoveranno le amministrazioni il prossimo 5 giugno, presenteranno ai primi cittadini una agenda di fatto obbligata. Che rischia però di passare in secondo piano di fronte a una campagna elettorale dominata dallo scontro ideologico. Roma dovrà risolvere la questione dei conti del Comune. Il debito monstre pre 2008 (quantificato nel 2010 in 22,5 miliardi), con l'istituzione della gestione commissariale governativa ha intrapreso un autonomo piano di smaltimento, che terminerà nel 2048. Nella sua ultima relazione, la commissaria Silvia Scozzese ha certificato che il passivo è sceso a 12 miliardi, ma per il 2020-2035 potrebbe verificarsi una crisi di liquidità. Per contribuire allo smaltimento del debito pregresso l'addizionale comunale Irpef è stata aumentata di 0,4 punti. Il debito "ordinario" del Comune (1,2 miliardi) è ancora sostenibile, ma va proseguito il risanamento delle aziende controllate, in primis Atac (trasporti) e Ama (rifiuti). Il debito Atac (1,5 miliardi fine 2014) è in calo. Ma il bilancio 2015 si è chiuso ancora in perdita (di 90 milioni), anche se l'azienda punta al pareggio nel 2017. In discesa anche il debito Ama (1,2 miliardi a fine 2014), che nel 2015 è riuscita a risparmiare 40 milioni sui costi e a ottenere un piccolo utile (700 mila euro). Milano ha come tema centrale l'emergenza casa e la riqualificazione delle periferie. Soprattutto da quando il Comune si è ripreso la gestione di 30 mila alloggi popolari, fino ad un anno fa affidati alla società regionale Aler. A Milano ci sono oltre 500 famiglie in lista d'attesa e molti appartamenti non assegnabili perché in cattive condizioni e bisognosi di un rapido intervento edile. Molti di questi alloggi si trovano nelle zone periferiche, dove c'è l'esigenza di favorire l'integrazione con gli immigrati. È in fase di costruzione poi la metropolitana 4, avviata con finanziamenti Expo ma che verrà completata nel 2022. La sostenibilità finanziaria dell'opera è ancora un rebus: l'esborso a carico di Palazzo Marino cresce negli anni, per trent'anni, e, per la prossima amministrazione, tra un paio d'anni ci sarà da pagare come "canone di disponibilità" oltre 50 milioni. Sullo sfondo, l'incognita se continuare a reperire risorse dai dividendi delle grandi partecipate o vendere quote rilevanti di società. Prima fra tutte la Sea, società degli aeroporti di Linate e Malpensa e controllata dal Comune di Milano. Infine, il progetto del dopo-Expo: la valorizzazione del milione di metri quadrati acquistati da Comune e Regione, infrastrutturati, su cui si sta già lavorando insieme al governo. Cinque anni fa Napoli e mezza Campania erano sepolte dai rifiuti e la giunta de Magistris è riuscita a impostare un ciclo dei rifiuti che di fatto ha retto. Ma dei vecchi progetti nulla è stato fatto. Su Bagnoli, oggi c'è un forte impegno del governo che di fatto ha esautorato il comune aprendo un fronte di duro scontro. Ma restano fermi anche altri grandi interventi per i quali c'era anche la disponibilità di ingenti finanziamenti. A Napoli Est, a esempio, fatta eccezione del nuovo campus universitario di San Giovanni, di lavoro a carico del pubblico, come le opere di urbanizzazione, ne sono partiti poche avanzano lentamente, mentre sono ultimati solo alcuni investimenti privati. Fermo il porto che rappresenta la più importante impresa della Regione: il protrarsi della gestione commissariale e l'incapacità delle istituzioni locali di scegliere una governance d'intesa con il governo hanno paralizzato tutto. Difficile anche la situazione del trasporto pubblico locale, come del resto in tutta la regione, dove le società di gestione non riescono a uscire da una crisi finanziaria e organizzativa. Tassi di disoccupazione degni del Mezzogiorno e una zavorra di debito da 2,8 miliardi, quasi due volte mezzo il bilancio della città di Torino. I nodi del comune sono economico-sociali e finanziari. Il lavoro resta un tema centrale vista la disoccupazione all'11,9%, in calo rispetto al 2014 ma sopra la media del Nord-Ovest, all'8,6%. Nella fascia 15-24 anni disoccupati sono il 44,9%, 5 punti sopra la media italiana sebbene in calo sul 2014. La giunta Fassino ha

ridotto l'esposizione finanziaria della città cedendo asset - dalla quota in Sagat (aeroporto) a quella in Amiat e Trm, la società che gestisce il termovalorizzatore di Torino - e riducendo la spesa corrente. La sfida è tenere alta l'attenzione sui conti recuperare risorse, ad esempio, per welfaree infrastrutture: il completamento della metro 1, per iniziare, e la marciaa tappe forzate sulla seconda linea metropolitana. A Bologna sarà il cosiddetto "Passante di mezzo"- il progetto alternativo al tracciato autostradalea nord del capoluogo che prevede invece l'allargamento dell'attuale tangenziale- il primoe più spinoso fascicolo. Il 30 giugno sarà presentato il progetto preliminare del passantino con l'impegnoa far partirei cantieri nel 2017, anche se dopo 20 anni di attesa anche la nuova soluzione non sembra accontentare tutti. Altro nodo, la fiera- oltre il 24%è in mano al primo cittadino bolognese, tra comunee città metropolitana- impantanata per un decennio di irrisolutezza politica che ha impedito di far partire la riqualificazione con il rischio, oggi, di perdere Eima, il salone della meccanica agricola.

#### *I PROGETTI*

**Per Roma e Torino debito sotto la lente. A Milano da gestire il dopo Expo Napoli e Bologna: trasporti e collegamenti da rilanciare**

#### **I nodi delle metropoli al voto**

**ROMA** Sul Campidoglio pesa ancora lo smaltimento del debito pregresso, per cui i cittadini di Roma pagano una addizionale comunale Irpef aumentata dello 0,4%. Da proseguire il risanamento di Atac e Ama

**MILANO** È in costruzione la metropolitana 4, avviata con finanziamenti Expo ma che verrà completata nel 2022. La sostenibilità finanziaria dell'opera è ancora un rebus. Da gestire il dopo-Expo

**NAPOLI** Su Bagnoli, oggi c'è un forte impegno del governo che di fatto ha esautorato il comune aprendo un fronte di duro scontro. Fermo il porto e resta difficile anche la situazione del trasporto pubblico locale

**TORINO** Da gestire un debito da 2,8 miliardi, quasi due volte mezzo il bilancio della città. La disoccupazioneè all'11,9%,in calo sul 2014 ma sopra la media del Nord-Ovest, all'8,6%. Nella fascia 1524 anni siamo al 44,9%

**BOLOGNA** A Bologna sarà il cosiddetto "Passante di mezzo" il primo e più spinoso fascicolo. Il 30 giugno sarà presentato il progetto preliminare con l'impegno a far partire i cantieri nel 2017. Altro nodo, la fiera

Legge di Stabilità. I chiarimenti delle Entrate: bonus per la pertinenza a condizione che la compravendita sia contestuale a quella dell'unità abitativa

## **Lo sconto Iva per la casa si estende**

Detrazione al 50% dall'Irpef anche per gli immobili non nuovi acquistati da imprese di ristrutturazione  
Luca De Stefani

La nuova detrazione dall'Irpef del 50% dell'importo dell'Iva pagata nel 2016, per l'acquisto, effettuato sempre nel 2016, di abitazioni di classe energetica A o B, può essere usufruita anche dalle persone fisiche che acquistano abitazioni non nuove da imprese che hanno effettuato su queste abitazioni interventi di manutenzione straordinaria, restauro e risanamento conservativo o ristrutturazione edilizia, a differenza di quanto previsto "letteralmente" dalla norma, che impone che le unità siano «cedute dalle imprese costruttrici delle stesse». Il chiarimento è contenuto nella circolare 20/E/2016, con la quale viene estesa l'agevolazione, introdotta dall'articolo 1, comma 76, della legge 208/2015 anche alle abitazioni non nuove. A Telefisco 2016, basandosi solo sul tenore letterale della norma, l'Agenzia ha risposto che l'agevolazione spetta solo per «l'acquisto di immobili nuovi» (cioè quelli «peri quali non sia intervenuto un acquisto intermedio»), venduti «direttamente dalle imprese costruttrici dei medesimi», restando «escluse le vendite effettuate da imprese che hanno solo eseguito lavori di recupero edilizio». Nella successiva circolare 12/E/2016, risposta 7.1, riassuntiva dei chiarimenti di Telefisco, però, questa risposta non è stata riportata. Ora la circolare 20/E/2016, paragrafo 10, basandosi anche sulla «finalità della disposizione in esame» (non solo sul «tenore letterale della norma»), sottolinea che l'espressione «imprese costruttrici» può essere intesa nel senso ampio di «impresa che applica l'Iva all'atto del trasferimento». Può utilizzare l'agevolazione, quindi, non solo chi acquista dall'impresa che ha realizzato l'immobile, ma anche chi compera l'abitazione da un'impresa di «ripristino» o «ristrutturatrice», la quale ha eseguito, anche tramite imprese appaltatrici, gli interventi di manutenzione straordinaria, restauro e risanamento conservativo o ristrutturazione edilizia (quindi solo le lettere c, def dell'articolo 3, comma 1, del Dpr 380/2001). Il bonus spetta anche alle pertinenze dell'abitazione agevolata (ad esempio, posto auto o cantina), a patto che l'acquisto avvenga contestualmente all'acquisto dell'unità abitativa e che nell'atto vi sia l'evidenza del vincolo pertinenziale. Per gli acconti pagati nel 2015, per acquisti di case effettuati nel 2016, il bonus non spetta. Il cumulo Quando si acquista l'unità immobiliare all'interno di un edificio interamente ristrutturato dall'impresa, oltre a questa nuova detrazione sul 50% dell'Iva pagata nel 2016, è possibile beneficiare anche della classica detrazione del 50%, prevista dall'articolo 16-bis, comma 3, del Tuir, prestando attenzione, tuttavia, che non è possibile far valere due agevolazioni sulla medesima spesa. Ad esempio, per un bonifico nel 2016 di 208mila euro (200mila euro, più Iva al 4% per «prima casa»), si ha diritto alla detrazione del 50% di 8mila euro e a quella del 50% sul 25% «del costo dell'immobile rimasto a suo carico», cioè di 204mila euro (208mila - 4mila). Le stesse conclusioni valgono anche per le realizzazioni di box pertinenziale, acquistato contestualmente all'immobile agevolato. La domotica Relativamente all'estensione per il solo 2016 della detrazione dall'Irpef dall'Ires del 65% delle spese sostenute per l'acquisto o l'installazione di dispositivi multimediali per il controllo da remoto degli impianti di riscaldamento o climatizzazione di abitazioni, la circolare 20/E ha precisato che la nuova fattispecie agevolata spetta anche se questi lavori sono effettuati successivamente o anche senza interventi di riqualificazione energetica. Condòmini incapienti Quanto poi alla chance per i condòmini incapienti di cedere ai fornitori (di beni e di servizi) del condominio la detrazione del 65% per gli interventi (pagati nel 2016) di risparmio energetico qualificato delle parti comuni condominiali (sotto forma di credito d'imposta, da ripartite in 10 anni e da compensare in F24 dal 10 aprile 2017), l'Agenzia ha confermato che i fornitori non sono obbligati ad accettare, in luogo del pagamento loro dovuto, il credito in questione.

**Le principali indicazioni** 01 IL VENDITORE La detrazione, pari al 50% dell'Iva dovuta sul corrispettivo effettivamente pagato, dal 1° gennaio al 31 dicembre 2016 per chi compra unità immobiliare destinazione residenziale di classe energetica AoB si applica anche nel caso in cui l'acquisto avvenga da imprese di «ripristino» o «ristrutturatrici» che hanno eseguito, anche tramite imprese appaltatrici, interventi di restauro e risanamento conservativo, ristrutturazione edilizia o ristrutturazione urbanistica 02 LA PERTINENZA La circolare 20/E/2016 chiarisce che rientra nell'agevolazione anche la pertinenza, a condizione che il suo acquisto sia contestuale a quello dell'unità abitativa e che in atto sia data evidenza del vincolo pertinenziale 03 LA RIVALUTAZIONE Per la rivalutazione di partecipazioni e terreni di privati con imposta all'8%, in scadenza il 30 giugno prossimo, è possibile compensare quanto già versato a seguito di precedenti affrancamenti 04 I RIALLINEAMENTI In presenza di attività immateriali già affrancate dal dante causa, il nuovo riallineamento genera un doppio piano di ammortamento (10 e 5 anni)

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Unico. Scadenza al 16 giugno

## **Professionisti, parte il pressing per la proroga dei versamenti**

Parte il pressing dei professionisti per la proroga dei versamenti di Unico in scadenza il 16 giugno. Ipotesi su cui è arrivata la chiusura nei giorni scorsi dal viceministro all'Economia, Luigi Casero, considerando l'anticipo sui tempi con cui è stato diffuso Gerico per gli studi di settore (si veda Il Sole 24 Ore del 12 maggio). Senza «un generale riordino di tutte le scadenze previste per l'anno (oramai più di mille) - sottolinea una nota diffusa dall' Anc (Associazione nazionale commercialisti)- il blocco delle date previste per Unico non porta alcun beneficio, andando a sovrapporsi, in prima battuta, alle difficoltà connesse al calcolo dell'imposta Imu (16 giugno) e relativa dichiarazione Imu (30 giugno)». Dall'Ungdcec (Unione giovani commercialisti) arriva la considerazione che per Gerico «la prima versione del 12 aprile è stata già oggetto di revisione con aggiornamento del 4 maggio: tutto ciò a testimoniare che purtroppo non è cambiato molto rispetto agli anni precedenti». Da qui la richiesta che «sia definitivamente disciplinata la gestione delle scadenze, prevedendo esplicitamente il rinvio di 60 giorni» dal rilascio dei software definitivi delle Entrate.

CAMERA, OK ALLA LEGGE

## **Abusi edilizi, il comune potrà avvalersi di esercito e privati**

ANTONIO CICCIA MESSINA

Ciccio Messina a pag. 31 Acceleratore premuto per la demolizione degli abusi edilizi. Da censire in una banca dati nazionale. La spinta propulsiva riguarda sia le demolizioni da eseguire a cura della procura della repubblica (se l'ordine è contenuto in una sentenza) sia quelle di competenza amministrativa. I comuni possono avvalersi anche di imprese private e dell'esercito. E vengono messi a disposizione 50 milioni (finanziamenti da restituire in dieci anni) per passare all'opera. È quanto prevede il disegno di legge sulle priorità nelle demolizioni di manufatti abusivi, che ha superato l'esame della camera e ora passa al senato. Il provvedimento sembra ormai essere destinato al rush finale, dopo un percorso parlamentare molto lento: è stato approvato dal senato, in prima lettura nel gennaio 2014, e ora, licenziato con modifiche dalla camera, torna a palazzo Madama per il prevedibile varo finale. Ma vediamo che cosa dispone il provvedimento in itinere. Doppio binario. L'ordinamento italiano prevede il sistema a doppio binario. Se c'è una condanna definitiva del giudice per reati di abusivismo edilizio, se l'immobile è ancora in piedi, il compito di demolire spetta alla procura della repubblica. Fuori da questa ipotesi, sono le autorità amministrative (Comuni, Regioni e Prefetture) a dare corso alla procedura, secondo quanto previsto dal testo Unico per l'edilizia. Compiti delle procure. Il disegno di legge assegna al procuratore il compito di determinare i criteri di priorità per l'esecuzione degli ordini di demolizione delle opere abusive. Come avvisa però la scheda dei lavori parlamentari, l'individuazione di alcuni criteri di priorità costituisce una prassi operativa già in uso presso alcune procure della repubblica. In ogni caso bisogna considerare se c'è un rilevante impatto ambientale o su area demaniale o su area vincolata; bisogna tenere conto dell'eventuale pericolo per la pubblica o privata incolumità. Altro criterio di priorità riguarda gli immobili nella disponibilità di soggetti condannati per reati di associazione mafiosa o di soggetti colpiti da misure prevenzione. Ci sono, poi, criteri di priorità interni alle singole ipotesi. Bisogna dare la precedenza agli immobili in corso di costruzione o comunque non ancora ultimati e agli immobili stabilmente abitati. Demolizioni amministrative. Per le demolizioni di competenza di regioni, comuni e prefetture, la procedura in corso di revisione è la seguente. Entro il dicembre di ogni anno il responsabile dell'ufficio comunale deve trasmettere al prefetto, ma anche alle altre amministrazioni statali e regionali preposte alla eventuale tutela di vincoli, l'elenco delle opere non sanabili e ancora non demolite spontaneamente. La norma aggiunge che deve essere anche scaduto il termine di 270 giorni, entro il quale il comune è tenuto a concludere la demolizione. Si conferma la competenza del prefetto per le demolizioni e si estende al comune la possibilità di avvalersi di imprese private o di strutture operative del ministero della difesa. Fondi. Per le demolizioni da parte dei comuni vengono stanziati 50 milioni di euro, da erogare a titolo di finanziamenti, da restituire in 10 anni. Data base. Il disegno di legge costituisce presso il Ministero delle infrastrutture la Banca dati nazionale sull'abusivismo edilizio. Tutte le autorità e gli uffici competenti dovranno condividere e trasmettere le informazioni sugli illeciti alla banca dati. Il tardivo inserimento dei dati nella banca dati comporta una sanzione pecuniaria di mille euro per il dirigente o funzionario inadempiente. © Riproduzione riservata

### **Il doppio binario**

#### **Individuati criteri di priorità**

#### **Per i comuni fondi e possibilità di avvalersi di imprese private ed esercito**

*Condanna definitiva per i reati di*

*Competenza per la demolizione all'autorità giudiziaria*

*Condanna definitiva per i reati di abusivismo edilizio* *Condanna definitiva per l'esecuzione di opere su beni paesaggistici in assenza o in difformità all'autorizzazione*

*Demolizione in sede amministrativa*

*Competenza per la demolizione di comuni, regioni, prefetture*

Foto: Il ddl e il dossier della Camera sul sito [www.italiaoggi.it/documenti](http://www.italiaoggi.it/documenti)

Le raccomandazioni della Commissione all'Italia. Tax expenditures e compliance da rivedere

## **Bruxelles: più fisco sul mattone**

Nuovo catasto entro giugno 2017. Sbagliato abolire la Tasi  
FRANCESCO CERISANO

Completare la riforma del catasto entro la metà del 2017 e spostare il carico fiscale dai fattori produttivi verso la proprietà e i consumi. Nelle raccomandazioni all'Italia sul programma di stabilità 2016-2017, la Commissione europea torna in sella a un vecchio cavallo di battaglia, quello della tassazione immobiliare. La cui riduzione non è mai andata giù a Bruxelles. E detta le condizioni per il riconoscimento della possibilità sui conti richiesta dal governo italiano. La boccata d'ossigeno prevede un margine dello 0,85% di Pil. In pratica 14 miliardi di euro in meno da recuperare con eventuali manovre di austerità. Per meritarsi lo sconto, però, la lista di compiti a casa è lunga. E passa come sempre dal fisco. Immobiliare e non. La Commissione chiede di ridurre il numero e la portata delle agevolazioni fiscali (tax expenditures) e di migliorare la tax compliance, ossia l'adempimento spontaneo degli obblighi tributari da parte dei contribuenti, attraverso gli strumenti della fatturazione e dei pagamenti elettronici. «Il sistema fiscale italiano», scrive l'esecutivo Ue guidato da Jean Claude Juncker, «intralcia l'efficienza economica e continua ad affrontare numerose sfide». Tra cui Bruxelles cita proprio la «ormai tardiva» riforma delle tax expenditures, con particolare riferimento alle aliquote Iva agevolate, e l'aggiornamento dei vecchi valori catastali. Due cardini della delega fiscale che «non sono stati attuati o lo sono stati solo parzialmente». Ciò che invece è stato fatto non convince la Commissione. A cominciare dall'abolizione della Tasi sulla prima casa che «appare in contrasto con l'obiettivo di ampliare la base imponibile e spostare il carico fiscale dai fattori produttivi verso la proprietà e i consumi». La replica dei proprietari immobiliari non si è fatta attendere. «Qualcuno ha informato la Commissione europea che dal 2012, in Italia, è stata triplicata la tassazione patrimoniale sugli immobili? Forse no, visto che continua a chiedere al nostro governo, attraverso ripetuti copia e incolla, di spostare il peso dell'imposizione tributaria sulla proprietà», ha osservato il presidente di Confedilizia, Giorgio Spaziani Testa. «È ora che la burocrazia europea la smetta di interferire nelle scelte di politica fiscale dei singoli governi». P.a. e giustizia. L'esecutivo comunitario ha chiesto di mettere a regime la riforma della pubblica amministrazione, approvando tutti i decreti attuativi della delega Madia e in particolare quelli relativi alla riforma delle società partecipate e dei servizi pubblici locali. Una menzione ad hoc è dedicata ai decreti in arrivo sul personale e sulla dirigenza della p.a. che «rivestono particolare importanza nell'affrontare le cause strutturali delle inefficienze» della pubblica amministrazione. In materia di giustizia, Bruxelles auspica l'approvazione di una nuova legge sulla prescrizione entro la fine del 2016 in modo da «accelerare la lotta contro la corruzione» e di ridurre la lunghezza dei processi civili. Completa l'elenco di raccomandazioni, la riduzione dello stock di sofferenze nella pancia delle banche italiane, il completamento della riforma del lavoro e l'adozione della legge sulla concorrenza «per aumentare la competizione nelle professioni regolamentate, nei trasporti, nella sanità, nel settore del commercio al dettaglio e nel sistema delle concessioni». © Riproduzione riservata

Foto: Jean Claude Juncker

NEL MENU Per far cassa il premier e Padoan pensano anche alla privatizzazione di società pubbliche. Nel mirino dell'Europa gli oltre 800 sconti fiscali i nostri soldi

## Europa ordina: più Iva e tasse sulla casa

Bruxelles non si smentisce: ci concede la flessibilità ma in cambio vuole l'aumento dell'imposta sui consumi e una stangatina sull'abitazione di proprietà. Tra il 2017 e il 2018 la manovra potrebbe raggiungere i 25 miliardi

FRANCESCO DE DOMINICIS

C'è un passaggio, nel documento con cui ieri la Commissione Ue ha formalizzato al governo italiano il via libera alla flessibilità sui conti pubblici, che è inquietante. Bruxelles parla di «sfide» nel settore fiscale, ma poi di fatto tocca la solita corda, quella dell'aumento delle tasse. La scusa è l'evasione made in Italy, giudicata troppo alta: «Il livello di rispetto delle regole da parte dei contribuenti resta basso». Ci sono i consumi (tradotto: Iva) e il mattone, in particolare, nel mirino dell'Unione europea. Che prima silamenta del ritardo della riforma del catasto e poi solleva il «problema» della Tasi, ovvero il balzello sulle abitazioni principali cancellato lo scorso anno. Secondo l'Ue «recenti sviluppi come l'abolizione della tassa sulla proprietà della prima casa di residenza appaiono in contrasto con l'obiettivo di estendere la base di tassazione e spostare il carico fiscale dai fattori produttivi alla proprietà e al consumo». Non è la prima volta che i burocrati di Bruxelles fanno considerazioni di questo tipo. Anzi: ciclicamente tornano sempre su questi temi al punto che, secondo Confedilizia, l'associazione che rappresenta i proprietari di case, certi documenti a Bruxelles vengono confezionati col «copia e incolla». Ma tant'è: l'Ue vuole più Iva e una stangatina sulle case. A cosa servono, nel dettaglio, queste raccomandazioni? Sono la base degli interventi fiscali che in autunno la Commissione pretenderà da Roma per rispettare i parametri di bilancio, in cambio dello sconto sul deficit accordato ieri. Quei 14 miliardi di euro di sfioramento per il 2016 concessi all'esecutivo di Matteo Renzi, infatti, comporteranno sacrifici non indifferenti nei prossimi anni. Il ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan, confida nella ripresa economica e quindi in una robusta accelerazione del Prodotto interno lordo capace di ridurre, da sola, il rapporto tra il disavanzo e lo stesso Pil. La congiuntura interna e il quadro internazionale, tuttavia, non lasciano ben sperare. È assai probabile, quindi, che nel 2017-2018 serva una correzione dei conti pubblici di almeno 10 miliardi l'anno. LE DUE VOCI Denaro che arriverà - se la direttrice indicata da Bruxelles verrà rispettata pedissequamente da Roma - con un incremento dell'Iva e con un'altra patrimoniale sugli immobili. Nel primo caso l'incremento è già previsto dalle due ultime leggi finanziarie: l'aliquota ordinaria dell'imposta sul valore aggiunto dovrebbe salire dal 22% al 24% nel 2017 e al 25% l'anno successivo. Stangata che Palazzo Chigi vorrebbe evitare con tagli, sempre difficili da mettere insieme, agli sprechi nel bilancio pubblico. E poi c'è il nodo del debito, che negli ultimi due anni è cresciuto di 108 miliardi (è a quota 2.228 miliardi): la Ue pretende un abbattimento secco. A novembre, quando verrà fatta una nuova verifica sulle finanze pubbliche del nostro Paese, la Commissione vorrà vedere il piano di riduzione della voragine nei conti italiani. In quale direzione dovranno procedere Renzi e Padoan, in ogni caso, lo hanno già messo nero su bianco: privatizzare le società ancora nell'orbita dello Stato e delle amministrazioni territoriali e cercare entrate extra, probabilmente proprio da consumi e mattone. Non solo. A Bruxelles hanno rilanciato anche il tema delle detrazioni e degli sconti fiscali: una giungla di oltre 800 voci che valgono 313 miliardi di euro a cui la Ue darebbe volentieri una sforbiciata. Una mossa che si tradurrebbe in un maggior esborso da parte di cittadini e imprese qualora non fosse accompagnata da una contestuale riduzione delle aliquote relative alle imposte sui redditi (Irpef e Ires). LA MANOVRA Il punto è che l'Italia deve garantire un aggiustamento di bilancio in termini strutturali (non una tantum) pari allo 0,6% del Pil nel 2017: l'obiettivo è avere, a partire dal 2019, un surplus (attivo) e non più i conti in rosso (deficit). Un traguardo che, come accennato, si raggiunge o con un'imprevedibile crescita del Pil oppure con una manovra correttiva sulle finanze pubbliche: ai 10 miliardi chiesti ieri vanno aggiunti i 15 necessari a evitare l'incremento Iva già previsto. Dunque in totale 25 miliardi. Ufficialmente

L'Ue non ha chiesto interventi né avrebbe potuto farlo in questa fase, quando il progetto di bilancio per il prossimo anno è ancora in discussione e il governo deve ancora definire l'impianto della legge di stabilità, da presentare a settembre. Sta di fatto che quelli arrivati ieri sono più di banali suggerimenti: sono paletti che restringono il sentiero entro il quale il governo dovrà muoversi. **ESAME IN AUTUNNO** Fin qui la prima raccomandazione, sul fisco. Le altre quattro riguardano la riforma della pubblica amministrazione, la riduzione delle sofferenze bancarie, l'attuazione piena della riforma del mercato del lavoro e il rafforzamento della concorrenza. Su diversi fronti restiamo osservati speciali. Ma il fiato sul collo si sente soprattutto per quel che riguarda i conti e il commissario Ue agli Affari economici e monetari, Pierre Moscovici, lo ha detto chiaramente ieri nell'illustrare l'intesa sulla flessibilità tra Roma e Bruxelles: l'Europa «sarà vigile» sull'Italia in relazione ai livelli del debito pubblico, «con chiari appuntamenti in autunno» quando «esamineremo attentamente il progetto di bilancio e in quel momento faremo una nuova analisi sulla regole del debito». Peggio di un alunno rimandato a settembre.

**LA SCHEDE LA FLESSIBILITÀ** La Commissione europea ha riconosciuto all'Italia la possibilità di usufruire della flessibilità di bilancio richiesta, che ammonta in totale allo 0,85 per cento del Prodotto interno lordo (circa 13,5 miliardi di euro). **LE VOCI** Nel dettaglio, si concede a Roma uno scostamento dello 0,50 per cento rispetto agli obiettivi programmati in virtù delle riforme economiche attuate dal governo; dello 0,25 per cento, in relazione agli investimenti infrastrutturali; dello 0,04 per cento per fronteggiare la crisi dei rifugiati; dello 0,06 per cento per i costi determinati dall'emergenza sicurezza. **IL DEFICIT** Commissione e governo hanno stime diverse sui conti pubblici del 2017: il governo stima di raggiungere l'obiettivo di un deficit all'1,8 per cento del Pil, Bruxelles prevede un 1,9/2 per cento. In cambio della flessibilità, la Commissione ha chiesto a Roma di non derogare dall'1,8 per cento: potrebbe essere necessaria, se ad essere corrette sono le stime europee e non quelle italiane, una manovra pari a 2-3 miliardi di euro. **IL DEBITO** Oltre alla questione del deficit, per l'Italia si pone però un problema relativo al debito pubblico. Secondo le regole del Fiscal Compact, infatti, a partire dal 2016 l'Italia ha l'obbligo di ridurlo di un ventesimo all'anno in media ogni tre anni. Ma quest'anno il passivo italiano non calerà rispetto al 2015.

Foto: Il presidente della Commissione Ue Juncker e Matteo Renzi [LaPresse]

Foto: twitter@DeDominicisF

# **ECONOMIA PUBBLICA E TERRITORIALE**

**45 articoli**

Moscovici: «Non escludiamo ci siano margini di manovra anche nel 2017»

## **Conti, la scelta della Commissione Sì alla flessibilità e rinvio sul debito**

Ivo Caizzi

BRUXELLES La Commissione europea ha confermato all'Italia l'attesa flessibilità di spesa dello 0,85% del Pil per il 2016 e ha rinviato all'autunno la valutazione dei rischi del maxi debito eccessivo. In cambio ha chiesto di dimostrare il rispetto delle regole Ue su deficit e debito nel 2017 presentando in ottobre un progetto di legge di bilancio in linea con il patto di Stabilità e di crescita.

L'istituzione di Bruxelles ha fatto prevalere le esigenze politiche e le trattative con i governi, invece di applicare i parametri tecnici degli euroburocrati. Di fatto il premier Matteo Renzi evita condizionamenti dell'Ue prima del referendum previsto in ottobre, a cui ha legato il suo futuro a Palazzo Chigi. Simili concessioni hanno ottenuto altri Paesi. Il premier spagnolo Mariano Rajoy ha incassato il rinvio a luglio, dopo le elezioni di giugno, delle decisioni sui deficit eccessivi. Uguale dilazione è andata al Portogallo. La Francia, che ha le elezioni nel 2017, può accumulare due anni di deviazioni.

Il commissario Ue per gli Affari economici, il francese Pierre Moscovici, ha apprezzato l'accordo di compromesso con il ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan. «Con Padoan abbiamo avuto uno scambio intenso e ottenuto un impegno chiaro e scritto, che l'Italia assicura per il 2017 il deficit a 1,8% del Pil - ha detto Moscovici -. Guarderemo al progetto di legge di Stabilità in ottobre con attenzione e poi faremo una nuova analisi del rapporto sul debito».

La Commissione vorrebbe per il 2017 un aggiustamento strutturale dello 0,6% del Pil (circa 10 miliardi). Teme uno scarto dello 0,15-0,20% rispetto a quanto previsto da Roma. Il maxi debito, stimato nel 2016 al picco del 132,7 % del Pil (come nel 2015), resta il problema più serio. Le previsioni della Commissione «non prevedono che l'Italia rispetti la regola del debito nemmeno nel 2016». Ma la linea morbida di Bruxelles consente di giustificarsi in novembre con l'incidenza di «fattori rilevanti», nonostante i soliti rischi del ciclo politico della spesa pubblica in arrivo in vista delle elezioni previste nel 2018.

Moscovici, per Spagna e Portogallo, ha ammesso esplicitamente che «non è il momento giusto, economicamente e politicamente» per sanzionare i deficit eccessivi, e non ha escluso estensioni della flessibilità nel 2017.

La Commissione ha raccomandato all'Italia di combattere evasione fiscale, corruzione e povertà, riequilibrare la tassazione (dalla produzione a consumi e proprietà), ridurre le sofferenze bancarie e i tempi dei processi, aumentare la concorrenza a partire dalle professioni regolamentate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### **I punti**

*La Commissione Ue ha confermato  
la flessibilità per l'Italia*

*sui conti*

*del 2016*

*Bruxelles*

*ha chiesto un «percorso sostenibile» all'Italia e ha rimandato all'autunno  
la valutazione*

**0,85 per cento**

**del Pil**

**La flessibilità richiesta dall'Italia  
a Bruxelles**

**e incassata  
ieri  
dal governo italiano**

*0,10 per cento  
del Pil*

*La quota in più  
di flessibilità che l'Italia otterrà se nel 2017 ritornerà a un percorso sostenibile per  
i conti pubblici*

*1,8 per cento*

*Il livello  
del rapporto deficit/Pil*

*che l'Italia si è impegnata  
a raggiungere nel 2017. Quest'anno la stima è al 2,4%*

*La decisione*

**I dubbi di Berlino**

A decidere sulla flessibilità non dovrebbe essere la Commissione Ue, ma un'Autorità tecnica, indipendente dalla politica. È quanto viene sostenuto in ambienti del governo tedesco. Una posizione in merito era già stata espressa dal ministro delle Finanze Wolfgang Schäuble e dai vertici Bundesbank.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Foto: Il commissario europeo Pierre Moscovici  
e il ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan

Il ministro Padoan

## **«L'Ue riconosce che il nostro Paese rispetta le regole»**

Le misure anti povertà Il Tesoro ha ribadito l'impegno sul piano anti povertà, con un fondo per le famiglie disagiate con figli disabili

Mario Sensini

ROMA «Con buona pace di chi si augurava un fallimento del nostro Paese». Il premier Matteo Renzi commenta così su Facebook il sostanziale via libera della Ue ai piani di bilancio del prossimo anno. «Ricordate quante polemiche quando abbiamo chiesto più flessibilità alla Ue? Dovremmo cercare i titoloni e gli editoriali di chi diceva che adesso l'Italia è spacciata, Renzi è isolato. Oggi è arrivata l'ufficialità da Bruxelles. C'è molto da fare, ancora. Ma l'Italia è tornata alla credibilità, grazie alle tante riforme di questi anni. Avanti tutta - aggiunge il premier -, il meglio deve ancora arrivare».

Quanto alle decisioni di Bruxelles, il ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan ha commentato: «Non è tanto questione di vittoria o di sconfitta. È questione che rispettiamo le regole, e questo ci viene riconosciuto, e al tempo stesso facciamo una politica giusta per il Paese».

«L'Italia merita la flessibilità che le viene concessa, anzi viene concesso un po' di più di quello che ci si aspettava, perché ci sono anche le componenti relative alle spese per l'accoglienza dei migranti e le spese per la sicurezza» dice il ministro al Giornale Radio Rai.

«L'impegno è quello di fare l'1,8% di deficit nominale nel 2017, e lo abbiamo ribadito» ha spiegato il ministro, che si è poi soffermato sulle clausole di salvaguardia che prevedono, dal 2017, un aumento dell'aliquota intermedia Iva, dal 10 al 13%, e di quella più elevata dal 22 al 24%, con un costo di 16 miliardi per il 2017 e di 20 per quelli successivi. «Il disinnescamento delle clausole è un impegno che il governo ha preso con il Paese, prima ancora che con la Commissione: non è facile, ma ci siamo impegnati finora» sulla sterilizzazione, anno dopo anno, «e continueremo a farlo» assicura Padoan.

L'ipotesi trova Bruxelles piuttosto fredda. La Commissione ha anzi chiesto che le clausole, o almeno una parte, restino a presidiare l'impegno a contenere il disavanzo, che la Ue stima all'1,9%, sull'obiettivo concordato dell'1,8%. Il ministro, d'altra parte, usa molta cautela sulla possibilità di ampliare gli sgravi. Nel bilancio 2017, già finanziata, c'è una riduzione consistente dell'Ires a carico delle imprese. Quanto ai possibili sgravi Irpef, Padoan non si sbilancia di un millimetro. «È prematuro - dice il ministro - parlare delle singole misure».

Resta la soddisfazione per l'esito del confronto con Bruxelles sui conti pubblici. «La Commissione riconosce lo sforzo realizzato dal governo nell'attuazione del piano di riforme e nella realizzazione di investimenti aggiuntivi». Anche le raccomandazioni specifiche giunte dalla Commissione sono state ben accolte al Tesoro. «Riguardano aspetti sui quali il governo è già intervenuto» come lo stimolo alla crescita e all'occupazione ed il rafforzamento delle banche.

Confermato l'intervento sulle tax expenditures, il Tesoro ribadisce il suo impegno sul piano contro la povertà, con un fondo per le famiglie disagiate con figli disabili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## «Taglierò le tasse al ceto medio ed Equitalia non arriverà al 2018»

Renzi: bonus di 500 euro agli studenti dopo le Comunali, se no dicono che li compro Noi siamo diversi, non saremo mai aggrappati ad una poltrona Se perdo il referendum è ovvio che vado a casa, contano più le idee che la poltrona L'Anpi contro le riforme? Mi spiace molto Anche se di partigiani non ne sono rimasti tantissimi per motivi anagrafici È squallido e anormale che dirigenti di banche fallite abbiano ricevuto buonuscite milionarie nonostante il danno provocato

Maria Teresa Meli

ROMA La notizia Renzi la dà nella seconda parte di «Matteo risponde», la sua diretta su Facebook: «Al 2018 Equitalia secondo me non ci arriva mica». L'idea è quella di «riorganizzare le agenzie affinché ci sia un sistema a disposizione del cittadino e non un sistema vessatorio».

Ma il presidente del Consiglio preannuncia pure delle altre novità, anche se solo accennate: «La legge di Stabilità avrà molte sorprese e molto positive». E, in particolare sul taglio delle tasse: «Andremo nella direzione di dare di più al ceto medio e alle famiglie. Stiamo discutendo come, se farlo con la riduzione delle aliquote Irpef o con un sistema fiscale diverso. Ma comunque è un'assoluta priorità».

E la legge di Stabilità, è bene ricordarlo, dovrebbe essere presentata il 15 ottobre. Ossia alla vigilia del referendum costituzionale che, come è noto, per Renzi è un'altra priorità.

Dunque il presidente del Consiglio in vena di dare buone notizie («L'abolizione del bollo auto è una bella idea, ne stiamo discutendo») sembra proprio intenzionato a giocarsi tutto per uscire vincitore dalla sfida referendaria. E non paiono preoccuparlo gli attuali sondaggi che danno il «Sì» in affanno rispetto al «No». Il perché lo ha spiegato ai collaboratori: «Innanzitutto quelli che votano no perché sono contro di me sono quelli che si pronunciano subito e la loro platea non si allargherà, e poi non dimenticate che il 40 per cento degli italiani non risponde».

Quindi il premier va avanti verso l'appuntamento di ottobre e sabato prossimo a Bergamo aprirà la campagna referendaria, che «finalmente sta entrando nel merito». E che, ricorda, non sarà un plebiscito su di lui: «L'obiezione che viene fatta a questo riguardo è un'obiezione ad personam. Io ho detto una cosa banale, cioè che se perdo me ne vado. Quando uno subisce una sconfitta deve avere il coraggio di prendere atto che qualcosa non ha funzionato, tirare conseguenze e andare a casa». Questo per il premier «significa essere seri, non personalizzare».

E Renzi aggiunge con una punta di malizia: «Quando quelli del "No" perderanno il referendum voglio vedere il giorno dopo che cosa diranno. Loro non se ne andranno, resteranno attaccati alle poltrone». Sempre a proposito del voto di ottobre, il presidente del Consiglio si dice rammaricato per la presa di posizione dell'Anpi, contraria al referendum: «Mi dispiace molto, anche se la maggior parte dei partigiani mi dice di andare avanti». Quindi una coda velenosa: «Anche se di partigiani non ne sono rimasti tantissimi per motivi anagrafici». Come a dire che chi muove i fili dell'Anpi in questa vicenda non sono coloro che fecero la Resistenza. Poco rammarico e grande arrabbiatura, invece, nei confronti di quelli che definiscono fascista l'Italicum: «Si vergognino».

Ma Renzi non parla solo di referendum in questa sua diretta su Facebook. Deve togliersi un sassolino dalle scarpe. Riguarda i dati sull'occupazione pubblicati ieri: «Chi dice che è in crisi dice clamorose balle. Oggi ho letto delle cose allucinanti. Noi abbiamo fatto due cose su questo versante. Regole diverse con il Jobs act e incentivi per sbloccare le assunzioni. Gli incentivi hanno funzionato. Tant'è vero che da quando mi sono seduto su questa sedia a oggi abbiamo ottenuto 398 mila posti di lavoro in più. Quindi il dato di fondo è che nel giro di due anni abbiamo recuperato questi posti. E ora non sta diminuendo l'occupazione ma va semplicemente meno veloce di prima, pur continuando a crescere». Poi spiega: «Il bonus da 500 euro per gli studenti arriverà dopo le elezioni amministrative. Sennò tutti dicono che Renzi vuole comprarsi il voto dei diciottenni».

Infine le banche. Il premier definisce «squallide le buonuscite milionarie» ai dirigenti delle «banche fallite» .

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### **I dem in prima linea per il voto di ottobre**

Foto: 1

Foto: 2

Foto: 3

Foto: 4

Foto: 5

Foto: 6

Foto: 7

Foto: 8

Foto: Per sostenere la campagna referendaria a favore del sì alla riforma costituzionale che porta la firma del premier Matteo Renzi e della ministra Maria Elena Boschi il Pd ha deciso di schierare alcuni tra i suoi uomini di punta in Parlamento e nelle realtà locali.

1 Dario Parrini, deputato.

2 Marco Donati, deputato.

3 Stefano Bonaccini, presidente della Regione Emilia Romagna.

4 Andrea Marcucci, deputato.

5 Marco Di Maio, deputato.

6 Mauro Del Barba, senatore. 7 Paolo Calvano, consigliere regionale. 8 Daniele Manca, sindaco di Imola.

9 Giuseppe Falcomatà, sindaco di Reggio Calabria.

10 Davide Faraone, sottosegretario alla Pubblica istruzione

Foto: 9

Foto: 10

## Lavoro, sfuma l'effetto incentivi Contratti stabili in calo del 33%

Inps: boom dei voucher (+45,6%), obbligo di sms anche per colf e baby sitter Solidarietà I contratti di solidarietà potrebbero essere usati anche per assumere

Lorenzo Salvia

ROMA Nei primi tre mesi di quest'anno ci sono state, nel settore privato, un milione e 188 mila assunzioni. Rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso c'è una diminuzione del 12,9%. Ma se si abbassa la lente di ingrandimento sui soli contratti a tempo indeterminato, quelli del Jobs act senza articolo 18, il calo è ancora più marcato: -33,4%. I dati arrivati dall'Inps confermano come la riduzione degli sconti sui contributi pagati dalle imprese abbia portato a un rallentamento del mercato del lavoro. I contratti firmati l'anno scorso prevedevano uno sconto massimo di 8.060 euro l'anno per tre anni. Quelli firmati quest'anno, dopo le modifiche arrivate con l'ultima Legge di Stabilità, uno sconto massimo di 3.250 euro l'anno per due anni. Non c'è confronto. E un incentivo più debole produce per forza di cose effetti più deboli. Il saldo, cioè la differenza fra assunzioni e cessazioni, resta positivo anche nel primo trimestre dell'anno: +51.097 contratti stabili. Ma con un crollo del 77% rispetto al dato dell'anno scorso.

Quelli che continuano a correre sono i voucher, i buoni lavoro da 10 euro l'ora, pensati all'inizio per far emergere il lavoro nero in agricoltura e poi estesi a tutti i settori. Sempre nei primi tre mesi dell'anno sono cresciuti del 45,6% rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso. Un po' meno del boom registrato in tutto il 2015, oltre il 75%. Ma resta questo il tipo di contratto che sta trainando il mercato del lavoro italiano. Lo stesso governo ha ammesso che, dietro l'esplosione dei voucher, ci potrebbero essere qualche abuso, cioè il trucco di usare lo stesso buono da un'ora per più ore di lavoro. Per questo è in arrivo un decreto correttivo, di cui si parla da settimane, che ne prevede la tracciabilità: l'obbligo per il datore di lavoro di comunicare all'Inps via sms o e mail, almeno 60 minuti prima dell'inizio della prestazione, i dati anagrafici e il codice fiscale del lavoratore. E su questo punto c'è una importante novità. Nelle intenzioni del governo, l'obbligo di sms o email non dovrebbe riguardare solo le imprese in senso stretto. Ma anche le famiglie che pagano con i voucher la tata, la colf o la baby sitter, che non è assunta in pianta stabile ma lavora in casa solo ogni tanto. I centristi della maggioranza, Ncd, chiedono di stralciare questo pezzo del decreto, che potrebbe essere visto come una seccatura in più per le famiglie. Ma al momento la linea del governo è di comprendere anche loro nell'obbligo di sms o e mail, per limitare il più possibile gli abusi. Il datore di lavoro, impresa o famiglia, che non comunica all'Inps i dati prima di utilizzare il voucher, rischia una sanzione da 400 a 2.400 euro, per ogni lavoratore coinvolto.

Nello stesso decreto, che potrebbe essere discusso al prossimo consiglio dei ministri, dovrebbe entrare anche la norma che consente di trasformare i contratti di solidarietà da difensivi a espansivi. Cosa vuol dire? La solidarietà, cioè la riduzione dell'orario di lavoro e dello stipendio per le persone già in organico, potrebbe essere usata non solo per evitare licenziamenti ma anche per assumere nuove persone. La trasformazione dovrebbe essere possibile per i contratti di solidarietà in corso da almeno un anno e firmati entro il 31 dicembre 2015.

lorenzosalvia

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'occupazione Nuovi rapporti di lavoro 2015 gen - mar gen - mar 2016 Fonte: INPS - elaborazione al 10 Maggio 2016 d'Arco Assunzioni a tempo indeterminato 486.469 827.765 49.681 1.363.915 324.098 814.025 49.731 1.187.854 2015 gen - mar gen - mar 2016-15 - var. % 2016-15 - var. % 2016 116.497 20.411 136.908 79.932 24.554 104.486 Assunzioni a termine Assunzioni in apprendistato TOTALE TOTALE Variazioni contrattuali Trasformazioni a tempo indeterminato di rapporti a termine Apprendisti trasformati a tempo indeterminato -33,4% -1,7% -12,9% 0,1% 20,3% -23,7% -31,4%

*La parola*

**voucher**

È il «buono lavoro», che permette il pagamento delle prestazioni lavorative svolte in modo saltuario e in situazioni non regolamentate da un contratto tradizionale.

Il valore netto di un voucher da 10 euro nominali, in favore del lavoratore, è di 7,50 euro e corrisponde al compenso minimo di un'ora di prestazione.

**I dati**

*Finiscono gli effetti incentivi: nel primo trimestre dell'anno sono calate del 12,9%, rispetto allo stesso periodo del 2015, le assunzioni del settore privato. Secondo l'Inps il rallentamento ha coinvolto essenzialmente i contratti a tempo indeterminato: -162.000, pari a -33,4% sul primo trimestre 2015. Il calo è da ricondurre al forte incremento delle assunzioni a tempo indeterminato registrato nel 2015 in corrispondenza dell'introduzione degli incentivi legati all'esonero contributivo triennale. Stesso discorso per i dati relativi alla contrazione*

*del flusso di trasformazioni a tempo indeterminato (-31,4%)*

## LE ANALISI DEL SOLE

# La vigilanza resta alta Attesi segnali su Pil e debito

Dino Pesole

u pagina 5 La «clausola di vigilanza» che la Commissione Ue continua a esercitare nei confronti dell'Italia, una sorta di warning da attivare nel caso di «significativa deviazione» dagli obiettivi concordati verso il pareggio di bilancio, riguarda essenzialmente l'andamento del debito pubblico, e dunque la crescita, in poche parole il denominatore. È una sospensione del giudizio finale da qui al prossimo autunno, che investe direttamente il 2017, e dunque gli impegni di riduzione del deficit (l'obiettivo è l'1,8% del Pil) e del debito (al momento inchiodato al 132,7%) che saranno definiti con la prossima legge di bilancio. Come farvi fronte? Moltiplicando le misure in grado di spingere appunto sul denominatore e realizzando l'obiettivo (ribadito nel Def) di incassi da privatizzazioni pari allo 0,5%, diretti all'abbattimento dello stock dei titoli del debito pubblico. Solo in tal modo, sarà possibile evitare ulteriori correzioni dei saldi, che andrebbero ad aggiungersi all'aggiustamento pari allo 0,15-0,20% chiesto da Bruxelles allo 0,5% già previsto dal governo per ridurre il deficit programmato dal 2,4% (quale deriva per effetto di un "tendenziale" dell'1,4% e dello 0,9% delle clausole di salvaguardia) all'1,8 per cento. Al momento la correzione è dunque dell'ordine di 10-11 miliardi, sufficiente nella situazione fotografata a oggi a garantire che i conti italiani risultino, nella valutazione della Commissione, «sostanzialmente in linea» con le attuali regole di bilancio europee. E allora, la vera scommessa è provare a spingere il più possibile quanto meno per avvicinarsi il più possibile al target di crescita fissato dai documenti programmatici del Governo: 1,2% nel 2016, 1,4% nel 2017 (1,1% e 1,3% secondo Bruxelles). L'attuale, perdurante fase di stagnazione dei prezzi non potrà offrire contributi rilevanti alla discesa del debito. Nel Def l'inflazione programmata per l'anno in corso è dello 0,2% (il rischio deflazione incombe), ed è dunque evidente che il mancato raggiungimento di obiettivi di crescita più sostenuti renderebbe ardua l'auspicata discesa del debito a quota 132,4% nel 2016 e al 130,9% nel 2017. Riduzione che - lo ribadisce il ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoa-Schioppa in uno dei passaggi delle ultime missive inviate a Bruxelles - rientra negli «obiettivi strategici» della politica economica del Governo. Potrà contribuire l'effetto (normalmente spalmato nel medio-lungo periodo) delle riforme strutturali, che secondo il Programma nazionale di riforma dovrebbe produrre un impatto sul Pil nel 2020 del 2,2 per cento. Ma serve in contemporanea un robusto apporto della fondamentale componente degli investimenti sull'incremento della domanda interna e dunque del Pil potenziale. La flessibilità dello 0,25% del Pil concessa da Bruxelles a valere sulla clausola per gli investimenti si dovrà tradurre quest'anno in «spesa aggiuntiva» pari ad almeno 4 miliardi. È una partita non da poco puntare pressoché in toto sulla componente della domanda interna, stante l'attuale, perdurante e scarso contributo dell'export (conseguenza inevitabile del rallentamento del commercio internazionale). Ma appare come una via obbligata. L'apertura di credito (tutta politica) che sostiene il via libera della Commissione a una flessibilità che vale lo 0,85% del Pil nel 2016 e lo 0,7% nel 2017, difficilmente potrà essere confermata integralmente in autunno, qualora quel tragitto di rientro dal debito e i target di crescita programmati non fossero rispettati.

LEGGI DI STABILITÀ 2017

## Con l'ipotesi-Irpef non bastano risorse per 12-15 miliardi di euro

Marco Rogari

u pagina 3 pAlleggerire il peso del fisco sul ceto medio e le famiglie. È «l'assoluta priorità» della prossima manovra. A dirlo è direttamente Matteo Renzi. «Dobbiamo andare più nella direzione di dare una mano al ceto medio e alle famiglie», dice il premier nella diretta Twitter Facebook #Matteorisponde. Che aggiunge: «Stiamo discutendo come, se attraverso le aliquote Irpef un sistema fiscale diverso». Il premier fa sapere che le risorse arriveranno dalla «versione 2.0» della voluntary disclosure il cui primo "step" «è stato un successo». Renzi annuncia anche che entro il 2018 andrà in pensione Equitalia. «Stiamo riorganizzando» le Agenzie fiscali, afferma Renzi aggiungendo: «Al 2018 Equitalia non ci arriva. La riorganizzazione di questo sistema prevederà un modello del tutto diverso». Il Governo punta a rendere il «sistema sempre più a disposizione del cittadino e non vessatorio verso il cittadino», dice Renzi che sottolinea: «Ci stiamo lavorando» con il ministro Padoan, la direttrice dell'Agenzia delle Entrate, Rossella Orlandi e il responsabile di Equitalia (l'ad Ernesto Maria Ruffini). Quanto all'Irpef, sul tavolo ci sono varie ipotesi: un mini-anticipo della riforma nel 2017 con una nuova "calibratura" delle aliquote intermedie (costo circa 3 miliardi), su cui il ministro Padoan mostra però cautela. Questo intervento, tra l'altro, in assenza di risorse sufficienti potrebbe anche comportare il rischio di un congelamento del previsto taglio Ires già inglobato nei tendenziali di finanza pubblica. In alternativa il Governo potrebbe lavorare sul meccanismo di detrazioni e deduzioni (soprattutto per le famiglie numerose) o puntare a estendere il bonus degli 80 euro ad alcune categorie che ancora non ne beneficiano, come i pensionati. Le risorse che il Governo deve trovare per la prossima manovra oscillano tra i 12 e i 15 miliardi ma senza un intervento diretto sull'Irpef, che farebbe salire la dote necessaria a 16-18 miliardi. Queste risorse si andrebbero ad aggiungere a quelle relative all'utilizzo del deficit indicato nel Def e ora autorizzato da Bruxelles (1,8% contro l'1,4% "tendenziale" con uno "scarto" di circa 6,5 miliardi che diventano 11 rispetto all'obiettivo dell'1,1% indicato lo scorso autunno). Il tutto servirebbe per realizzare con la prossima manovra tre obiettivi: disinnescare le clausole di salvaguardia fiscali, Iva in primis, da oltre 15 miliardi; non alzare ulteriormente il livello del deficit per il 2017 concordato con la Ue; mantenere alcuni degli impegni presi: dal fisco più leggero per il ceto medio alla flessibilità in uscita per le pensioni (circa 1 miliardo) fino alle misure di sostegno alle famiglie numerose (3400 milioni) e alla proroga ancora per un anno della decontribuzione per i neo-assunti, seppure in forma ridotta. In rampa di lancio c'è anche il varo di un pacchetto imprese. Considerando le risorse collegate all'obiettivo di deficit 2017, la manovra di bilancio lorda per il prossimo anno potrebbe oscillare tra i 20 e i 25 miliardi (2530 miliardi sulla base dello scostamento rispetto al deficit all'1,1% indicato nello scorso autunno). Quella che si giocherà sui tavoli tecnici fino al momento del varo della prossima Stabilità è insomma una partita da non meno di 12-15 miliardi, a meno che nel prossimo autunno non siano utilizzabili nuovi margini di flessibilità (ad esempio sui "migranti") non del tutto esclusi dal commissario Ue, Pierre Moscovici. La dote sarà reperita azionando prevalentemente tre leve: "fase 3" della spending review, voluntary disclosure bis con altri interventi di contrasto all'evasione fiscale e riordino delle tax expenditures. Le "poste" con il trascorrere delle settimane potrebbero però cambiare. Anche sulla base di due variabili. La prima è quella di un parziale aumento dell'Iva legato alle clausole di salvaguardia. Ieri Padoan e il viceministro Enrico Morando hanno ribadito che il Governo punta a sterilizzare completamente le clausole di salvaguardia. Bruxelles però lascia intendere che metà degli oltre 15 miliardi delle clausole potranno essere coperti agendo sul deficit ma indica come soluzione praticabile per coprire il restante 0,45% di Pil (7,5 miliardi) un corrispondente aumento di Iva e accise. Anche se lascia al Governo la scelta di altre opzioni. La seconda variabile è quella relativa a nuovi margini di flessibilità eventualmente utilizzabili in autunno. Moscovici non li esclude ma a condizione che vengano rispettati tre paletti: il deficit all'1,8%, la riduzione del rapporto debito/Pil nel 2017 e

la spinta alle privatizzazioni. Su quest'ultimo fronte il Governo ha ribadito che conta di realizzare dismissioni per lo 0,5% del Pil non solo nel 2017 ma già quest'anno. In quest'ottica a breve potrebbe essere nuovamente presa in considerazione la cessione di una quota di Poste mentre per Fs se ne riparlerà il prossimo anno.

**L'AMMONTARE**

**Cacciaa 12-15 miliardi tra correzione conti, pensioni, famiglie, 80 euro ai pensionati, decontribuzione. Ma con l'Irpef non bastano**

Le pagelle di Bruxelles Il premier: «L'Italia tornata credibile» «Vi ricordate quante polemiche quando chiedemmo la flessibilità? Grazie alle tante riforme di questi anni l'Italia è tornata alla credibilità» IL GIUDIZIO SULL'ITALIA

## La Ue: più rigore su spesa, debito e Pa

Ok alla flessibilità ma nuova verifica a novembre - Moscovici: non è escluso un nuovo allentamento per il 2017

Beda Romano

BRUXELLES. Dal nostro corrispondente pConfermando lo spirito conciliante emerso negli ultimi giorni, la Commissione europea ha dato il via libera alla legge di Stabilità italiana per il 2016, in cambio di promesse per il 2017. A causa di un debito ancora molto elevato, Bruxelles ha però annunciato un nuovo rapporto sull'indebitamento dell'Italia entro novembre. Sarà l'occasione per fare il punto sulle finanze italiane, mentre la Commissione è critica sui limitati tagli alla spesa e su una mancata liberalizzazione dei servizi. «Abbiamo fatto un rapporto sul debito di tre paesi: Belgio, Finlandia e Italia - ha detto in una conferenza stampa il commissario agli Affari monetari Pierre Moscovici -. In questo momento prevalgono fattori rilevanti tali da considerare la situazione in linea con il Patto di Stabilità. Non vi è necessità di aprire una procedura di infrazione». Il caso italiano è però più controverso di quello belga e finlandese, anche perché il governo ha chiesto generosa flessibilità di bilancio nel 2016. In questo contesto, Moscovici ha spiegato: «Abbiamo ricevuto impegni chiari che Roma centerà l'obiettivo di deficit dell'1,8% del Pil nel 2017 e che eviterà una deviazione significativa rispetto al cammino verso il pareggio di bilancio». Due promesse ribadite ieri dal ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan. In questo senso, «la Commissione rivedrà la sua valutazione dei fattori rilevanti relativi al debito in un nuovo rapporto atteso entro novembre», in base anche alla Stabilità 2017. Lo stesso commissario Moscovici ha parlato di «contatti intensi» in questi giorni tra Roma e Bruxelles per trovare un compromesso a cui ha contribuito anche l'Alto rappresentante per la Politica estera Federica Mogherini. L'Italia è riuscita a strappare non poche concessioni dalla Commissione europea. Non solo ha ottenuto flessibilità di bilancio per lo 0,85% del Pil nel 2016 ma, nonostante un debito alto e stabile, ha evitato anche una procedura di infrazione su questo fronte. In una dichiarazione su Facebook, il premier Matteo Renzi ha reagito con soddisfazione: «Ricordate quante polemiche quando qualche mese fa abbiamo chiesto più flessibilità all'Europa? Dovremmo ricercare adesso i titoloni e gli editoriali di chi diceva: "Adesso l'Italia è spacciata, Renzi è isolato". Oggi è arrivata l'ufficializzazione da Bruxelles con buona pace di chi si augurava un fallimento del nostro paese. C'è molto da fare, ancora. Ma l'Italia è tornata alla credibilità grazie alle tante riforme di questi anni». Ciò detto, la Commissione ha detto che rimarrà "vigile" perché l'Italia è «a rischio di non rispetto del Patto di Stabilità». In sostanza, Bruxelles ha dato appuntamento al governo in autunno per valutare se la Finanziaria 2017 rimette i conti in carreggiata. Perciò la Commissione chiede che i proventi da privatizzazioni vengano usati per ridurre il debito e che tra il 2016 e il 2017 il deficit venga ridotto di 0,6%, all'1,8% del Pil. L'obiettivo è di essere «sostanzialmente rispettosi del Patto». «Alcune clausole di flessibilità - ha aggiunto Moscovici a SkyTg24 - sono state pensate per poter essere usate una sola volta nel ciclo e dunque è anche necessario che a un certo punto si ritorni verso un percorso di bilancio diciamo normale, ma non escludo che ci sia questa possibilità se effettivamente nel 2017 il deficit sarà all'1,8%». Gaffe o primo tassello in vista di una riforma delle norme attuali? Ieri non era chiaro, anche se l'uscita rischia di non piacere ai paesi che non amano troppa flessibilità delle regole. Il pacchetto economico presentato ieri comporta anche raccomandazioni-paese. Nel loro insieme, contengono molti apprezzamenti per gli sforzi degli ultimi anni, ma anche inevitabili appunti. Sul fronte delle privatizzazioni, la Commissione considera il piano italiano per il 2016-2018 «molto ambizioso», come dire poco realistico. Sul versante della spesa pubblica, l'esecutivo comunitario sottolinea «limitati passi avanti». Quanto al diritto del lavoro, Bruxelles prende atto delle «profonde» riforme adottate dal governo, ma nota che «la contrattazione di secondo livello non è sufficientemente sviluppata». Infine,

per la Commissione vi sono stati anche «limitati progressi» per promuovere la concorrenza nei servizi dove dominano ancora molte corporazioni.

*PADOAN*

**Il ministro: «Meritiamo la flessibilità, rispettiamo le regole».E ribadisce: «Il debito inizia a scendere, anche se è difficile con la deflazione»**

**I numeri delle richieste**

*MANOVRA 2016* La Commissione Ue ha sostanzialmente dato il via libera alla Stabilità 2016 grazie alla prevalenza di fattori rilevanti tali da considerare la situazione in linea con il Patto di stabilità europeo. Quindi via libera anche alle clausole di flessibilità (0,85% del Pil) anche se resta alta l'attenzione sul debito

*FLESSIBILITÀ '16*

**0,85%**

**MANOVRA 2017** L'ok alla Stabilità 2016 arriva in cambio di promesse per il 2017: in particolare la Commissione chiede impegni chiari sull'obiettivo del rapporto deficit/Pil, affinché resti all'1,8%, e sugli sforzi per evitare una deviazione significativa rispetto al cammino verso il pareggio di bilancio

*FLESSIBILITÀ '17*

**0,70%**

**DEBITO** Il vero nodo critico è quello del debito, sotto la lente dei vertici europei. Tant'è che Bruxelles ha annunciato per novembre un nuovo rapporto sul tema. Anche perché tra Italia e Ue ci sono divergenze sul debito/Pil italiano nel 2016: per la Commissione è il 132,7%, il governo Italiano ha previsto 132,4%

*DEBITO/PIL 2016*

**132,4%**

**DEFICIT** La Commissione chiede che i proventi da privatizzazioni vengano usati per ridurre il debito, ma soprattutto che tra il 2016 e il 2017 il rapporto deficit/Pil si riduca di 0,6 punti, arrivando così a quota 1,8%. Questi sono gli impegni, confermati dal ministro Padoan, che hanno convinto Bruxelles a dire sì alla Stabilità 2016

*DEFICIT/PIL 2017*

**1,8%**

*PREVISIONI SULLA CRESCITA A CONFRONTO*

*Stime della commissione Ue sul Pil 2016. Variazione % annua*

*Spagna*

**2,6**

**1,8**

**1,6**

**1,6**

**1,3**

**1,1**

**-0,3** Ue Francia Italia Grecia Germania Area euro

FISCO INTERNAZIONALE

## In Gazzetta il patto Italia-Svizzera

Alessandro Galimberti

pagina 47 In Gazzetta il patto Italia-Svizzera MILANO In meno di quindici mesi si è chiusa la questione fiscale con la Svizzera, paese da cui è originato il 70% dell'emersione del programma di voluntary disclosure. Con la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale n.115 di ieri la legge 69/16 sullo scambio di informazioni fiscali (Protocollo di Milano, firmato il 23 febbraio 2015 ) entra oggi in vigore. Per una volta l'Italia ha battuto sul tempo i vicini elvetici, considerato che sull'altro versante delle Alpi la Convenzione sulle doppie imposizioni, pur approvata da entrambi i rami del legislativo, è ancora in attesa della possibilità (remota) di sottoposizione a referendum di iniziativa popolare: il termine scade il prossimo 7 luglio. Una volta scollinato anche l'ultimo ostacolo, i due paesi dovranno notificarsi per via diplomatica il completato iter legislativo, dopodichè lo scambio reciproco di informazioni fiscali diventerà realtà. Con alcuni limiti importanti, però. L'assistenza amministrativa di cui parla il Protocollo riguarda singoli contribuenti o anche gruppi di contribuenti (ma identificati attraverso chiari parametri oggettivi), resta però ancora vietata la fishing expedition (la pesca a strascico di presunti evasori). Inoltre, la retroattività della norma - cioè la possibilità di "fotografare" i patrimoni oscurati all'estero - si ferma al 23 febbraio del 2015, giorno in cui il Protocollo venne solennemente firmato nella Prefettura di Milano, alla vigilia di Expo. Per il successivo e definitivo passo, cioè lo scambio automatico di informazioni, bisognerà attendere altri 19 mesi, visto che la Svizzera adotterà lo standard massimo di trasparenza internazionale solo a partire dal 1° gennaio 2018. E su questo versante la retroattività della norma punto evidentemente cardine della vicenda - è di fatto ancora tutto da giocare. Il nuovo accordo fiscale, che aggiorna il Protocollo entrato in vigore nel 1978 , segna comunque una tappa importante nei rapporti di vicinato "tributario", e una reale "disclosure". Se è vero che «si applicano nello Stato richiesto le norme di procedura amministrativa relative ai diritti del contribuente» è però inteso che «questa disposizione serve a garantire al contribuente una procedura regolare e non mira a ostacolare o ritardare indebitamente gli scambi effettivi di informazioni». Ancora, non è possibile imporre modifiche legislative allo Stato richiesto o «esigere di rivelare un segreto commerciale, industriale o professionale oppure procedimenti commerciali o informazioni la cui comunicazione sarebbe contraria all'ordine pubblico», però - a dimostrazione che l'era del segreto bancario è definitivamente tramontata - la Svizzera non può rifiutare di comunicare informazioni «unicamente perchè queste sono detenute da una banca, un altro istituto finanziario, un mandatario o una persona che opera in qualità di agente o fiduciario».

### La bussola

#### ENTRATA IN VIGORE

La legge 69/16 di ratifica ed esecuzione del Protocollo sulle doppie imposizioni tra Italia e Svizzera entra in vigore oggi. Tuttavia perchè sia efficace tra i due Stati bisognerà attendere la notifica reciproca per via diplomatica. La Svizzera non ha ancora completato l'iter legislativo interno

**SCAMBIO LIMITATO** Il Protocollo di Milano non consente lo scambio automatico di informazioni- che arriverà solo nel 2018- ma solo quelloa richiesta, individuale e/o di gruppo. In quest'ultimo caso dovrà riguardare una pluralità di soggetti sulla base di criteri comuni (p.es. il "repentino" cambio di residenza)

**OBBLIGO DI SEGRETO** Le informazioni reciprocamente scambiate potranno essere utilizzate solo dall'autorità (giudiziaria o amministrativa) richiedente. Non sono divulgabili, se non nell'ambito dei procedimenti pubblici in cui potrebbero sfociare, per esempio un dibattimento penale

**DIRITTI E DOVERI** Vanno rispettati i diritti del contribuente previsti dalla legge nazionale. Ma questa norma serve solo a garantire al contribuente una procedura regolare e non mira invece «a ostacolare o ritardare indebitamente gli scambi effettivi di informazioni»

Reddito d'impresa. L'affrancamento di beni immateriali già sottoposti al beneficio

## **Riallineamenti con doppio ammortamento**

Luca Gaiani

Ammortamento di marchi e avviamento in cinque anni se si utilizza l'affrancamento modificato dalla legge di stabilità. La circolare 20/E illustra le novità introdotte dalla legge 208/2015 nel regime del riallineamento di beni immateriali a seguito di fusioni, scissioni e conferimenti. Chi affranca dal 2016 attività già riallineate da imprese aventi causa con ammortamento decennale, dovrà gestire due piani di ammortamento distinti. Chiarimenti anche sull'affrancamento di terrenie partecipazioni dei privati in scadenza al 30 giugno prossimo. La legge di stabilità 2016 ha reso più vantaggioso il regime degli affrancamenti di disallineamenti generatisi per effetto di operazioni straordinarie (fusioni, scissioni e conferimenti di aziende) relativamente ad avviamento, marchi e altre attività immateriali. Le norme precedenti, riguardanti le riorganizzazioni attuate sino al 2015, consentivano, pagando la sostitutiva del 16%, di ammortizzare i maggiori valori attribuiti nel bilancio della avente causa (incorporante, beneficiaria o conferitaria) alle voci marchi e avviamenti, su un arco di dieci anni in luogo dei diciotto previsti dal Tuir. La legge 208/2015 ha ridotto da 10a5 il periodo di ammortamento lasciando immutate le altre caratteristiche del riallineamento. La riduzione riguarda solo le operazioni poste in essere dall'esercizio 2016. La circolare di ieri chiarisce che la modifica normativa (e dunque il minor arco temporale di deduzione delle quote di ammortamento) si estende anche all'affrancamento degli avviamenti e dei marchi che non sono espressi nel bilancio individuale, ma solamente nel bilancio consolidato, derivando da partecipazioni acquisite mediante operazioni straordinarie o traslative. Quote e terreni La circolare 20/E fornisce anche istruzioni sulla nuova chance per rivalutare quote e terreni dei privati mediante perizia da redigere entro il 30 giugno prossimo. L'imposta sostitutiva è stata elevata per ogni bene affrancabile all'8 per cento. L'Agenzia si sofferma in particolare sulle possibili correlazioni tra la nuova rideterminazione ed eventuali rivalutazioni precedenti, ricordando che è possibile scomputare l'imposta già versata, e che è in alternativa consentito chiedere il rimborso, ma limitatamente a quanto ora dovuto. Ad esempio se si è affrancato in passato un terreno a 220 mila euro versando 8.800 euro (4%) e ora si effettua una rivalutazione fino a 100 mila euro con imposta di 8mila euro (8%), si potrà compensare l'intera somma dovuta (affrancamento a zero), ma l'eccedenza (800 euro) non potrà essere chiesta a rimborso.

Fisco internazionale/2. Gli effetti del Ddl che recepisce il patto fiscale fra i due Paesi

## **Fra Italia e Panama tre anni di trasparenza «retroattiva»**

Valerio Vallefucio

Con l'approvazione da parte della Camera della ratifica della Convenzione tra il Governo italiano e Panama per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sui redditi per prevenire le evasioni fiscali, l'Italia ha proceduto a un significativo passo in avanti nel contesto internazionale della trasparenza fiscale e societaria. Le disposizioni ricalcano i più moderni modelli Ocse in ambito di Dta (double Tax agreements) e Tia (Tax information exchange agreements). Tali regole riguardano dal punto di vista soggettivo le persone fisiche e giuridiche residenti in uno o entrambi gli Stati. Proprio relativamente alla definizione di residente è stato previsto il principio della prevalenza per le persone fisiche del cosiddetto centro degli interessi vitali e per le persone giuridiche e enti quello della direzione effettiva ormai condiviso dai sistemi Tax compliance europei ed internazionali. Sui redditi immobiliari è adottata una tassazione nello Stato dove gli stessi sono situati. Per gli utili delle imprese nella convenzione prevale il principio generale secondo cui verranno tassati nel Paese di residenza dell'impresa eccetto i redditi prodotti dalle stabili organizzazioni che saranno imponibili presso lo Stato in cui sono localizzate. Particolare la tassazione sugli utili derivanti da esercizio di aerei o navi in ambito internazionale poiché la stessa verrà applicata esclusivamente nello Stato dove è situata la sede della direzione effettiva dell'impresa. Per i dividendi, i canoni e gli interessi prevarrà il principio della definitiva tassazione nel Paese del percipiente. Già quindi da una prima lettura la convenzione presenta quindi numerose misure che tendono ad evitare delle erosioni dell'imponibile che erano avvenute in passato con l'utilizzo ed in certi casi l'abuso delle società panamensi. Ma la parte più interessante ed attuale della Convenzione consiste nel superamento del segreto bancario, finanziario o fiduciario in genere e quindi nella possibilità di scambio di informazioni tra amministrazioni finanziarie degli Stati con una retroattività triennale. Quest'ultima facoltà potrebbe permettere all'amministrazione italiana di accedere liberamente anche alle informazioni "ufficiali" detenute a Panama sui soggetti ad oggi individuati solo attraverso le recenti inchieste giornalistiche (Panama Papers). Queste ultime come confermato anche dalle stesse fonti giornalistiche da cui è partita l'inchiesta sarebbero originate da un trafugamento di dati. Pertanto la loro utilizzabilità ai fini tributari potrebbe essere alquanto dubbia. La loro acquisizione sembrerebbe infatti originata da un reato punito anche in Italia (accesso abusivo a sistema informatico). Nel caso della lista Falciani la Cassazione infatti considerò utilizzabili i dati ai fini tributari solo perché erano state rispettate le procedure di cooperazione amministrativa spontanea previste dalla direttiva europea sullo scambio di informazioni tra amministrazioni finanziarie. Pertanto al di là degli scandali l'unica strada idonea dal punto di vista giuridico per poter utilizzare i Panama Papers saranno la cooperazione amministrativa ovvero quella giudiziaria (quest'ultima già ratificata dall'Italia) contestando un'ipotesi di autoriciclaggio su reato presupposto fiscale.

Accertamento. Le indicazioni della Cassazione

## **Immobili e rettifica, non può bastare la perizia dell'ufficio**

Laura Ambrosi

È illegittima la rettifica del valore di compravendita di un terreno se fondata esclusivamente su una perizia redatta dall'Ufficio: si tratta, infatti, di una valutazione di parte che va raffrontata con eventuali altri elementi prodotti dal contribuente. Ad affermarlo è la Corte di cassazione con la sentenza 10222/2016 che è stata depositata ieri. Le Entrate hanno rettificato il valore di compravendita di un terreno edificabile sul presupposto di una stima redatta dall'agenzia del Territorio. Quindi ha liquidato le maggiori imposte di registro, ipotecaria e catastale, oltre interessi e sanzioni. La pretesa veniva impugnata dinanzi al giudice tributario che per entrambi i gradi di merito, confermava la legittimità del provvedimento. I contribuenti ricorrevano così per Cassazione lamentando, in estrema sintesi che il giudice di appello, non si era pronunciato sull'eccezione di nullità dell'avviso di rettifica per totale assenza di motivazione, oltre che in ogni caso, aver fondato la decisione solo sulla valenza della stima redatta dall'ufficio. La Cassazione ha innanzitutto ricordato che l'amministrazione finanziaria, dinanzi al giudice si pone sullo stesso piano del contribuente, con la conseguenza che la relazione di stima di un immobile, redatta da un organo interno all'amministrazione stessa, costituisce una relazione tecnica di parte e non una perizia d'ufficio. Ad essa, pertanto, va attribuito il valore di atto pubblico soltanto per quel che concerne la sua provenienza e non anche per il contenuto estimativo. Il giudice poi potrebbe anche fondare la propria decisione esclusivamente sulla perizia stessa, ma è comunque tenuto a spiegare le ragioni per le quali il documento di parte sia più corretto e convincente rispetto alle altre risultanze istruttorie. In altre parole, è stato affermato che la valutazione dell'ufficio non ha più valore rispetto ad una redatta da un tecnico privato e pertanto va considerata dal giudice al pari delle altre prove prodotte. Nella specie, a fronte di un avviso di rettifica e liquidazione che faceva generico riferimento a "precedenti stime", nonché di un quadro istruttorio privo di qualsivoglia elemento dimostrativo, come ad esempio atti negoziali similari, valutazioni di soggetti indipendenti, informazioni sulle condizioni di edificabilità, ecc, il giudice avrebbe dovuto concludere per l'incongruità del valore per assenza di adeguata prova. I contribuenti, in giudizio, avevano prodotto numerosi elementi di riscontro (una relazione tecnica di parte, l'accertamento comunale ai fini Ici, atti similari), in realtà completamente trascurati dal collegio di merito. I giudici di legittimità in conclusione hanno evidenziato che era stato fatto mal governo delle regole sull'onere della prova a carico dell'Ufficio e della conseguente valutazione dei mezzi istruttori eventualmente prodotti dalle parti. La decisione appare particolarmente importante poiché richiama l'attenzione sulla necessità che le commissioni tributarie non si limitino a confermare la legittimità di una pretesa solo su una valutazione redatta dall'Ufficio stesso, trascurando così elementi talvolta più concreti e verosimili prodotti dai contribuenti.

Attività produttive. Per la dimostrazione dell'esenzione

## **Rimborsi Irap, prova dai contribuenti**

Gianfranco Ferranti

L'onere di provare l' assenza di un'autonoma organizzazione perché il professionista, l'artista o l'imprenditore individuale si è avvalso di un solo dipendente o collaboratore con mansioni esecutive spetta al contribuente soltanto qualora abbia chiesto il rimborso dell' Irap versato o abbia dichiarato il valore della produzione senza versare il tributo. Se la dichiarazione è stata omessa o è stata presentata «a zero» la prova delle mansioni «professionali» del soggetto che coadiuva il contribuente spetta, invece, all'ufficio che effettua l'accertamento. È questa la situazione che i soggetti interessati dovranno affrontare dopo la sentenza 9451/2016 delle Sezioni unite della Cassazione, in caso di contestazioni relative all'esistenza del presupposto impositivo del tributo regionale. Si ritiene, in particolare, che gli uffici delle Entrate non potranno più effettuare un accertamento in base alla sola indicazione da parte del contribuente, nel quadro della dichiarazione dei redditi in quello relativo agli studi di settore, dell'avvenuta corresponsione di compensi a terzi, ma dovranno preventivamente accertare, anche mediante la richiesta di documentazione all'interessato, qual è il numero dei collaboratori utilizzati, la natura continuativa o occasionale dei loro rapporti e quella delle prestazioni rese. Finora la Cassazione ha ritenuto, nella sua prevalente giurisprudenza, che in tali casi occorra fare riferimento all'entità degli emolumenti corrisposti. Non sono mancate, peraltro, sentenze nelle quali è stato ritenuto che la presenza di compensi erogati a consulenti esterni comporti automaticamente l'assoggettamento al tributo regionale. Appare, però, problematico desumere dalle numerose sentenze intervenute al riguardo il criterio per individuare l'ammontare della spesa idonea a far insorgere il presupposto impositivo. Nelle ordinanze 6944e 6946 del 2014 è stato, al riguardo, genericamente affermato che la sussistenza di spese "limitate" per compensi a terzi non è sufficiente per determinare l'automatico assoggettamento all'Irap. Vi sono state, però, anche sentenze nelle quali la Suprema corte ha preso posizione in merito all' entità della spesa considerata rilevante. In alcune è stato ritenuto, ad esempio, che vada considerato esiguo l'importo dei compensi di circa 11 mila euro che una commercialista aveva corrisposto a terzi per prestazioni afferenti l'attività, in quanto tale circostanza «non implica che la contribuente si sia avvalsa di personale dipendente», bensì di una «consulenza occasionale e particolare» (sentenza 23778/2009) ovvero di circa 13 mila euro corrisposti da un agente teatrale a un cantante lirico (ordinanza 21106/ 2012). In altre sentenze è stato, invece, ritenuto sussistere il requisito dell'autonoma organizzazione qualora, ad esempio, un professionista abbia erogato, per prestazioni inerenti l'esercizio della propria attività, compensi a terzi pari, in media, a circa 73 mila euro in ogni periodo d'imposta, anche in assenza di personale dipendente (ordinanza 23761/2010) ovvero una borsa di studio di circa 30 mila euro ad un tirocinante e compensi a terzi per circa 21 mila euro in relazione ad un'attività di elaborazione dati (sentenza 5325/2013). La circolare 45/E del 2008 ha affermato che «l'affidamento a terzi, in modo non occasionale, di incombenze tipiche dell'attività artistica o professionale, normalmente svolte all'interno dello studio, deve essere valutata ai fini della sussistenza dell'autonoma organizzazione» Appare, al riguardo, urgente l'emanazione di una normativa che disciplini la materia, nell'ambito della quale potrà essere fissato un importo massimo di compensi erogabili ai collaboratori.

Appalti. Primo sì ai provvedimenti di attuazione del codice anche su esclusioni dalle gare e partenariato

## **Rating di impresa, pronte le linee guida Anac**

I COSTRUTTORI De Albertis (Ance): completare in fretta il quadro normativo - Preoccupa il calo dello 0,5% della produzione segnalato dall'Istat  
Mauro Salerno

ROMA Pronte le linee guida Anac sul rating di impresa. Il Consiglio dell'Autorità Anticorruzione ha approvato la bozza del provvedimento di attuazione del nuovo codice appalti che introduce la qualificazione dei costruttori non solo tenendo conto dei parametri economici e organizzativi, ma anche sulla base del comportamento tenuto in cantiere in termini, ad esempio, di rispetto di tempi di realizzazione delle opere o di vocazione al contenzioso con le amministrazioni. Insieme alle linee guida sul rating di reputazione è arrivato il primo sì anche alle indicazioni alle stazioni appaltanti sui motivi che possono portare alle esclusioni delle imprese dalle gare sul partenariato pubblico privato. Prima di essere varate definitivamente le linee guida saranno aperte alle valutazioni di operatorie Pa. Nel frattempo si è chiusa la fase di consultazione sulle prime sette linee guida attuative del codice già varate dall'Anac, con le indicazioni su procedure negoziate, offerta più vantaggiosa, direzione lavori, Rup, direzione del contratto, commissari di gara e progettazione. «Contiamo di pubblicarle definitivamente entro la prima settimana di giugno», ha annunciato il consigliere dell'Anac Michele Corradino, durante un convegno sul nuovo codice organizzato ieri dall'Ance (costruttori) a Roma. Corradino ha sottolineato il carattere vincolante della «soft law» prevista per l'attuazione dal codice. Ma ha diffidato le amministrazioni a inserire dei riferimenti alle linee guida nei documenti di gara prima dell'approvazione definitiva. «Vogliamo che siano il risultato di un confronto reale e aperto con il mercato», ha spiegato Corradino. Anticipando che le bozze pubblicate (su cui l'Anac ha ricevuto 832 documenti con proposte durante le consultazioni) potranno subire modifiche sostanziali prima dell'ok finale. Anche il nuovo codice (Dlgs 50/2016) è in procinto di subire una prima tranche di correzioni. Il ministero delle Infrastrutture, come ha confermato il viceministro Riccardo Nencini, è al lavoro per mettere a punto una «errata corrige» che sarà pubblicata in Gazzetta Ufficiale «quanto prima» per sanare una serie di incongruenze contenute nel testo in vigore dal 19 aprile. Errori materiali, ma anche riferimenti interni non corretti, che stanno causando non pochi problemi di interpretazione alle stazioni appaltanti in questa prima fase. Dalle imprese è arrivata la richiesta di fare in fretta. «Bisogna completare al più presto il quadro normativo», ha chiesto il presidente dell'Ance Claudio de Albertis. Anche alla luce dei dati pubblicati ieri dall'Istat che segnalano un nuovo calo della produzione dei cantieri (-0,5% nel primo trimestre). «Un dato che ci preoccupa molto - ha concluso De Albertis - e fa vacillare la crescita dell'1% degli investimenti stimata per il 2016».

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Riforma Pa. Cambia il decreto sul Codice dell'amministrazione digitale

## **Firma elettronica, sul valore continua a decidere il giudice**

LE MODIFICHE Dal Consiglio di Stato via libera con osservazioni Verso l'addio alla norma che obbliga ad anonimizzare tutte le sentenze

Gianni Trovati

MILANO Dal nuovo Codice dell'amministrazione digitale dovrebbe uscire il valore giuridico automatico della firma elettronica, la cui valutazione sarebbe quindi lasciata caso per caso al giudice come accade oggi; in via di modifica è anche la soglia di capitale (5 milioni di euro) imposta ai «gestori dell'identità digitale» aderenti allo Spid, che potrebbe essere graduata in base «al livello di sicurezza offerto dal gestore», mentre l'obbligo di anonimizzare tutte le sentenze prima della loro pubblicazione potrebbe semplicemente scomparire. Dopo il confronto innescato dal "parere interlocutorio" con cui il Consiglio di Stato l'aveva di fatto bocciato in una serie di passaggi, il governo ha aperto a una serie di modifiche sul decreto attuativo della riforma Madia che rinnova il Codice dell'amministrazione digitale. Il botta e risposta fra governo e giudici amministrativi sfocia nel parere 1204/2016 diffuso ieri, con il quale il Consiglio di Stato dà il via libera con osservazioni al nuovo testo e chiude il lavoro sul primo pacchetto di decreti attuativi della riforma Madia. Con l'eccezione del provvedimento sulla trasparenza, approvato in via definitiva lunedì, ora i provvedimenti sono tutti in parlamento per l'esame delle commissioni prima del via libera finale in consiglio dei ministri. Sul piano delle regole che dovranno guidare l'amministrazione digitale, la novità più in realtà una conferma della situazione presente. Il decreto approvato in prima lettura assegnava infatti in automatico un valore giuridico ai documenti sottoscritti con «firma digitale semplice», ma i giudici avevano obiettato che nel quadro attuale la «firma digitale» indica tante cose diverse, con differenti gradi di sicurezza sull'identità di chi la mette, e che di conseguenza la previsione avrebbe potuto avere effetti collaterali importanti. Per questa ragione, dopo le audizioni con una serie di esperti, il governo sta ora valutando di cancellare la novità, mantenendo quindi la situazione attuale. Stesso orientamento riguarda l'obbligo di anonimizzare le sentenze prima della loro pubblicazione (altrettanto obbligatoria). Oggi i nomi vengono tolti quando a chiederlo è una delle parti, oppure quando la sentenza affronta temi "sensibili" come la salute, i rapporti familiari o l'identità dei minori, mentre in base al provvedimento approvato in prima lettura a gennaio l'anonimizzazione sarebbe stata sempre necessaria. Per il Consiglio di Stato il rischio di questo intervento, peraltro sganciato dalle previsioni della delega, sarebbe quello di ingolfare le cancellerie di un lavoro sostanzialmente inutile, con la conseguenza di abbassare ulteriormente i ritmi della macchina della giustizia, e il governo si dice disponibile a togliere la novità. Sulle soglie di capitale per i gestori dell'identità digitale che aderiscono allo Spid, il «sistema pubblico di identità digitale», le posizioni restano invece distanti. Un'apertura dalla Funzione pubblica, come accennato, è arrivata, e prospetta soglie graduali per i diversi operatori, superando il limite unico di 5 milioni di euro. I giudici amministrativi, però, ricordano che il Tar Lazio, nella sentenza 9951/2015, era stato tranchant nel giudicare «sproporzionato» il limite minimo di capitale, preso di peso da quello imposto da Bankitalia nella circolare 285/2013 alle banche di credito cooperativo. Anche se graduali, limiti troppo alti rischierebbero di accendere nuove battaglie di carta bollata con gli operatori: tocca ora a parlamento e governo risolvere il problema.

Foto: gianni.trovati@ilsole24ore.com

Pubblico impiego

## **Madia: «Lavoriamo sui nuovi contratti»**

G.Tr.

Alla Funzione pubblica si lavora «all'atto di indirizzo per la riapertura della stagione contrattuale del pubblico impiego ». Lo ha spiegato ieri alla Camera la ministra per la Pa e l'innovazione Marianna Madia, sottolineando che l'atto di indirizzo si inserisce in un «impegno per «rilanciare il valore dei dipendenti pubblici onesti» con le nuove regole che troveranno spazio nel decreto attuativo della riforma Pa sul pubblico impiego: fin qui le intenzioni politiche, ma i tempi non si annunciano brevi, per due ragioni. La più nota è quella economica. La manovra 2016 ha messo a disposizione 300 milioni. Con queste premesse alla Funzione pubblica si studia l'ipotesi di interventi "selettivi", per sostenere le fasce stipendiali più basse. L'ipotesi ha sollevato subito le proteste dei sindacati, che ovviamente sul nuovo appuntamento scaricano anche le tensioni accumulate in sette anni di congelamento contrattuale, ma la reazione non è piaciuta alla ministra Madia, che con i suoi si è detta indignata per il fatto che cosii sindacati finirebbero per difendere gli stipendi più alti, non quelli più deboli. Prima che politico, il problema è matematico, perché a parità di "dote", misurata dal governo in basea un'inflazione praticamente assente, più la platea è ampia più l'effetto pro capite ovviamente si riduce. L'altro nodoè invece dovuto a un quadro delle regole che faticaa definirsi. L'accordo per ridurre a quattro gli undici comparti in cui era diviso il pubblico impiegoè stato firmato da Aran e sindacati a inizio aprile, ma il testo è ancora all'Economia e, come impone ancora una volta la riforma Brunetta, deve arrivare al traguardo prima che il nuovo atto di indirizzo possa partire davvero.

I conti pubblici

## Il piano Ue per l'Italia "Privatizzazioni e tagli a debito e sofferenze"

Ok agli sconti sul deficit. Moscovici: "Verifica in autunno". Restiamo sotto sorveglianza Renzi: "Il nostro Paese è tornato alla credibilità con buona pace di chi si augurava il fallimento"

ANDREA BONANNI

BRUXELLES. L'Italia ottiene tutti i margini di flessibilità che aveva richiesto. Ma resta sotto stretta sorveglianza e sotto minaccia di procedura. La promozione dei nostri conti pubblici sarà infatti sottoposta ad una verifica in autunno per controllare che la Finanziaria 2017 rispetti effettivamente l'obiettivo di un deficit nominale ridotto all'1,8, come si impegnato a fare il ministro Padoan.

E' questa la sostanza del giudizio dato ieri dalla Commissione europea (tramite Pierre Moscovici) sulla legge di bilancio 2016, giudizio lungamente rimandato e oggetto di una intensissima trattativa con il governo italiano.

Per Renzi e Padoan si tratta di un indubbio successo. Bruxelles, applicando tutti i margini di flessibilità che poteva concedere, considera compatibili con le regole di bilancio Ue sia il deficit al 2,3 per cento di quest'anno, sia un deficit all'1,8 per l'anno prossimo, quando il fabbisogno avrebbe in teoria dovuto scendere all'1,1 per cento. E dunque, per ora, non mette l'Italia sotto procedura.

«Grazie a queste decisioni il percorso di riduzione del deficit e del debito del paese può proseguire un modo graduale ed economicamente sostenibile, evitando più di 25 miliardi di tagli o tasse che avrebbero messo a repentaglio la ripresa, l'occupazione e le politiche sociali», commenta con soddisfazione Roberto Gualtieri, presidente della Commissione economica del Parlamento europeo e uno dei negoziatori-ombra dell'accordo. Ma evidentemente Bruxelles non si fida poi troppo delle promesse italiane. La Commissione vuole evitare di trovarsi di fronte a sorprese come avvenne l'anno scorso, quando il governo presentò una Finanziaria con un deficit programmato del 2,2% (poi salito a 2,4) nonostante l'impegno preso a primavera di restare sotto l'1,8%. Da qui la verifica prevista per l'autunno, quando il testo della Finanziaria 2017 sarà sul tavolo. Lo strumento prescelto, sulla base dell'articolo 126.3 del Trattato, consentirà infatti a Bruxelles di aprire immediatamente una procedura per deficit e debito eccessivo qualora gli impegni presi non venissero mantenuti, senza aspettare la primavera del 2018 come vorrebbe la prassi. Il ministro Padoan, comunque, anche ieri ha confermato le proprie intenzioni: «l'impegno del governo è stato scritto nella mia lettera di risposta ai commissari ed è di fare l'1,8 di deficit nominale nel 2017, impegno che viene ribadito». Anche Renzi ha espresso soddisfazione per il responso di Bruxelles: «Oggi è arrivata l'ufficializzazione da Bruxelles con buona pace di chi si augurava un fallimento del nostro paese. C'è molto da fare, ancora. Ma l'Italia è tornata alla credibilità grazie alle tante riforme di questi anni».

La Commissione ieri ha anche presentato una serie di raccomandazioni specifiche che vengono indirizzate al governo italiano in cinque punti. 1) Accelerare le privatizzazioni e utilizzarne i proventi per ridurre il debito.

Spostare il carico fiscale dal lavoro verso i patrimoni e i consumi.

Tagliare le riduzioni fiscali e completare la riforma del catasto entro metà 2017. 2) Adottare i decreti attuativi della riforma della Pubblica amministrazione e rafforzare la lotta alla corruzione rivedendo le norme sulla prescrizione entro il 2016. Ridurre la durata dei processi civili. 3) Accelerare la riduzione dei prestiti in sofferenza e completare la riforma della governance del sistema bancario. 4) Completare la riforma del mercato del lavoro. Adottare e mettere in esecuzione una strategia contro la povertà e rivedere e razionalizzare la spesa sociale. 5) Adottare rapidamente la legge sulla concorrenza e prendere ulteriori misure per aumentare la concorrenza nelle professioni, nei trasporti, nella sanità, nel commercio al dettaglio e nel sistema delle concessioni.

**I PUNTI DISMISSIONI E DEBITO** L'Italia, secondo la Ue, deve accelerare le privatizzazioni e destinare al taglio del debito ogni entrata imprevista.

Si raccomanda anche un taglio degli incentivi fiscali **CONCORRENZA E PA** Si raccomanda una maggiore apertura alla concorrenza nel settore delle professioni e un completamento della riforma della pubblica amministrazione **BANCHE E LAVORO** Si raccomanda una accelerazione nella riduzione delle sofferenze bancarie, mentre sul mercato del lavoro si invita a far funzionare l'agenzia per il reimpiego

**FT "L'ITALIA HA VINTO"** L'Italia "è la grande vincitrice" nel confronto con la Ue, dopo "mesi di pesante lobbying da parte di Matteo Renzi". Lo scrive il "Financial Times"

Foto: FOTO: ©EPA

Foto: **PAGELLE UE** Ieri Angela Merkel ha visitato il centro astronauti dell'agenzia spaziale europea a Colonia A sinistra il commissario Ue agli Affari economici, Pierre Moscovici

## Brusca frenata delle assunzioni stabili

Si attenua l'effetto-sconti: nel primo trimestre i nuovi contratti sono solo 51 mila, il 77% in meno sul 2015  
Poletti sulle pensioni: "L'uscita anticipata durerà nel tempo e le penalizzazioni non saranno uguali per tutti"  
Il premier: "Tante clamorose balle sono state scritte oggi sul lavoro"  
LUISA GRION

ROMA. Il taglio agli incentivi ha lasciato il segno: nei primi tre mesi del 2016 le assunzioni con contratto a tempo indeterminato hanno subito una brusca frenata. Il saldo fra nuove entrate e uscite resta positivo, ma crolla del 77 per cento rispetto allo stesso periodo del 2015. Ed è più basso anche del saldo del primo trimestre 2014, anno nel quale il Jobs Act non esisteva e gli incentivi contributivi erano pari a zero.

A fornire i dati del cambio di passo è l'Osservatorio sul precariato dell'Inps: nei primi tre mesi del 2016 sono stati stipulati 428.584 contratti a tempo indeterminato (trasformazioni da rapporti a termine comprese) a fronte di 377.497 cessazioni, per un saldo positivo - quindi di 51.087 unità. Il bilancio diventa però negativo (ed è la prima volta che accade) già se nel conteggio non si tiene conto delle trasformazioni (che sono state oltre 79 mila).

Tornando al «tutto compreso», lo stesso saldo, nel primo trimestre 2015, era a quota 224.929 e nello stesso periodo del 2014 toccava le 87.034 unità. Difficile, dunque, fare previsioni per l'anno prossimo, quando gli incentivi dovrebbe ridursi ancora e riguardare, presumibilmente, solo il 20 per cento dei contributi dovuti dall'azienda e per un solo anno.

Considerato che l'Osservatorio Inps conferma anche la crescita continua del ricorso ai voucher, con 31,5 milioni di buoni per il lavoro accessorio venduti nel primo trimestre (più 45,6 per cento, ma nel 2015 era più 75,4), dai sindacati e sui social sono piovute polemiche e critiche. Alle quali ha risposto lo stesso Renzi, che confrontandosi con gli utenti attraverso "Matteorisponde" ha commentato: «Sul lavoro sono state scritte clamorose balle. Il dato di fondo è che nel giro di due anni abbiamo recuperato 400mila posti di lavoro».

Ma oltre all'occupazione, sul tavolo del governo c'è anche la partita pensioni e flessibilità (il 24 maggio l'incontro con i sindacati). Il ministro del Lavoro Giuliano Poletti ha confermato ieri che l'anticipo pensionistico potrà valere fino a tre anni e questo meccanismo, che all'inizio partirà per le classi 1951-53, potrebbe essere ripetuto per «più anni», consentendo di volta in volta l'ingresso della successiva tornata (1952-54, 1953-55 e così via).

«Sicuramente durerà nel tempo, vedremo se saremo in grado di farlo in termini permanenti», ha detto Poletti. Confermato anche il fatto che la penalizzazione non sarà «identica per tutti», non si tratterà di «un taglio lineare». Sarà differenziata a seconda delle situazioni, variando fra «chi ha perso il lavoro rispetto a chi vuole lasciarlo prima». Più bassa nel primo caso, più alta nel secondo.

Al di là di chi non ha ancora l'assegno, protestano - oggi in piazza a Roma - anche i pensionati, che chiedono di «non essere usati per fare cassa».

?

**Domande & Risposte** PERCHÉ STANNO RALLENTANDO LE ASSUNZIONI CON CONTRATTO A TEMPO INDETERMINATO? Perché dall'inizio dell'anno gli sgravi fiscali riconosciuti all'azienda che assume sono stati ridotti.

IN CHE MISURA? Chi assumeva a tempo indeterminato dal primo gennaio al 31 dicembre 2015 aveva diritto a sgravi contributivi fino a 8.060 euro per tre anni. La Legge di Stabilità 2016 ha ridotto l'esonero del versamento dei contributi a carico dell'azienda al 40 per cento, fino ad un massimo di 3.250 euro per due anni.

L'ESONERO CONTRIBUTIVO SPETTA A TUTTI I NUOVI ASSUNTI? No, è riconosciuto solo ai lavoratori che nei sei mesi precedenti l'assunzione non sono stati occupati a tempo indeterminato presso qualsiasi altro datore di lavoro. Inoltre nei tre mesi antecedenti la data di entrata in vigore della legge di Stabilità

(quindi primo ottobre - 31 dicembre ) il lavoratore non deve aver avuto un contratto a tempo indeterminato col datore di lavoro che chiede l'incentivo, nemmeno in società controllate e collegate.

**COSA È CAMBIATO NEL JOBS ACT PER I CONTRATTI A TEMPO INDETERMINATO?** Il contratto a tutele crescenti applicabile solo ai nuovi assunti prevede un diverso trattamento in caso di licenziamento illegittimo. La nuova disciplina restringe ulteriormente le ipotesi di reintegrazione del lavoratore (articolo 18) rispetto a quanto già fatto con la riforma Fornero. Di fatto si individua nel pagamento di un'indennità risarcitoria la sanzione principale applicabile in caso di licenziamento illegittimo.

**PERCHÉ SI PARLA DI TUTELE CRESCENTI?** L'espressione "tutele crescenti" fa riferimento proprio alle modalità di calcolo della indennità per licenziamento illegittimo. Il suo ammontare sarà riparametrato all'anzianità di servizio maturata dal dipendente al momento del licenziamento (due mensilità per ogni anno di lavoro, ma con un minimo di quattro e un massimo di ventiquattro).

A cura di Luisa Grion

**I contratti di lavoro stabili (primo trimestre)** FONTE INPS 370.877 486.469 324.098 109.657 116.497 79.932 19.904 20.411 24.554 -413.404 -398.448 -377.497 87.034 224.929 51.087 Nuovi rapporti di lavoro Trasformazioni a tempo indeterminato di rapporti a termine Apprendisti trasformati a tempo indeterminato Cessazioni Variazione netta 2014 2015 2016 2014 2015 2016 2014 2015 2016 2014 2015 2016 2014 2015 2016 2014 2015 2016  
2016 [www.lavoro.gov.it](http://www.lavoro.gov.it) [www.cgil.it](http://www.cgil.it) PER SAPERNE DI PIÙ

Il premier

## Renzi: "Entro il 2018 Equitalia sarà abolita" Irpef giù al ceto medio

Il premier annuncia le misure della prossima legge di Stabilità. "Lascio se perdo il referendum" SFIDA AI 5 STELLE Il presidente del consiglio difende l'Italicum: "Vergognoso definirlo fascista"  
GIOVANNA CASADIO

ROMA. «Quando me ne vado? Quando perdo, io non sono come gli altri». Scalda i muscoli su Twitter il premier, prima della diretta live su Facebook. Fascia oraria di quelle che piacciono (o piacevano) ai talk show e ai salotti tv, per #MatteoRisponde, il contatto diretto via social del premier con i cittadini. Sperando di conquistare followers e subito ci sono 7400 spettatori che crescono via via in più di un'ora di botta e risposte.

Subito la stoccata sulle riforme e sull'accusa che gli viene mossa di avere personalizzato il risultato del referendum costituzionale di ottobre: «Non è personalizzare, è essere seri...non sono come quei politici che non perdono mai. Io me li vedo già quelli del No il giorno dopo, negare e restare aggrappati alla poltrona». E sabato a Bergamo, nella città dove il sindaco Gori ha creato il primo comitato pro riforme, darà il via alla campagna del Sì. Partirà anche il sito "Bastaunsi". Una cosa però dispiace al premier: la posizione dell'Anpi. «Eppure - assicura molti partigiani mi dicono "Matteo vai avanti", stanno con me».

I PARTIGIANI Una marea di domande a 360 gradi. Su Equitalia. Renzi fa sapere: «Equitalia al 2018 non ci arriva mica», perché tutti i servizi stanno per essere riorganizzati, saranno più al servizio dei cittadini. Così come il fisco sarà amico dei ceti medi, con un taglio dell'Irpef nella legge di stabilità del 2017.

Ma no a ironie pesanti e insulti. Uno spettatore parla di «leggi fascistissime» a proposito delle riforme istituzionali: «Non si fa ironia su questo, chi lo dice si vergogni». Riforme che Renzi difende a spada tratta, Italicum incluso: «Testeremo l'Italicum nelle politiche del 2018». Il problema che viene più affrontato sono le tasse. Anche il bollo auto. «L'abolizione? Ne stiamo discutendo». LA NONNA DEL PREMIER Inizio con il tweet di un fan: "Ammazza Matteo che aria sfatta che hai...". Tanto lavoro, replica lui, in maniche di camicia. Subito si toglie il sasso dalla scarpa, quelle che definisce le «clamorose balle sull'occupazione, ne abbiamo letto di tutti i colori». Poco prima ha attaccato «le buonuscite milionari di dirigenti di banche fallite: è squallido». Domande di tutti i tipi, inclusa la richiesta di mandare gli auguri a una nonna ottantenne: «Sì, ma fatti mandare dalla nonna a fare gli auguri, non mi riuscirà come Gianni Morandi, la mia di nonna di anni ne ha di più...».E ancora con gli annunci.

«Il prossimo G7 a Taormina? Lo confermeremo la settimana prossima in Giappone». Precisazioni sui vitalizi: «Io non ce l'ho». «Di Maio Di Battista, Sibilia e Cataldo «perché non rinunciano alla loro immunità, dopo avere detto falsità sul Pd?»».

Sommersi di domande su Twitter: fa sapere MatteoRisponde, il premier multitasking. Che ci tiene a precisare di non entrarci nulla con la chiusura del programma Virus: «Non mi occupo delle scelte Rai. Lei è abituato a quelli di prima». Quindi i saluti: «Ci vediamo, forse non la settimana prossima... e un «abbraccio speciale a Pannella in ospedale»».

### LE BANCHE

*Squallide e anormali le buonuscite milionarie ai manager di banche fallite*

### L'IMMUNITÀ

### Perché i 5Stelle non rinunciano all'immunità dopo tutte le falsità dette sul Pd?

Foto: FACEBOOK Il premier Matteo Renzi durante la diretta #matteo risponde ieri sera su Facebook  
FOTO: ©ANSA

Lo scandalo

## Un sms da "John" così è nato lo tsunami dei Panama Papers

Con Repubblica e l'Espresso il libro dei due giornalisti che hanno svelato i conti segreti dei potenti del mondo Capi di Stato, monarchi imprenditori e criminali: tutti insieme nella sterminata mole di documenti di uno studio legale

GIANLUCA DI FEO

«SALVE. Qui John Doe. Le interessano informazioni? Vorrei condividerle».

Tutto è cominciato con questo messaggio spedito nella notte da un indirizzo sconosciuto. Nel mondo anglosassone John Doe ha lo stesso significato di Mario Rossi: è l'uomo qualunque o la fonte anonima che compare negli atti dei processi più delicati. Ma è in questo modo che sono nati i Panama Papers, la più importante operazione giornalistica del nuovo millennio, che segna l'ultima frontiera della libertà di stampa. Quel misterioso informatore ha fornito una mole colossale di documenti su figure di governo, monarchi, politici, imprenditori, criminali con conti e società a Panama. Fondi per miliardi di euro nelle mani dei collaboratori di Putin, delle aziende del padre di David Cameron, del tesoriere del dittatore siriano Bashar Assad, di una dozzina di capi di Stato - in carica o ex - dall'Argentina all'Arabia Saudita e di quasi 128 tra politici e alti funzionari: ben 214 mila sigle offshore utilizzate per mettere al sicuro capitali in nero. Un'idea della forza di queste rivelazioni si può ricavare dai danni provocati alle 1100 società quotate d'ogni tipo e d'ogni paese coinvolte nello scandalo: una perdita di capitalizzazione in Borsa che secondo gli esperti dell'Università Bocconi è pari a 230 miliardi di dollari.

Per due secoli si è parlato della stampa come del "quarto potere", poi la televisione è stata spesso definita "quinto potere", ma se esiste un "sesto potere" dell'era digitale allora si incarna nel modello che ha reso possibili i Panama Papers: the International consortium of investigative journalists, un consorzio internazionale di giornalisti, con una struttura al vertice che valuta i documenti, analizzandone veridicità e rilevanza. E una rete mondiale di testate si divide i materiali, a seconda dei paesi o degli argomenti, trasformandoli in tante inchieste, che vengono messe in comune e confrontate. Poi all'ora X, contemporaneamente le rivelazioni inondano il web, in decine di lingue e centinaia di nazioni. Un'ondata irresistibile, più forte di ogni censura e di ogni altro potere. Perché unisce all'autorevolezza del giornalismo d'inchiesta la rapidità della diffusione online e la possibilità di mostrare i documenti originali, travolgendo qualsiasi smentita: è il circuito mediatico più virtuoso e incisivo che si sia mai visto, una sorta di spotlight globale.

Adesso questa incredibile epopea viene raccontata in prima persona dai due cronisti tedeschi che hanno ricevuto i file top secret del misterioso John Doe, Bastian Obermayer e Frederik Obermaier: sono loro gli autori di "Panama Papers", il volume di 412 pagine in vendita con Repubblica e l'Espresso, le due testate che hanno pubblicato in esclusiva i documenti nel nostro paese. La prefazione è stata curata da Leo Sisti, il primo e unico giornalista italiano a entrare nel Consorzio internazionale sin dalla fondazione.

Da quel 1997 l'organizzazione è cresciuta strada facendo, mettendo a punto progetti sempre più ambiziosi. Non si tratta di diffondere documenti nudi e crudi, secondo la linea delle clamorose fughe di notizie rese possibili da WikiLeaks, ma gestire giornalmisticamente masse enormi di informazioni riservate. Sono stati concepiti così Offshore Leaks, la denuncia degli affari colossali della finanza offshore nascosti al fisco e ai magistrati grazie a banche e società domiciliate in atolli caraibici; la lista Falciani, con l'analisi di decine di migliaia di persone con fondi neri nelle filiali svizzere della banca Hbsc; LuxLeaks, la ricostruzione dei patti riservati firmati dal governo lussemburghese di Jean-Claude Juncker e centinaia di aziende multinazionali per ottenere una tassazione più leggera ai danni delle altre nazioni europee.

Il racconto di Obermayer e Obermaier può assomigliare al romanzo su un complotto planetario, una sorta di Spectre che fa capo allo studio Mossack-Fonseca, fondato dal figlio di un reduce delle Waffen-SS hitleriane e poi diventato il porto franco per ogni genere di capitali, dalla mafia italiana a quella russa, dagli

apparati spionistici ai narcos sudamericani, dai politici corrotti agli imprenditori corruttori. Invece è tutto vero: il ritratto del volto più sconvolgente del potere economico. Che adesso nessuno può ignorare: «Il dibattito che i Panama Papers hanno scatenato - concludono gli autori - dimostra un altro mondo è possibile. Basta volerlo».

**I PUNTI** I GIORNALISTI DELL'ICIJ I documenti trafugati risalenti anche agli anni Settanta sono stati affidati alla Süddeutsche Zeitung e al Consorzio internazionale dei giornalisti investigativi Icij I PROTAGONISTI Più di 400 giornalisti di 80 paesi lavorano sull'immenso archivio informatico in cui compaiono anche i nomi di 5 capi di Stato (e parenti o amici di altri 40) con conti occulti nei paradisi fiscali I PANAMA PAPERS Si chiama così il fascicolo riservato con 11,5 milioni di documenti confidenziali creato dallo studio legale panamense Mossack-Fonseca con informazioni su oltre 214mila società offshore [www.sueddeutsche.de](http://www.sueddeutsche.de) [www.icij.org](http://www.icij.org) PER SAPERNE DI PIÙ

Foto: Panama City, la città dove ha sede lo studio legale Mossack Fonseca che conservava i documenti

Foto: IL LIBRO

Foto: Panama Papers, gli affari segreti del potere (Rizzoli), di Bastian Obermayer e Frederik Obermaier in edicola con Repubblica e l'Espresso

IL CAPO DEL GOVERNO

## "Nel 2017 meno tasse a famiglie e ceto medio"

Dialogo a tutto campo su Facebook «L'anno dopo via anche Equitalia»  
Amedeo La Mattina

A PAGINA 7 «Io non sono come gli altri. Sono diverso da loro». È il leit motiv del premier nella sua diretta monologo su facebook #Matteo risponde. È il suo nuovo talk show delle 21,30, un controcanto ai programmi tv, un corpo a corpo virtuale con i cittadini in prima serata. «Con un occhio di riguardo per chi lavora», spiega il capo del governo che sfida la «Partita del cuore» su Raiuno e «Amici» di Maria De Filippi su Canale 5) e la «Gabbia» su La7 (unica trasmissione di approfondimento politico). E a proposito di programmi tv, della chiusura di «Virus», Renzi ha precisato che non è lui ad occuparsi di Rai. «Lei è abituato a quelli di prima», ha replicato a chi gli domanda con fare ironico se abbia fatto chiudere la trasmissione di Nicola Porro. Non vuole essere come i suoi predecessori, che promettono e non mantengono. E si sbilancia su una promessa pesante: il taglio delle tasse per «dare una mano al ceto medio» e alle famiglie. «Stiamo discutendo come, se attraverso le aliquote Irpef o un sistema fiscale diverso. Andrà nella legge di stabilità del 2017: è un'assoluta priorità». Equitalia? «Al 2018 non ci arriva». Domande ironiche e pungenti (quando te ne vai?) e risposte a tono. «Quando perdo», perché assicura di non essere come gli altri «incollati alla poltrona». Stesso discorso sulle promesse mantenute, a cominciare dalla battaglia sulla flessibilità. Nessuno credeva che l'Italia l'avrebbe ottenuto. Non ci credevano «i tanti profeti di sventura». E invece eccola arrivata («dovremmo ricercare adesso i titoloni e gli editoriali di chi diceva: "Adesso l'Italia è spacciata, Renzi è isolato"»). Stessa storia sull'immigrazione. C'è chi «sbraita» tutti via, aiutiamoli a casa loro. «Sono gli stessi che negli anni scorsi hanno tagliato i fondi per la cooperazione internazionale». Gira sugli avversari le accuse dei suoi interlocutori del web. Sui leghisti e i 5 Stelle innanzitutto. A quest'ultimi attribuisce la caduta della democrazia, ai loro metodi interni al movimento, alla cacciata del sindaco di Parma Pizzarotti. E le «clamorose falsità sul Pd» da parte di Di Maio e Di Battista che sono stati querelati. Ecco, si chiede Renzi, perché non rinunciano alla loro immunità parlamentare? Avversari che scriverebbero «balle» su tutto. Sul lavoro per esempio, sui dati Inps che darebbero in calo le assunzioni a tempo indeterminato, dopo il piccolo boom nel 2015 come effetto del Jobs Act. Ma il premier non entra nel merito fino in fondo. È anche il mezzo che ha scelto di usare non consente approfondimenti. È tutto giocato sul filo delle battute e delle risposte veloci. Eppure sul tema lavoro qualcosa di più preciso lo ha detto, rivendicando il funzionamento degli incentivi. Ha spiegato che nel giro di due anni sarebbero stati recuperati 400 mila posti di lavoro. «Abbiamo interrotto la caduta e ripreso la salita. Il saldo è meno positivo dello scorso anno, non è che sta diminuendo l'occupazione. Il fatto è che siccome gli incentivi si sono ridotti, la crescita dell'occupazione va meno veloce, ma continua a crescere». Di tutto e di più nella diretta #Matteorisponde, fino a spingersi alla riforma universitaria definita «molto complicata: intanto abbiamo messo dei soldi. Volevamo farla entro il 2015, non ce l'abbiamo fatta, la facciamo entro il 2016: l'importante è che non sia calata dall'alto». Comunque è il merito che deve essere valorizzato in tutti i campi. Anche nella pubblica amministrazione dove c'è chi lavora seriamente e poi ci sono «i furbetti del cartellino» che saranno licenziati «entro 48 ore» quando entreranno in vigore i decreti Madia. Provvedimenti che fanno parte delle riforme dello Stato, come quella costituzionale considerata lo spartiacque della sua permanenza a palazzo Chigi. E infatti, ribadisce Renzi, «se perdo è ovvio che vado a casa. Questo vuol dire che contano più le idee piuttosto che le poltrone. Noi siamo seri e diversi da loro. Quando uno perde deve prendere atto che qualcosa non ha funzionato. Ma questo non vuol dire personalizzare il referendum». Quelli attaccati alle poltrone sarebbe quelli a favore del No. c

**Il #Matteorisponde su Facebook**

*Non mi occupo delle nomine in Rai. È finito il tempo degli editti bulgari, non metto naso nella scelta delle persone Rai*

*La riforma costituzionale*

**Se perdo il referendum, è ovvio che vado a casa. Quelli del no invece sono attaccati alle poltrone**

Foto: Facce da premier Il presidente del Consiglio, Matteo Renzi, durante il suo intervento di ieri alla Conferenza Italia-Africa alla Farnesina organizzata in collaborazione con l'Ispi LAPRESSE LAPRESSE

FABIO CIMAGLIA/LAPRESSE LAPRESSE

Intervista PIER CARLO PADOAN

## "In Italia ancora troppe banche ora servono altre aggregazioni"

Il ministro: il governo andrà avanti con privatizzazioni e tagli per ridurre il debito  
ALESSANDRO BARBERA ROMA

La trattativa con Bruxelles sui conti pubblici è terminata poco prima di salire sul volo. Ora Pier Carlo Padoan è in Giappone per il G7 dei ministri finanziari. Nonostante l'ora tarda e il fuso orario, commenta al telefono la pagella europea e manda un messaggio ai banchieri italiani: «Sono necessarie altre aggregazioni». Ministro, l'Italia ha ottenuto circa 25 miliardi di flessibilità in due anni. La stessa Commissione l'ha definito «uno sconto mai visto». Si poteva avere di più, come dice Renzi? «Sono soddisfatto perché abbiamo ottenuto quel che meritavamo. Sono stati riconosciuti gli sforzi fatti fin qui, e la flessibilità su spese che vanno a vantaggio dell'Europa tutta: investimenti, migranti, sicurezza». È pur vero che in questa fase le ragioni dei rigoristi non hanno molto spazio per imporsi. Fra Grecia e Brexit ci mancava solo uno scontro politico con l'Italia, non crede? «È vero, in Europa il momento è delicato, ma è altrettanto vero che l'Italia ha imposto temi di cui si discuteva troppo poco: l'occupazione e l'uso dello strumento di bilancio orientato alla crescita. Poi ci sono questioni di metodo: ricordo che sul tavolo della Commissione c'è una richiesta di revisione del metodo di calcolo del prodotto potenziale proposta dall'Italia e firmata da altri sette governi dell'area euro». Con un calcolo a spanne si può immaginare che la manovra per il 2017 debba contenere circa 12 miliardi fra tagli alla spesa e maggiori entrate. O sperate di poter rivedere anche questo obiettivo nei prossimi mesi? «Il risultato che ci siamo vincolati a rispettare è un deficit nominale dell'1,8 per cento, e lo rispetteremo con la manovra indicata nel Documento di economia e finanza. L'Italia ha diritto alla flessibilità più di altri: siamo l'unico Paese europeo a registrare un avanzo primario da 23 anni, fatta eccezione per il 2009». Eppure il debito resta il nostro tallone d'Achille. Lei dice spesso che se non si cresce non cala nemmeno il debito, ma è altrettanto vero che tagli alla spesa e privatizzazioni meriterebbero miglior sorte. O no? «Sul debito continueremo a fare ciò che è necessario benché l'assenza di inflazione non aiuti. Stiamo privatizzando l'Enav, nell'ultimo Consiglio dei ministri abbiamo approvato il decreto propedeutico alla messa sul mercato di Ferrovie, resta l'ipotesi di vendere una nuova tranche di Poste e parte del patrimonio immobiliare». Quali sono le priorità di qui all'estate? «Il governo sta preparando un decreto che abbiamo chiamato "Finanza per la crescita": un insieme di misure volto a rafforzare il finanziamento delle piccole e medie imprese oltre il canale bancario. È già cominciato il lavoro sulla legge di Stabilità, stiamo cercando di creare le condizioni per rendere il bilancio pubblico più agile ed efficiente. Grazie alla riforma della legge di Bilancio, che ha appena iniziato l'iter alla Camera, la revisione della spesa diventerà permanente». Significa che sarà più semplice imporre i tagli di spesa? «La riforma permetterà di "aggredire" voci di spesa che fino ad oggi, una volta introdotte, sono date per acquisite. Sarà più facile riconsiderare le decisioni prese in passato». Con il vincolo dell'1,8 per cento di deficit ci sarà spazio per ridurre le tasse, e in particolare l'Irpef come chiede Renzi? «È prematuro parlare di singole misure, che vanno valutate appunto nell'ambito della legge di stabilità. L'impegno a neutralizzare le clausole di salvaguardia è già noto ed è stato preso con il Paese». Nonostante le molte misure decise dal governo, sul sistema bancario pesano ancora le troppe sofferenze. Saranno necessari altri decreti? «Il governo lavora da più di due anni a riforme strutturali del settore: delle banche popolari, di quelle cooperative, delle fondazioni bancarie. Abbiamo assistito alla nascita del Fondo Atlante, abbiamo preso misure per accelerare le procedure concorsuali ed il recupero crediti». Dunque? «I vincoli normativi da parte dell'Europa oggi sono molto più forti di ieri. Abbiamo fatto tutto quanto è lecito fare, e per questo è importante che il sistema decida in autonomia tutte le iniziative ulteriori con una valenza di stabilità sistemica. Il nostro lavoro è ispirato da una filosofia di fondo: favorire le aggregazioni. Ebbene, il processo deve andare avanti, perché in Italia ci sono ancora troppe banche». Si parla con insistenza di un cambio

della guardia a Unicredit, e dell'interesse di Palazzo Chigi affinché i soggetti più grandi abbiano una guida forte e condivisa. Lei la pensa così? «Io rispetto l'autonomia del settore. Non sta a me dare indicazioni sulle decisioni che spettano agli azionisti: ciò che conta è che esse vengano prese avendo come unico obiettivo la sana e prudente gestione». L'ultima volta in cui l'abbiamo intervistata fra Roma e Berlino si stava consumando uno scontro sul tema banche. Sei mesi dopo le cose vanno meglio? «Le cose che ci dividono ancora dalla Germania hanno a che vedere con i passi da fare per il futuro dell'Unione bancaria. Noi siamo favorevoli ad un meccanismo di garanzia comune, la Germania no. Noi siamo contrari a introdurre vincoli per l'esposizione delle banche ai debiti sovrani, loro sono a favore. Normale dialettica». La prossima settimana i ministri finanziari europei si riuniscono per discutere dell'ennesimo programma di aiuti alla Grecia. La distanza fra Europa e Fondo monetario è profonda, ed è sempre più probabile che Washington resti alla finestra. Non è così? «Non credo sia all'ordine del giorno l'ipotesi che il Fondo monetario resti fuori dal piano. Nell'ultima riunione abbiamo fatto passi avanti grazie alla decisione greca di approvare un importante pacchetto di riforme». Eppure il Fondo insiste per il taglio del debito nominale, la Germania è contrarissima. Come si fa a trovare un compromesso? «C'è soprattutto una diversa valutazione sulla sostenibilità di lungo periodo di quel debito. Ma sull'ipotesi di un taglio nominale sono d'accordo con la Germania: se prendessimo una decisione del genere, si ripercuoterebbe su tutti i contribuenti europei». Fra gennaio e marzo c'è stato un crollo delle assunzioni stabili, inevitabile conseguenza della riduzione degli sgravi contributivi. Teme che questo dato si consolidi? O il governo intende introdurre altre misure? «Quando ho iniziato a studiare economia mi hanno insegnato a non prendere sul serio il dato di un singolo intervallo temporale. La disoccupazione scende, e i dati di oggi non mi fanno cambiare idea. Mi rifaccia questa domanda non prima di tre mesi». Twitter @alexbarbera c

**1,8% Deficit** È l'obiettivo che si è posto il governo da perseguire con il documento di economia e finanza

**25 miliardi** La flessibilità in due anni ottenuta dall'Italia perché unico Paese ad avere avanzo primario mesi

La Commissione Ue ha fissato a ottobre-novembre un nuovo esame per la verifica sui conti

**200 miliardi** È il valore dei prestiti in sofferenza delle banche, una zavorra per l'intero sistema creditizio

**Quando avremo approvato la riforma della legge di bilancio sarà più semplice cambiare le decisioni di spesa del passato**

*Rispetto l'autonomia delle banche. Non sta a me dare indicazioni, spettano agli azionisti: l'importante è la sana e prudente gestione*

*Sulla Grecia sono d'accordo con Berlino: il taglio nominale del debito non è possibile, finirebbe sulle spalle dei contribuenti Ue* Pier Carlo Padoan Ministro dell'Economia

Foto: Priorità Pier Carlo Padoan ministro dell'Economia promuove le unioni tra banche in modo da rafforzare il sistema creditizio

Foto: DONATELLA GIAGNORI/EIDON

ECONOMIA/IL CONFRONTO CON L'EUROPA

## Ok dell'Ue sui conti, Italia promossa Ma a ottobre ci sarà un nuovo esame

Il governo dovrà fare una correzione da 11 miliardi per essere in regola con Bruxelles Moscovici: possibile altra flessibilità, Renzi deve dimostrare di fare le riforme promesse  
MARCO ZATTERIN CORRISPONDENTE DA BRUXELLES

Per il 2016 l'Italia è a posto, almeno se saranno rispettati tutti gli impegni «chiari, precisi e scritti» che il governo ha preso per sanare i conti, cosa che la Commissione Ue promette di verificare «con attenzione» in ottobre. Per il 2017 le cose sono più complesse. C'è il problema dell'aumento dell'Iva che Roma vuole evitare (costa lo 0,45% di Pil) e il buco da almeno lo 0,2% da sanare per assicurare che il fabbisogno sia quello richiesto dalle regole Ue: fanno 11 miliardi di correzione. La flessibilità concessa dall'Europa, 14 miliardi di maggiori margini di spesa, è legata anche al rispetto delle promesse, che ci risparmiano una procedura di debito eccessivo, sebbene resti il rischio «di una violazione del Patto di Stabilità», per quest'anno e il prossimo. Siamo salvi. Ma di qui all'autunno bisognerà evitare sbandate. La Commissione Ue, nel varare le raccomandazioni economiche per i Ventotto, si è presentata in modalità «politica» e ha deciso di evitare sanzioni nei confronti dei Paesi coi conti in disequilibrio. Italia, Finlandia e Belgio avrebbero i numeri per incassare un'infrazione, Spagna e Portogallo si distinguono per un deficit che travalica il 3% del Pil richiesto dal Patto di Stabilità. In tutti i casi, si è deciso di soprassedere: «Non è il momento giusto, né economicamente né politicamente», ha detto il commissario Pierre Moscovici. Allora niente procedura contro i superdebitori e un anno in più di adattamento per Madrid (che non ha governo) e Lisbona (dove la ripresa è decisamente fragile). Pesano su tutto considerazioni politiche. Si vuole evitare di fomentare le vampate di euroscetticismo e populismo che già infiammano i Ventotto. Ma anche la paura delle incertezze che minacciano la congiuntura. Ieri Eurostat ha certificato che in aprile i prezzi nell'Eurozona sono scesi dello 0,2%, guidati dal calo dei listini petroliferi. Il dato amplifica la «minaccia deflazione», pericolosa soprattutto perché erode i risparmi. «È evidente che non possono esserci tassi negativi in eterno», ha detto Ignazio Visco, governatore di Bankitalia, convinto che la Bce «abbia fatto ciò che andava fatto» e «il programma ha funzionato: senza l'acquisto di titoli, l'inflazione sarebbe sostanzialmente più bassa». Le raccomandazioni firmate dalla Commissione fotografano un'Italia che cerca di superare il guado. Ci sono apprezzamenti, tuttavia l'elenco delle riforme auspicate è lungo - dal lavoro alle banche. L'attenzione è anzitutto sul bilancio, graziato dagli 0,85 punti di flessibilità concessi per compensare riforme e investimenti. La sensazione è che restino parecchie caselle da colorare e tutto è legato a come Renzi e Padoan sapranno attuare le garanzie date alla Commissione. Partita lunga. Di buono c'è, ha detto Moscovici a Skytg24, che «alcune clausole di flessibilità sono state pensate per poter essere usate una sola volta», però non si esclude un bis «se nel 2017 il deficit sarà all'1,8%: d'altronde è proprio questo il senso della politica seria sui conti che chiediamo all'Italia». c

**Le "raccomandazioni"** -0,5% -0,6% 0,75% per investimenti e riforme Debito Accelerare le privatizzazioni di società e beni 0,10% per migranti e sicurezza deficit netto 1,1% deficit strutturale 1,8% Fonte: Commissione Ue Fisco Tassare consumi e proprietà; meno detrazioni; finire riforma catasto P.A. Applicare la riforma, specie per aziende degli enti locali 0,85% del Pil 14 miliardi di euro Welfare Servizi per l'impiego, strategia antipovertà, revisione spesa sociale Impegno sui conti richiesto all'Italia per il 2017 miglioramento sul 2016 da proseguire nel 2018-19 Giustizia Lotta alla corruzione e processi civili più brevi Banche Ridurre i crediti deteriorati e completare la riforma Concorrenza Per professioni, trasporti, sanità, commercio, concessioni Flessibilità concessa dalla Ue per il 2016 Altre raccomandazioni per i prossimi 12-18 mesi  
**Non escludo che alcune clausole di flessibilità possano essere usate più di una volta** Pierre Moscovici Commissario Ue per gli Affari economici

## Allarme Bankitalia

*Con l'economia che stenta, credo che corriamo ancora un concreto rischio di deflazione* Ignazio Visco  
Governatore della Banca d'Italia

### Spending review

**Gli obiettivi al ribasso frenano i progressi** La matrice della Commissione rivela che, per essere completamente in linea con le norme europee, lo sforzo strutturale dell'Italia per correggere il bilancio e avvicinarsi agli obiettivi di medio termine dovrebbe essere dello 0,6% di Pil. A bocce ferme, la previsione per il 2017 è che il miglioramento è pari a zero. La flessibilità delle regole prevede però uno sforzo minimo per essere sanzionati e dunque a Roma basterà un ritocco di «almeno 0,2 punti di Pil», cioè 3,3 miliardi. Come? Bruxelles suggerisce di accelerare le privatizzazioni e utilizzare ogni entrata extra per correggere il debito. Si chiede quindi, per l'ennesima volta, di spostare il peso delle tasse dal lavoro a consumi e proprietà («la recente operazione sulla prima casa va contro il principio dell'allargamento della base fiscale»), nonché di completare entro metà 2017 la riforma del catasto. Decise le critiche alla spending review, dove «sono stati limitati i progressi per assicurare i contributi al consolidamento». In particolare, «gli obiettivi sono stati ridotti» e la non piena integrazione nel processo di bilancio «pesa sull'efficienza complessiva dell'azione».

### Concorrenza

**Più liberalizzazioni su taxi, porti e sanità** Bisogna attuare al più presto i decreti applicativi che attuano la riforma della pubblica amministrazione. La Commissione lo raccomanda caldamente, spingendo in special modo sugli interventi per aziende pubbliche locali, i servizi e la gestione delle risorse umane. Dice che serve per rendere più fluida, e redditizia, l'anima statale dell'azienda Italia. Al solito, e sempre ascoltata sino a un certo punto, Bruxelles chiede di aprire alla concorrenza le professioni, i trasporti (compresi porti, aeroporti e taxi), la sanità, il commercio al dettaglio («troppe regole stringenti») e il sistema delle concessioni. Dai notai alle autostrade è questo lo specchio dell'Italia «troppo regolamentata e troppo protetta», si legge nelle carte Ue. Nel complesso, si sottolinea, «i gravami regolamentari e amministrativi pesano sugli operatori economici» e la possibilità di aprire un'azienda sono rallentate dalle difficoltà in materia di permessi di costruzione, attuazione dei contratti, pagamento delle tasse, ottenimento di credito». Infine la corruzione. Bisognerebbe fare di più. Cominciando con l'innalzare le pene per chi ne è colpevole.

### Banche

**Redditività colpita dalle sofferenze** Si constatano «alcuni progressi» nella strategia per la riorganizzazione e il rafforzamento del settore bancario. Eppure, nonostante i recenti interventi, «il volume delle sofferenze resta elevato e continua a mettere sotto pressione la redditività e le risorse delle aziende di credito»: ne consegue che «occorre accelerare l'azione per ridurre» i fondi di incerto o mancato rimborso. Se non bastasse, il sistema nazionale di «insolvenza e la cornice per la raccolta dei crediti non sono sufficienti» per dare una svolta al problema degli scoperti. Dalla metà del 2015, sottolinea la Commissione, sono stati effettuati diversi interventi di riforma, «ma gli effetti non si sono ancora visti». Occorre invece una piena attuazione delle azioni sulla governance che potrebbe rendere più resistente il comparto. Anche questa, si fa notare, «andrebbe rapidamente attuata». Infine, un riferimento alla storia delle «quattro banche». Le nuove norme europee hanno cambiato il profilo di rischio dei titoli emessi dagli istituti, «dei quali un ammontare significativo è detenuto a clientela ordinaria». Sarebbe «importante aumentare l'informazione sul fenomeno fra il pubblico dei risparmiatori ordinari».

### Lavoro

**Mancano strategie contro la povertà** Una frase che fa pensare come se fosse la prima volta che la si sente. In Italia la partecipazione delle donne al mercato del lavoro «è una delle più basse in Europa». Oltretutto la quota cosiddetta «rosa» appare alla Commissione Ue «predominante nei lavori atipici e precari». Il problema è duplice: la disponibilità di servizi di assistenza alla famiglia è «limitata» e «il sistema

fiscale e previdenziale scoraggia il secondo membro di una coppia dal cercare un impiego e il Jobs Act non affronta questo problema in modo efficace». Non è l'unico, per un intervento che nel complesso Bruxelles valuta positivamente. Le raccomandazioni per il 2016 consigliano di «rafforzare l'impiego pubblico e a controllare l'efficienza». Decretano che la contrattazione di secondo livello «non è sufficientemente sviluppata», cosa che «impedisce l'adozione di soluzioni innovative che potrebbero migliorare la produttività e rendere i salari più legati alle condizioni del mercato». Detto questo, «occorre una strategia nazionale contro la povertà», visto che «più di un quarto degli italiani è povero o a rischio esclusione».

Foto: Al lavoro Pierre Moscovici è commissario per gli Affari economici e monetari dell'Unione europea

EUROSTAT

## Inflazione, nuovo crollo in Europa Visco: «Tassi negativi non in eterno»

Roberta Amoruso

Riecco la deflazione. A confermare che un po' in tutta Europa ha vinto la deflazione anche ad aprile sono gli ultimi dati dell'Eurostat. Tanto per ribadire le difficoltà della Bce a rimettere in carreggiata i prezzi e riportare l'andamento dell'inflazione verso l'obiettivo vicino al 2%. Ebbene per aprile si parla di un -0,2% su base annuale, dopo che a marzo l'andamento dei prezzi era risultato inchiodato allo zero. Tredici sono i Paesi della Ue con tasso negativo: i più forti in Romania (-2,6%), Bulgaria (-2,5%) e Cipro (-2,1%), con l'Italia a -0,4% (dato leggermente migliore della stima Istat di -0,5% pubblicata il 13 maggio), la Germania a -0,3% e la Francia a -0,1%. Numeri non proprio incoraggianti dunque anche per l'Italia, che peggiora la fotografia di marzo (-0,2%), ma anche quella di un anno prima (-0,1%). I tassi più elevati si sono visti invece in Belgio (1,5%) e Svezia (1%), tra gli 8 Paesi che hanno registrato aumenti. Gli impatti più forti al rialzo dei prezzi sono dovuti a ristoranti e bar (+0,13%), noleggi (+0,08%) e tabacco (+0,05%), mentre carburanti per trasporti (-0,54%), olio da riscaldamento (-0,22%) e gas (-0,13%) hanno avuto l'impatto più forte al ribasso. Numeri che fanno riflettere sull'efficacia dell'azione della Banca centrale europea. Ma che spingono il governatore di Bankitalia, Ignazio Visco, ad un doppio monito. Nell'ambito della Bce, ha puntualizzato Visco in un'intervista all'Handesblatt, «abbiamo fatto quello che andava fatto» e «il programma ha funzionato». E ancora, «abbiamo il mandato di occuparci della stabilità di prezzi», ha continuato, «E senza il programma di acquisto dei bond il tasso di inflazione sarebbe sostanzialmente più basso di quanto è. Attualmente registreremmo un arretramento dei prezzi più forte». Il futuro? A pochi giorni dalla previsione dell'Istat che vede l'inflazione in crescita nella seconda metà del 2016, il governatore, ha chiarito la sua visione anche sulle minacce all'orizzonte: «Corriamo ancora un concreto rischio di deflazione», ha detto, «L'inflazione è la cosa peggiore che possa capitarci. Con questa si rischiano fallimenti ed effetti molto negativi sull'economia reale». Di qui il secondo monito, valido per il futuro, questa volta. «È evidente che non possano esserci tassi negativi in eterno». Come per dire che la Bce non può tutto e che certe mosse vanno condite con le riforme, come più volte ribadito anche dal presidente della Bce, Mario Draghi. L'ITALIA E LA CRESCITA Questo vale anche per Paesi come l'Italia dove «la ripresa è fragile ma c'è». Per Visco si vede «finalmente aumentare gli investimenti, mentre l'occupazione cresce grazie alle riforme e gli stimoli del governo». Nello stesso tempo, le esportazioni hanno mantenuto la forza», ha spiegato. «Ma l'economia deve essere aiutata da ulteriori cambiamenti strutturali». In particolare, per ridurre il debito pubblico italiano bisogna stimolare la crescita, per il governatore. Perché «crescita debole e bassa inflazione rendono molto difficile» la riduzione del debito. Certo, Visco è convinto che «la sostenibilità nel lungo periodo del debito in Italia» sia «maggiore che in altri Paesi». Ma «la soluzione è non comprimere la domanda ulteriormente e aumentare la crescita».

**L'inflazione in Eurolandia** 0,4 0,3 0,2 0,1 0,0 -0,1 -0,2 -0,3 -0,4 apr 2015 2016 -0,4 -0,2 ANSA Fonte: Eurostat apr mar Ue-19 Italia mag giu lug ago set ott nov dic gen feb Variazione % annua dei prezzi al consumo (indice armonizzato Ue) -0,1 0,2 0,2 0,3 0,4 0,2 0,3 0,1 0,1 0,4 -0,2 -0,2 0,0 0,3 0,2 0,2 0,1 -0,1 0,1 0,1 0,2 0,3 -0,2 0,0

Foto: Ignazio Visco

Foto: IL GOVERNATORE DI BANKITALIA: «C'È ANCORA RISCHIO CONCRETO DI DEFLAZIONE, LA CRESCITA È FRAGILE MA C'È»

Foto: PREZZI IN CALO DELLO 0,2% AD APRILE ITALIA FOTOGRAFATA A -0,4% SU BASE ANNUA PESANO CARBURANTI, RISCALDAMENTO E GAS

IL VIA LIBERA

## **Ue, per l'Italia flessibilità possibile anche nel 2017 Rinvio sul debito**

Arrivano le pagelle europee. Moscovici apre a nuovi sconti se il deficit scenderà all'1,8%. Padoan: riconosciuti i nostri sforzi

David Carretta

Concessa la flessibilità, la Commissione europea intende continuare a tenere sotto controllo l'Italia, con una nuova valutazione dei conti pubblici in novembre, quando il governo di Matteo Renzi avrà presentato la Legge di bilancio per il 2017. «Saremo vigili», ha annunciato ieri il commissario agli Affari economici, Pierre Moscovici, dopo che l'esecutivo comunitario ha confermato la decisione di dare all'Italia un margine di manovra dello 0,85% di Pil - circa 13,5 miliardi - per quest'anno. «Esamineremo attentamente il progetto di bilancio in ottobre e faremo una nuova analisi sul rispetto della regola del debito». Se non saranno rispettati gli impegni - una manovra da almeno 10 miliardi in ottobre - il rischio di una procedura per deficit eccessivo tornerà d'attualità. Per il ministro dell'economia, Pier Carlo Padoan, con la flessibilità la Commissione riconosce «lo sforzo realizzato dal governo italiano nell'implementazione del piano di riforme strutturali e nella realizzazione di investimenti aggiuntivi». È la «conferma che la strategia perseguita dal governo sull'uso intelligente delle regole europee per incentivare gli interventi che sostengono la crescita è giudicata valida e utile», ha detto Padoan. **LO SCENARIO** La clemenza della Commissione potrebbe innescare proteste da parte dei governi che sostengono il rigore di bilancio. L'esecutivo di Jean-Claude Juncker ha deciso di non proporre sanzioni finanziarie contro Spagna e Portogallo, malgrado non abbiano fatto sufficienti sforzi per riportare il deficit sotto il 3% di Pil. Con le elezioni spagnole previste il 26 giugno «non è il momento giusto, economicamente o politicamente, di fare questo passo», ha spiegato Moscovici. Ai microfoni di Sky TG24, il commissario non ha escluso qualche forma di flessibilità per l'Italia anche il prossimo anno, se il governo riuscirà a raggiungere l'1,8% di deficit nominale. Ufficialmente all'Italia verrebbe chiesto molto di più nelle raccomandazioni specifiche. La Commissione ha constatato che c'è il rischio di una deviazione nel 2016, anche con la flessibilità. Nel 2017 lo sforzo richiesto è un aggiustamento strutturale dello 0,6%. Ma alla fine l'esecutivo Juncker si è accontentato di uno scenario in cui l'Italia sia «globalmente in linea» con il Patto di Stabilità, con un leggero scostamento dagli obiettivi. Per superare l'esame di ottobre, il progetto di bilancio del governo Renzi dovrà comunque contenere 8 miliardi già calcolati dalla Commissione per cancellare l'aumento dell'Iva, più altri 3 miliardi di misure aggiuntive. «È un atto di fede verso gli impegni del governo italiano», spiega una fonte. Del resto, nella sua raccomandazione la Commissione chiede di «accelerare» le privatizzazioni e «usare» la minor spesa per interessi sul debito per far scendere più rapidamente il rapporto debito-Pil. Nel rapporto sul debito, l'esecutivo comunitario ha concluso che i fattori rilevanti - tra cui la bassa inflazione - giustificano le deviazioni dell'Italia. Ma il dossier si riaprirà in novembre. La Commissione plaude ad alcune riforme del governo, ma chiede di fare di più. Sul fronte fiscale, è necessario spostare la tassazione «dai fattori produttivi ai consumi e alla proprietà», ridurre le esenzioni e deduzioni e completare la riforma del catasto entro metà 2017, dice la Raccomandazione. La riforma della pubblica amministrazione e le modifiche alla prescrizione devono essere una priorità. La situazione del sistema bancario continua a preoccupare: l'Italia deve «accelerare la riduzione nello stock dei crediti deteriorati» e «completare rapidamente» la riforma della governance del settore. Sul sociale è necessario attuare politiche attive del lavoro e adottare una strategia nazionale anti-povertà. Infine, la Commissione chiede di adottare rapidamente la nuova legge sulla concorrenza e compiere ulteriori passi per liberalizzare le professioni, i trasporti, la sanità, il commercio e il sistema delle concessioni.

*Flessibilità concessa dalla Ue per il 2016*

**Le "raccomandazioni"**

**0,85%**

**0,75%**

**0,10%**

**deficit strutturale**

**deficit netto**

**1,8%**

**1,1%**

**-0,5%**

**-0,6%**

**Giustizia Lotta alla corruzione e processi civili più brevi**

**Debito Accelerare le privatizzazioni di società e beni**

**Banche Ridurre i crediti deteriorati e completare la riforma**

**Fisco Tassare consumi e proprietà; meno detrazioni; finire riforma catasto**

**Welfare Ser vizi per l'impiego, strategia antipover tà, revisione spesa sociale**

**Concorrenza Per professioni, trasporti, sanità, commercio, concessioni**

**P.A. Applicare la riforma, specie per aziende degli enti locali**

*Impegno sui conti richiesto all'Italia per il 2017*

*miglioramento sul 2016 da proseguire nel 2018-19*

*Altre raccomandazioni per i prossimi 12-18mesi per migranti e sicurezza Fonte: Commissione Ue per investimenti e riforme del Pil 14 miliardi di euro*

**Foto: IN OGNI CASO PER RISPETTARE GLI IMPEGNI SERVONO CIRCA 11 MILIARDI LINEA MORBIDA CON SPAGNA E PORTOGALLO**

**Foto: LE DECISIONI SUI CONTI SLITTANO A OTTOBRE LE RACCOMANDAZIONI: ACCELERARE SU PRIVATIZZAZIONI, RIFORMA PA E GIUSTIZIA**

Foto: Pierre Moscovici

Foto: (foto EPA)

LA STRATEGIA

## Taglio Irpef e aiuti alle famiglie Renzi: via Equitalia entro 2 anni

Per i nuclei con figli obiettivo concentrare e rafforzare i diversi strumenti già esistenti Il premier annuncia sgravi al ceti medio già a partire dalla prossima legge di Stabilità

Luca Cifoni

^ Più o meno undici miliardi da trovare per disinnescare gli aumenti dell'Iva e garantire, come richiesto dall'Unione europea, che non ci sia una «deviazione significativa» rispetto all'obiettivo del pareggio di bilancio. Per il governo, questa è la prima parte della lista delle cose da fare in vista di ottobre, quando sarà inviata in Parlamento la prossima legge di Stabilità. Si tratta già di un compito gravoso, perché risparmi di spesa e revisione selettiva delle agevolazioni fiscali sono terreni non facili per qualsiasi governo. Una mano arriverà di certo dalla riapertura della voluntary disclosure, ma non è escluso che l'esecutivo possa lasciare in piedi una parte degli incrementi Iva, il che del resto verrebbe incontro alle richieste europee di spostare la tassazione verso i consumi. Poi però c'è l'altro pezzo, ovvero le scelte di politica economica con cui il governo intende dare un'impronta alla manovra, che hanno anch'esse un costo. Come ad esempio un primo assaggio di riduzione dell'Irpef, oppure misure specifiche per la famiglia. Ne ha parlato direttamente il premier Renzi, spiegando l'intenzione di «andare di più nella direzione di dare una mano al ceti medio e alle famiglie». «Stiamo discutendo come, se attraverso le aliquote Irpef o un sistema fiscale diverso» ha aggiunto il presidente del Consiglio, chiarendo però che si tratta di «un'assoluta priorità»

**DECISIONI DA PRENDERE** Le decisioni di dettaglio quindi devono essere ancora prese, come ha ricordato anche Pier Carlo Padoan. Le variabili di cui tenere conto sono politiche, con il referendum che si terrà nello stesso mese di ottobre, ma anche squisitamente economiche: bisognerà capire ad esempio se effettivamente - come prevede l'Istat - rientreranno le minacce di deflazione che oggi condizionano pesantemente lo scenario europeo. Uno dei principali nodi da sciogliere riguarda un tema classico di molte sessioni di bilancio: concentrare le riduzioni di imposta sulle imprese o sulle famiglie? In teoria, stavolta doveva essere tutto già stabilito, visto che la precedente legge di Stabilità fa scattare dal gennaio del 2017 la riduzione dal 27,5 al 24 per cento dell'aliquota Ires pagata dalle società. La riduzione di gettito è stimata in tre miliardi il primo anno e poi quattro l'anno a regime. Il presidente del Consiglio però ha detto che invertire l'ordine dei fattori e quindi spostare le risorse in prima battuta verso i contribuenti Irpef è tutt'altro che un'eresia. Il punto è che con queste disponibilità il ritocco delle aliquote potrebbe essere limitato: per cui si rischierebbe di scontentare gli imprenditori senza dare un segnale davvero forte alla generalità dei contribuenti. Servirebbero allora margini di bilancio più ampi. In ogni caso l'idea è premiare coloro che sono rimasti fuori dall'operazione 80 euro, dunque il ceti medio con redditi al di sopra dei 25 mila euro l'anno. Parallelo al dossier Istat c'è quello degli aiuti alle famiglie: qui Palazzo Chigi ha fatto capire abbastanza chiaramente il proprio orientamento. Più che inventare nuovi bonus o raddoppiare quelli esistenti (ad esempio per la natalità) l'obiettivo è concentrare i diversi strumenti esistenti, che attualmente si disperdono in vari rivoli (detrazioni Irpef, assegni al nucleo familiare, assegni comunali e così via) per rafforzare eventualmente l'intensità del sostegno. È già aperto anche il cantiere pensioni: nel modello basato sul prestito (con penalità differenziate per le diverse categorie di lavoratori) il grosso dell'onere sarebbe anticipato da banche e aziende, mentre a carico del governo andrebbero gli interessi ed eventuali interventi di garanzia.

**IL RIASSETTO** Sempre dal premier è venuta un'indicazione sul futuro della macchina fiscale. Ripescando un tema caro alla propaganda grillina, Renzi ha detto che «Equitalia al 2018 non ci arriva» ed ha annunciato una riorganizzazione del sistema delle Agenzie. Il punto di arrivo è probabilmente un progetto già delineato alla fine della scorsa legislatura, che prevedeva di riportare la società Equitalia direttamente all'interno dell'Agenzia delle Entrate, suo azionista

## Quanto si paga di Irap e di Ige

23%

27%

38%

41%

43%

5,1

12,6 17,3 20,2 22,7 27,4 30,3 33,9 36,2

510 1.886 3.461 5.037 6.814 10.977 15.139 25.420 36.170 10.000 15.000 20.000 25.000 30.000 40.000

50.000 75.000 100.000 Reddito imponibile annuo Imposta netta^ Aliquota media (%) 10.000 20.000 30.000

40.000 50.000 60.000 70.000 80.000 90.000 100.000 Scaglioni Aliquote Reddito (euro) oltre 75.000 da

8.000\* a 15.000 da 15.001 a 28.000 da 28.001 a 55.000 da 55.001 a 75.000 \*soglia di esenzione per i

dipendenti, che cambia per altri ^caso di un lavoratore dipendente senza carichi di famiglia; senza le

addizionali locali, né il bonus di 80 euro applicato tra gli 8.100 e i 26 mila euro di reddito

Foto: Il ministro dell'Economia, Padoan

Foto: (foto ANSA)

Foto: LE AGENZIE FISCALI SARANNO RIORGANIZZATE NEL MENU DEGLI INTERVENTI ANCHE I CORRETTIVI ALLA LEGGE FORNERO

PREVIDENZA

## Poletti: pensione anticipata con penalità differenziate

I sindacati dei pensionati si preparano a scendere in piazza per la manifestazione nazionale unitaria, oggi a Roma. Il governo, intanto, continua a lavorare sulla flessibilità in uscita. L'anticipo pensionistico potrà essere fino a tre anni e questo meccanismo, che all'inizio partirà per le classi 1951-53, potrebbe essere ripetuto per «più anni», consentendo di volta in volta l'ingresso della 'coorte successiva (1952-54, 1953-55 e così via). Il ministro del Lavoro e delle Politiche sociali, Giuliano Poletti, spiega così l'intervento (Ape) su cui è impegnato il governo per introdurre la flessibilità in uscita a partire dalla prossima legge di stabilità. «Sicuramente durerà nel tempo, se saremo in grado di farlo in termini permanenti, strutturali, lo vedremo», aggiunge, confermando che la penalizzazione non sarà «identica per tutti», non si tratterà di «un taglio lineare». Perché sarà differenziata a seconda delle situazioni, «come chi ha perso il lavoro rispetto a chi legittimamente vuole lasciarlo prima». Più bassa nel primo caso, più alta nel secondo. Intanto i pensionati domani saranno in piazza del Popolo per la manifestazione indetta unitariamente da Spi-Cgil, Fnp-Cisl e Uilp-Uil, con lo slogan "A testa alta", per chiedere al governo «interventi urgenti» su reddito, fisco, welfare, sanità e non autosufficienza. E di riaprire il confronto «avviato mesi fa e poi bruscamente interrotto con il ministro Poletti». Le richieste vanno dalla tutela del potere d'acquisto (con l'estensione degli 80 euro alle pensioni più basse) al recupero del blocco della rivalutazione, alle uguali detrazioni fiscali per lavoratori dipendenti e pensionati, compresa la modifica della legge Fornero per facilitare la flessibilità in uscita e permettere l'entrata dei giovani nel mondo del lavoro. Poletti incontrerà i segretari generali di Cgil, Cisl e Uil il 24 maggio.

Foto: IL MECCANISMO SI APPLICHERÀ SUBITO AI NATI NEL 1952-54 MA POI SARÀ ESTESO ALLE ANNUALITÀ SUCCESSIVE

LA CIRCOLARE

## **Fisco, niente tasse per Erasmus plus e meno Iva sulla casa**

R. Ec.

Niente più Irpef sulle borse di studio per la mobilità internazionale e del programma Erasmus+ e detrazione Iva ad ampio raggio per l'acquisto di immobili residenziali. Sono soltanto due delle principali novità previste dalla Legge di stabilità 2016 approvata dal governo, illustrate in una circolare dell'Agenzia delle Entrate pubblicata ieri. Il documento fornisce chiarimenti anche sul credito d'imposta school bonus, sull'Iva ridotta per gli e-book, sulla nuova deduzione prevista per i lavoratori stagionali e sulle modifiche al credito d'imposta art bonus. Nel dettaglio, la Legge di stabilità - ricorda l'Agenzia delle Entrate - prevede l'esenzione dall'Irpef per le borse di studio relative alla mobilità internazionale erogate per gli studenti delle università e delle istituzioni di alta formazione artistica, musicale e coreutica che partecipano al programma Erasmus+ per il periodo 2014-2020 e prevede anche l'esenzione dall'Irap per i soggetti che le erogano. **SCHOOL BONUS E IMMOBILI** Tra le altre novità, la circolare esamina anche quelle introdotte sulla disciplina del credito d'imposta (school bonus) per le erogazioni effettuate agli istituti del sistema nazionale di istruzione, per la realizzazione di nuove strutture scolastiche, per la manutenzione e il potenziamento di quelle esistenti e per il sostegno a interventi che migliorino l'occupabilità degli studenti. Il credito è pari al 65% delle erogazioni liberali effettuate nei periodi d'imposta 2016 e 2017 e al 50% di quelle effettuate nel periodo d'imposta 2018. Va detto però che lo school bonus non è cumulabile con altre agevolazioni. Novità in arrivo anche per la casa. L'Iva corrisposta in relazione ad acquisti di abitazioni effettuati entro il 31 dicembre 2016 si potrà detrarre al 50% dall'Irpef dovuta. Lì dove la detrazione, pari al 50% dell'Iva dovuta sul corrispettivo effettivamente pagato dal 1 gennaio al 31 dicembre 2016, va ripartita in 10 quote costanti nell'anno in cui sono state sostenute le spese e nei nove successivi. Si tratta di un'agevolazione che mira a favorire la ripresa del mercato immobiliare e si applica all'acquisto di immobili residenziale ceduti da imprese costruttrici. Lo stesso beneficio si applica anche nel caso di "imprese di ripristino" o "ristrutturatrici" che hanno eseguito, anche tramite imprese appaltatrici, interventi di restauro e risanamento conservativo, ristrutturazione edilizia o ristrutturazione urbanistica. La circolare chiarisce poi che per l'applicazione dell'aliquota del 4% agli e-book è necessario non solo che la pubblicazione sia in possesso del codice ISBN o ISSN, ma che abbia le caratteristiche tipiche distintive dei giornali e notiziari quotidiani, dispacci delle agenzie di stampa, libri e periodici. Infine, viene ricordato che la Legge di stabilità 2016 ha reso permanente il riconoscimento del credito di imposta del 65% a favore delle erogazioni liberali a sostegno della cultura (art bonus).

Foto: NEL DOCUMENTO DELL'AGENZIA DELLE ENTRATE I CHIARIMENTI SULLE NOVITÀ DELLA LEGGE DI STABILITÀ

Foto: Rossella Orlandi, direttore dell'Agenzia delle Entrate

SPORTELLO CUP AL VIA

## **Professionisti, accesso facilitato ai fondi offerti dai bandi europei**

BEATRICE MIGLIORINI

Migliorini a pag. 39 | Fondi Ue non avranno più segreti per i liberi professionisti italiani. Prende forma, infatti, lo sportello informativo riservato agli iscritti agli Ordini aderenti al Comitato unitario delle professioni, il cui arrivo era stato anticipato dalla presidente del Cup Marina Calderone all'inizio dell'anno. Il via alla misura, dedicata ai lavoratori autonomi che vorranno attingere ai fondi strutturali concessi dall'Ue ai liberi professionisti, è stato annunciato dalla stessa presidente a Torino, nel corso della Conferenza regionale consulenti del lavoro Piemonte e Valle d'Aosta. «Lo sportello telematico, predisposto dal Comitato in collaborazione con il portale [www.finanziamentinews.it](http://www.finanziamentinews.it)», si legge nella nota diffusa ieri dal Cup, «nasce per rispondere alla norma contenuta nella legge di Stabilità 2016, che ha esteso gli incentivi a favore delle pmi anche ai liberi professionisti». Fondi Ue a portata di clic. I soggetti interessati potranno accedere al sito «[www.cupprofessioni.it](http://www.cupprofessioni.it)», accedere alla sezione «Europa» e procedere con l'autenticazione. Successivamente, i professionisti dovranno accedere alla sezione «Finanziamenti Ue - help desk» per conoscere tutti i bandi disponibili e a loro riservati. Tramite questa sezione, poi, «sarà possibile prenotare un colloquio telefonico con un operatore per sottoporre quesiti e ricevere in modalità gratuita ulteriori informazioni sulle opportunità di agevolazione finanziaria di emanazione comunitaria, statale e regionale a loro dedicate», si legge nella nota diffusa dal Cup. Al termine della procedura, infatti, apparirà una schermata con il riepilogo dei dati dell'utente e gli estremi della prenotazione. Attraverso lo sportello, quindi, «si concretizzerà il sostegno al mondo delle professioni, che nel suo essere un sistema dinamico che crea lavoro ed opportunità, ha bisogno di essere opportunamente finanziato», ha sottolineato la presidente Calderone, «l'accesso ai fondi europei per i liberi professionisti rappresenta una vittoria importante che dimostra come il mondo delle professioni sia uno dei motori pulsanti dell'economia italiana, che con le sue strutture ed organizzazioni, dislocate su tutto il territorio nazionale, fornisce un contributo importante all'occupazione». Sulla stessa lunghezza d'onda, poi, anche Federica Sorge, caporedattore della testata Finanziamenti News. «Attraverso questo servizio offerto dal Cup», ha sottolineato la Sorge, «gli aderenti potranno usufruire di uno strumento che assicura un'informazione mirata e tempestiva in materia di agevolazioni e incentivi e un supporto operativo che garantisce ai professionisti un affiancamento concreto». © Riproduzione riservata

Foto: Alcuni step del percorso online. Sotto, l'articolo di ItaliaOggi del 21 gennaio 2016

## La Svizzera non ha più segreti

Al via da oggi lo scambio di informazioni fiscali tra Roma e Berna retroattivo al 23 gennaio 2015. Sulla Gazzetta Ufficiale di ieri la nuova legge di ratifica  
DI CRISTINA BARTELLI

Da oggi al via lo scambio di informazioni Italia-Svizzera sui fatti e circostanze esistenti o realizzate dal 23 febbraio 2015 (giorno della firma del Protocollo di modifica), o dopo questa data. È stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 115/2016 di ieri la legge di ratifica che modifica la Convenzione tra la Repubblica italiana e la Confederazione svizzera per evitare le doppie imposizioni, n. 69/2016. Bartelli a pag. 32 Da oggi al via lo scambio di informazioni ItaliaSvizzera su fatti e circostanze esistenti o realizzate dal 23 febbraio 2015 (giorno della firma del Protocollo di modifica), o dopo questa data. È stata pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n. 115/2016 di ieri la legge di ratifica che modifica la Convenzione tra la Repubblica italiana e la Confederazione svizzera per evitare le doppie imposizioni, n. 69/2016. Diventa operativo dunque lo scambio di informazioni in materia fiscale con la confederazione Svizzera dell'era collaborazione volontaria. Il protocollo è stato la condizione sine qua non nel 2015 la Svizzera è stata traghettata fuori dalla black list dei paesi considerati fiscalmente non collaborativi. La firma dello scambio di informazioni ha consentito a chi ha aderito alla voluntary disclosure di poter beneficiare del dimezzamento degli anni accertabili da parte dell'Agenzia delle entrate, oggetto di accertamento. Gli stati dovranno seguire i passi fissati dalla legge di ratifica. In particolare via libera alle richieste di gruppo che però non ricadano nella fishing expedition, la cosiddetta richiesta a strascico non consentita dagli accordi Ocse a cui l'accordo Italia-Svizzera si rifà. In particolare la domanda dovrà avere i seguenti requisiti: l'identità della persona oggetto del controllo o dell'inchiesta, il periodo di tempo oggetto della domanda, la descrizione delle informazioni richieste, nonché le indicazioni sulla forma nella quale lo stato richiedente desidera ricevere tali informazioni dallo stato richiesto, lo scopo fiscale per cui le informazioni sono richieste, se sono noti il nome e l'indirizzo del detentore presunto delle informazioni richieste; il riferimento a informazioni «verosimilmente rilevanti» ha lo scopo di garantire uno scambio di informazioni in ambito fiscale il più ampio possibile, senza tuttavia consentire agli stati contraenti di intraprendere una ricerca generalizzata e indiscriminata di informazioni («fishing expedition»).

Foto: Il documento sul sito [www.italiaoggi.it/documenti](http://www.italiaoggi.it/documenti)

## BONUS IMMOBILI

# Detraibilità Iva anche se a vendere è chi ristruttura

ANDREA BONGI

Bongi a pag. 33 La detraibilità del 50% dell'Iva pagata per l'acquisto dell'abitazione entro il 31 dicembre 2016 si fa extra large. Il bonus introdotto dalla legge di Stabilità 2016 per ridare slancio al mercato immobiliare sarà usufruibile anche quando a vendere l'immobile siano non solo le imprese costruttrici ma anche quelle che hanno ripristinato o ristrutturato l'immobile. Il bonus potrà inoltre essere esteso anche all'Iva pagata per l'acquisto della pertinenza dell'unità abitativa e potrà essere cumulato con le eventuali altre agevolazioni Irpef afferenti l'immobile stesso. Dal 1° gennaio 2016 inoltre i Caf sono responsabili solidalmente non solo della sanzione, ma anche dell'imposta e degli interessi che sarebbero stati richiesti al contribuente in caso di visto di conformità infedele. Deducibili dall'Irap il 70% dei costi sostenuti anche per i lavoratori stagionali. La riduzione dell'aliquota Ires al 24% dal 1° gennaio 2017 farà scendere anche l'aliquota della ritenuta a titolo d'imposta sugli utili corrisposti alle società ed enti. Sono i principali chiarimenti contenuti nella circolare n.20/ diffusa ieri dall'Agenzia delle Entrate avente ad oggetto le novità fiscali contenute nella legge di stabilità 2016 (Legge 28 dicembre 2015, n. 208). Novità per le persone fisiche. La possibilità di detrarre il 50% dell'Iva pagata sull'acquisto entro il 31 dicembre 2016, di unità immobiliari a destinazione residenziale, di classe energetica A o B, non deve considerarsi limitato solo alle cessioni eseguite dall'impresa che ha realizzato l'immobile ma anche quelle effettuate dalle imprese di «ripristino» o «ristrutturatrici» che hanno eseguito tali interventi anche tramite imprese appaltatrici. Oltre a tale importante apertura sul novero delle cessioni agevolabili la circolare in commento ritiene possibile ricomprendere nell'alveo del suddetto beneficiario anche la pertinenza dell'unità abitativa, a condizione che l'acquisto della stessa sia contestuale all'acquisto dell'unità abitativa e l'atto di acquisto dia evidenza del vincolo pertinenziale. Poiché la legge di Stabilità non prevede alcun divieto di cumulo della suddetta detrazione con altre agevolazioni Irpef, la circolare di ieri ritiene possibile che il contribuente che acquisti un'unità immobiliare all'interno di un edificio interamente ristrutturato dall'impresa di costruzione, possa beneficiare sia della detrazione del 50% dell'Iva sull'acquisto, sia della detrazione del 25% del prezzo dell'unità immobiliare prevista dall'articolo 16-bis, comma 3, del Tuir. Per quanto riguarda invece il trattamento economico dei soci delle cooperative artigiane, che stabiliscono un rapporto di lavoro in forma autonoma ai sensi dell'articolo 1, comma 3, della legge 142/2001 con la cooperativa stessa, la legge di Stabilità ha ricondotto tali redditi nell'alveo dei redditi assimilati a quelli di lavoro dipendente, di cui all'articolo 50 del Tuir. Tale disposizione, ricorda però la circolare, opera solo ai fini fiscali e pertanto rimane infatti fermo il trattamento previdenziale relativo a tali redditi con la conseguente contribuzione alla gestione Ivs artigiani. Le detrazioni fiscali del 65% per gli interventi di riqualificazione energetica degli edifici potranno essere usufruite anche dagli Istituti Autonomi per le Case Popolari (Iacp), comunque denominati. Tali benefici riguarderanno le spese dagli stessi sostenute nel periodo dal 1° gennaio 2016 al 31 dicembre 2016, per gli interventi realizzati su immobili di loro proprietà adibiti ad edilizia residenziale pubblica. Le detrazioni per le spese sostenute per interventi di efficienza energetica sono state inoltre estese dalla legge di stabilità 2016, anche a quelle per l'acquisto, l'installazione e la messa in opera di dispositivi multimediali per il controllo da remoto degli impianti di riscaldamento e/o produzione di acqua calda e/o climatizzazione delle unità abitative, che garantiscono un funzionamento efficiente degli impianti, purché dotati di specifiche caratteristiche. Per poter consentire la detrazione su tali interventi la circolare specifica che gli impianti in esame devono mostrare - attraverso canali multimediali - sia il loro funzionamento che il loro consumo nonché consentire la possibilità di accendere o programmare da remoto l'impianto stesso. Per le spese per l'installazione di sistemi di videosorveglianza digitale o allarme, e per quelle relative a contratti stipulati con istituti di vigilanza, dirette alla prevenzione di attività criminali,

sostenute dalle persone fisiche non nell'esercizio dell'attività d'impresa o di lavoro autonomo, è invece riconosciuto un credito d'imposta ai fini Irpef nel limite massimo complessivo di 15 milioni di euro per l'anno 2016. Misure per le imprese. Tra le più importanti novità per le imprese la circolare ricorda la possibilità di dedurre dal valore della produzione Irap il 70% dei costi sostenuti, al netto delle deduzioni spettanti, per i lavoratori stagionali. Tale deduzione spetta a condizione che tali lavoratori siano impiegati per almeno 120 giorni nell'arco di due periodi d'imposta successivi, anche non consecutivi, a partire dal secondo contratto stipulato col medesimo datore di lavoro entro il secondo anno successivo alla data di cessazione del primo contratto utile ai fini del computo dei giorni lavorativi richiesti. Il beneficiario, ricorda ancora il citato documento di prassi, risulta applicabile a partire dal 1° gennaio 2016 e consente, pertanto, di tener conto dei contratti stipulati nel corso del 2015. Tra le altre disposizioni della legge di stabilità 2016 la circolare ricorda anche le modifiche alle sanzioni per i Caf che rilasciano un visto di conformità infedele. In particolare l'Agenzia ricorda che deve considerarsi esclusa la colpevolezza del responsabile dell'assistenza fiscale - e, per l'effetto, anche la responsabilità solidale del Caf - qualora il visto infedele sia stato indotto dalla condotta dolosa o gravemente colposa del contribuente. © Riproduzione riservata

### **I principali chiarimenti**

**School bonus** - Il credito d'imposta per le erogazioni effettuate agli istituti del sistema nazionale di istruzione, per la realizzazione di nuove strutture scolastiche, per la manutenzione e il potenziamento di quelle esistenti e per il sostegno a interventi che migliorino l'occupabilità degli studenti, è pari al 65% delle erogazioni liberali effettuate nei periodi d'imposta 2016 e 2017 e al 50% di quelle effettuate nel periodo d'imposta 2018. Lo school bonus non è cumulabile con altre agevolazioni riservate alle stesse spese ed è previsto un tetto massimo di 100 mila euro di spese agevolabili per ciascun periodo d'imposta. **Detrazione Irpef per chi acquista casa** - L'Iva corrisposta in relazione ad acquisti di abitazioni effettuati entro il 31 dicembre 2016 si detrae al 50% dall'Irpef dovuta. L'agevolazione si applica all'acquisto di unità immobiliari a destinazione residenziale di classe energetica A o B cedute da imprese che applicano l'Iva all'atto del trasferimento, quindi imprese costruttrici. Il beneficiario si applica anche nel caso di imprese di «ripristino» o «ristrutturatrici» che hanno eseguito, anche tramite imprese appaltatrici, interventi di restauro e risanamento conservativo, ristrutturazione edilizia o ristrutturazione urbanistica. La detrazione, pari al 50% dell'Iva dovuta sul corrispettivo effettivamente pagato dal 1° gennaio al 31 dicembre 2016, va ripartita in 10 quote costanti nell'anno in cui sono state sostenute le spese e nei nove successivi. Rientra nell'agevolazione anche la pertinenza, a condizione che il suo acquisto sia contestuale a quello dell'unità abitativa e che in atto sia data evidenza del vincolo pertinenziale. **Riqualficazione energetica** - Prorogata la detrazione del 65% spettante per gli interventi di riqualificazione energetica degli edifici, che si estende anche agli Istituti autonomi per le case popolari (IACP), per le spese sostenute dal 1° gennaio al 31 dicembre 2016, relativamente agli interventi realizzati su immobili di loro proprietà adibiti ad edilizia residenziale pubblica. **E-book** Per l'applicazione dell'aliquota del 4% agli e-book è necessario non solo che la pubblicazione sia in possesso del codice ISBN o ISSN, ma che abbia le caratteristiche distintive tipiche dei giornali e notiziari quotidiani, dispacci delle agenzie di stampa, libri e periodici. L'Iva ridotta del 4% si applica anche alle operazioni di messa a disposizione online (per un periodo di tempo determinato) dei prodotti editoriali, come ad esempio i servizi di consultazione di biblioteche sul web. **Agevolazioni per il settore cinematografico** - Ampliato l'ambito oggettivo dell'agevolazione, originariamente limitato alla produzione delle opere cinematografiche riconosciute di nazionalità italiana: adesso viene esteso anche alla distribuzione in Italia e all'estero, prevedendo a carico delle imprese destinatarie degli apporti alla produzione l'obbligo di utilizzare l'80% di questi ultimi alla produzione nel territorio nazionale, impiegando mano d'opera e servizi italiani e privilegiando la formazione e l'apprendistato. **Ires ridotta** - L'aliquota Ires ordinaria viene ridotta, passando dal 27,5 al 24% a partire dal 1° gennaio 2017. Di conseguenza, viene rideterminata anche l'aliquota della ritenuta a titolo d'imposta (dall'1,375 all'1,20%) sugli utili corrisposti alle

società ed enti soggetti a un'imposta sul reddito delle società in Stati membri della Ue o aderenti allo Spazio economico europeo, inclusi nella white list. Nuova deduzione per lavoratori stagionali - Riconosciuta ai fini Irpef la possibilità di dedurre il 70% dei costi sostenuti anche per i lavoratori stagionali. I lavoratori devono essere impiegati per almeno 120 giorni nell'arco di due periodi d'imposta successivi, anche non consecutivi, a partire dal secondo contratto stipulato con lo stesso datore di lavoro entro il secondo anno successivo alla data di conclusione del primo contratto.

Ok della Commissione europea al bilancio 2016. Padoan: ce lo meritiamo, rispettiamo le regole

## **Flessibilità, l'Ue premia l'Italia**

Migration compact, Renzi chiede focus europeo specifici con  
EMILIO GIOVENTÙ

Non soltanto bocciature. Questa volta dalla Ue arriva addirittura una promozione. Il bilancio 2016 dell'Italia rispetta i parametri del Patto di stabilità e di crescita. Ma c'è un ma: a novembre è prevista una revisione per quanto riguarda il debito. È la valutazione della Commissione europea nelle sue raccomandazioni. «Non ci sono i presupposti per aprire una procedura per deficit eccessivo», ha affermato il commissario agli Affari economici, Pierre Moscovici. Tuttavia, per quanto attiene alla regola del debito, l'Ue rinvia l'Italia a ulteriori giudizi a novembre, quando valuterà «i fattori rilevanti» assieme ai dati che per allora saranno disponibili sulla finanziaria 2017. «In Italia il debito pubblico eccede il limite fissato dal trattato e il ritmo di riduzione del debito non raggiunge il ritmo richiesto, ma esaminati i fattori rilevanti abbiamo convenuto che non ci sono le condizioni per aprire procedure di deficit eccessivo», ha affermato Moscovici, spiegando «ci sono stati diversi scambi molto intensi con il ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan, e la sua squadra: negli ultimi sei mesi abbiamo tenuto decine di bilaterali e sia Valdis Dombrovskis che io abbiamo ricevuto un impegno chiaro scritto nero su bianco da Padoan e cioè che l'Italia farà in modo che il bilancio 2017 sarà in linea con le regole e che verrà evitata ogni deviazione significativa sul piano di riduzione del debito». Su queste basi, ha continuato Moscovici, «abbiamo concluso che l'Italia può beneficiare di una parte importante di flessibilità richiesta quest'anno, ma valuteremo con attenzione la legge di stabilità di ottobre e su quella base faremo una nuova analisi del rispetto dei target sul debito». Nelle sue raccomandazioni, Bruxelles sottolinea che «per migliorare la sostenibilità del debito pubblico, è importante accelerare il piano di privatizzazioni». Inoltre, «la riforma del sistema fiscale non è ancora stata realizzata, o solo in maniera parziale. Inoltre, l'abolizione della tassa sulla prima casa sembra in contraddizione con l'obiettivo di spostare il peso fiscale dai fattori produttivi agli immobili e ai consumi». Sempre sul fronte fiscale occorre «completare la riforma del catasto entro metà 2017». La Commissione chiede anche di ridurre il numero di agevolazioni fiscali e migliorare la tax compliance (cioè l'adempimento spontaneo agli obblighi tributari da parte del contribuente), anche tramite una maggiore diffusione dei pagamenti elettronici. Padoan, flessibilità meritata, segno che rispettiamo le regole «Innanzitutto è una affermazione per l'Italia sulla flessibilità che le viene concessa, anzi viene concesso un po' di più di quello che ci si aspettava. Non è questione di vittoria o di sconfitta, è questione che rispettiamo le regole e questo ci viene riconosciuto», ha commentato Padoan. Per il ministro «la montagna del debito è ancora tale ma sta cominciando a scendere. Vorrei anche aggiungere che far scendere il debito con un'inflazione negativa è molto difficile ma noi ci impegniamo lo stesso». Il ministro ha poi ricordato che «l'impegno del governo, che è stato scritto nella mia lettera di risposta a Bruxelles, è di fare un deficit pari all'1,8% ed è un impegno che viene ribadito. Quanto al disinnescamento delle clausole di salvaguardia è un impegno che il Governo ha preso con il paese, prima ancora che con la commissione. Lo sforzo non è facile ma noi ci siamo impegnati fin da adesso e continueremo a farlo». Migration Compact, Renzi chiede focus specifici con Italia protagonista ancora una volta nel dibattito sull'emergenza migranti. Si è tenuta ieri a Roma la prima conferenza Italia-Africa «Domani (oggi per chi legge, ndr) con il presidente di turno dell'Unione Europea, Mark Rutte, formalizzeremo la proposta che ci sia un focus specifico al prossimo consiglio Europeo» sulle migrazioni e il Migration Compact. Lo ha detto il presidente del Consiglio, Matteo Renzi, intervenendo alla Farnesina. «Ciò che serve oggi al mondo impaurito è scegliere un approccio diverso rispetto a quello che c'è oggi», ha poi aggiunto. «Molti politici hanno detto di chiudere le frontiere perché l'attentato era colpa di altri soggetti, ma se guardiamo alle ultime stragi vediamo che non vengono dai rifugiati di Lampedusa ma dal cuore dell'Europa». Per Renzi «dobbiamo lottare insieme contro il terrorismo ma anche contro la superficialità. E a chi diceva chiudiamo

le frontiere abbiamo ricordato che il problema dell'estremismo è interno a noi». Secondo Renzi, «chi costruisce muri non si accorge che invece di tenere fuori gli altri si imprigiona da solo». Migranti, Mattarella: no a muri, uniamo subito sforzi Sulla questione, sempre alla Farnesina, è intervenuto anche il capo dello Stato. E da parte sua si è trattato ancora una volta di un richiamo: «No ai muri e alle barriere, sì alla solidarietà e alla cooperazione, per affrontare nel modo migliore le sfi de di oggi, non di domani»: è stato questo il messaggio con cui Sergio Mattarella, ha aperto la prima conferenza ministeriale Italia-Africa. Pace, migrazioni e terrorismo: sono queste le sfi de dell'Italia, sottolineate da Mattarella che si è fatto promotore della necessità di «unire le agende» al più presto e a costruire alleanze. Il capo della Repubblica ha poi voluto rimarcare il ruolo da protagonista che ha avuto l'Italia nel fungere da «ponte naturale» con l'Africa, ricordando anche l'iniziativa del Paese sul fronte migratorio. «Le migrazioni di massa - ha detto il presidente - rappresentano per il continente africano la più dolorosa spoliazione di futuro dei tempi contemporanei: milioni di persone in fuga impoveriscono le società africane e ne condizionano lo sviluppo. L'Italia ha sostenuto l'esigenza di strategie lontane dalla logica semplicistica che vorrebbe rispondere al fenomeno con l'erezione di muri e di barriere. Il nostro primo dovere è quello di salvare vite umane e di soccorrere chi si trova in condizioni di difficoltà e di sofferenza». In questo senso Mattarella ha rivolto un appello proprio all'Unione europea, ricordando che «l'Europa ha il dovere di concorrere allo sviluppo e alla stabilità dell'Africa», considerando queste come sue priorità. Anche il ministro degli Esteri, Paolo Gentiloni, è intervenuto sul tema. L'Africa rappresenta «una terra di opportunità» che vivrà «da protagonista il XXI secolo per il suo potenziale inespresso sul piano umano, politico, economico e culturale», ha affermato Gentiloni. «L'Italia sta lavorando per trasferire questa consapevolezza all'Unione Europea, che deve dare priorità all'Africa», ha aggiunto il ministro precisando che «l'Italia chiederà al Consiglio europeo del mese di giugno un piano operativo e di ampio raggio sull'Africa, con progetti concreti e pilota da lanciare in tempi brevi». Spari contro presidente parco Nebrodi. Salvato dalla scorta Drammatiche notizie dalla Sicilia, dove ieri si è registrato un agguato al presidente del Parco dei Nebrodi, Giuseppe Antoci, già sottoposto a minacce e per questo da tempo sotto scorta. Il dirigente era di ritorno da una manifestazione a Santa Stefano di Camastra a bordo della blindata condotta dalla polizia, quando lungo la strada il mezzo si è fermato a causa di grossi sassi posti sull'asfalto. A quel punto sono partiti i colpi d'arma da fuoco di grosso calibro che hanno raggiunto l'auto con all'interno Antoci. «Sto bene. Il mio grazie va alla Polizia di Stato per avermi salvato la vita. Il mio impegno non si ferma e vado avanti», ha affermato Giuseppe Antoci, sfuggito al grave attentato al rientro da Cesarò per una manifestazione. Contro l'auto blindata, su cui viaggiava insieme alla sua scorta, sono stati esplosi diversi colpi d'arma da fuoco di grosso calibro, e ne è seguito un con itto a fuoco, a cui ha partecipato anche una seconda macchina della polizia. Il presidente, dopo un primo controllo in ospedale, è stato immediatamente dimesso. Indaga La Polizia di Stato con il coordinamento della Direzione distrettuale antimafia di Messina. Immediata la solidarietà ad Antoci. «La mia vicinanza a Giuseppe #Antoci e un grande grazie ai poliziotti per il loro intervento fondamentale. La #mafia non avrà mai la meglio», così su Twitter il deputato Pd, componente della commissione Antimafi a, Ernesto Magorno. Il «vile attentato» contro Antoci si lega «alla battaglia contro la mafia dei pascoli e all'azione di moralizzazione che stiamo portando avanti, che ha già portato a diversi arresti sul territorio». A spiegarlo è stato il presidente della Regione Siciliana, Rosario Crocetta, sottolineando che ora «occorre rafforzare le misure di sicurezza a favore di Antoci e intensifi care l'azione di lotta contro la mafia dei Nebrodi, che pensa ancora di essere potente e immune. Dobbiamo liberare la provincia di Messina dalla mafia dei colletti bianchi e da quella che nei territori esercita un potere violento verso i cittadini».© Riproduzione riservata

LO HA ANNUNCIATO IL CAPO LEGISLATIVO DI PALAZZO CHIGI AL CONVEGNO ANCE SUL DECRETO 50/2016

## **Codice degli appalti, è il momento dell'errata corrige**

Andrea Mascolini

In arrivo un copioso errata corrige sul nuovo codice degli appalti pubblici; servirà invece più tempo per il primo correttivo perché seguirà ad una attenta verifica sull'impatto delle nuove regole; l'Ance paventa il blocco degli appalti pubblici. È quanto emerso nel seminario organizzato ieri dall'Ance, l'associazione dei costruttori edili, su «Il nuovo codice degli appalti: applicazioni ed effetti sul mercato dei lavori pubblici», cui ha partecipato il capo ufficio legislativo della presidenza del Consiglio dei ministri, Antonella Manzione, che ha annunciato che «è ormai pronto un errata corrige, che uscirà nei prossimi giorni con il quale abbiamo sistemato alcuni errori e richiami non corretti contenuti nel nuovo codice dei contratti pubblici». L'intervento toccherà numerose norme del decreto 50/2016, ivi compreso l'articolo 216 sulla disciplina transitoria, espressamente citato da Antonella Manzione come norma «dove c'è un errore di richiamo». Invece, alle richieste di intervento nel merito del testo del codice, il capo ufficio legislativo di Palazzo Chigi ha per adesso risposto negativamente precisando che «il governo ha due anni di tempo per correggere e il Consiglio di stato ci ha detto di prenderci tutto questo tempo; vedremo quali effetti pratici avrà la riforma e poi interverremo, ma non a seguito di consultazioni con gli stakeholder, bensì in base ad una seria e attenta verifica di impatto delle norme. Solo allora potremo anche deciderci di muoverci in senso diametralmente opposto rispetto a quanto deciso con il codice». Richieste di inversione di rotta non sono certo mancate, visto che l'Ance, sia con la relazione di apertura del presidente Claudio De Albertis sia con quella del vicepresidente Edoardo Bianchi, ha sottolineato più punti critici da modificare anche per evitare il blocco delle gare, la cui causa è da ricercarsi anche nella «brusca» disciplina transitoria prevista dal decreto 50 e dall'elevato livello di discrezionalità affidato alle stazioni appaltanti. L'Ance ha chiesto modifiche alla disciplina delle procedure negoziate e ha sottolineato, fra le altre cose, come sia oggettivamente difficile aggiudicare appalti con l'offerta economicamente più vantaggiosa su un progetto esecutivo e improprio prevedere tale criterio per un appalto semplice da poco più di un milione di euro. A fronte di queste critiche Manzione ha però difeso le scelte operate con il decreto delegato, a partire dall'attribuzione di una maggiore discrezionalità alle stazioni appaltanti perché «si punta su una loro maggiore responsabilizzazione e qualificazione», per arrivare alla disciplina dell'appalto integrato: «Non siamo andati oltre la delega della legge 11 perché con l'articolo 59 abbiamo previsto che di regola si appalta sul progetto esecutivo ma che ci sono casi in cui ciò può non avvenire; sull'offerta economicamente più vantaggiosa la scelta è stata quella di valorizzare la progettazione». In precedenza Alessandro Botto, ex consigliere dell'Avcp, l'authority di vigilanza sui contratti pubblici, aveva messo l'accento sulla collocazione delle linee guida Anac (Autorità nazionale anti-corrruzione) nell'ambito delle fonti di diritto e efficacia vincolante. © Riproduzione riservata

Il dpcm con il rinvio al 23 luglio è pronto. Ora si attende il consiglio dei ministri

## **Precompilata, proroga al varo**

Entro il 7 luglio da smaltire l'80% delle dichiarazioni  
CRISTINA BARTELLI

Trasmissione del modello 730 precompilato rinviata al 23 luglio per tutti, sia che si tratti di intermediari abilitati, sia che si tratti di contribuenti che si cimentano, da soli, nella dichiarazione precompilata. È stato approvato dal ministro dell'economia Pier Carlo Padoan, secondo quanto risulta a ItaliaOggi, il dpcm (decreto della presidenza del consiglio) che per l'ultima volta concede la proroga della scadenza fiscale e ora si attende il passaggio in consiglio dei ministri. Ultimo decreto di proroga ad hoc per il 730 perché, secondo quanto ItaliaOggi è in grado di anticipare, il differimento del calendario della trasmissione sarà inserito, in maniera permanente, in una norma del decreto legislativo sulle semplificazioni fiscali che, come anticipato e ribadito più volte dal viceministro all'economia Luigi Casero, arriverà prima dell'estate. Dunque più tempo per l'inoltro del modello 730 precompilato 2016, con il copione uguale a quello dello scorso anno. Entro il 7 luglio, termine fissato dalla legge, i Caf (centri di assistenza fiscale) dovranno aver inviato all'Agenzia delle entrate una percentuale che, se confermata quella dell'anno scorso, sarebbe pari all'80% ma che potrebbe anche scendere al 70% quest'anno. Quel che rimane, invece potrà essere inviato entro il 23 luglio. Proprio ieri, l'Unione giovani dei dottori commercialisti ha inviato una nota in cui si chiede al ministero dell'economia chiarezza sulle scadenze fiscali e in particolare sulla scadenza di Unico: «Dinanzi a un moltiplicarsi di adempimenti, gravosi e onerosi, dove i commercialisti e i loro clienti si trovano a dover rispettare, al buio, i tempi dettati dall'amministrazione finanziaria, ci si sarebbe aspettati un intervento risolutivo, consapevole della difficoltà che l'attuale sistema fiscale riversa su tutti gli operatori. Basta uno sguardo», scrive l'Ungdc, «agli ultimi mesi: miriadi di dati, sulla cui necessità abbiamo già manifestato perplessità, inviati all'amministrazione finanziaria in aggiunta alle ordinarie scadenze. A fronte di ciò sembra inopportuno avviare la carambola di togliere la proroga, togliendo la proroga: basterebbe applicare i principi dettati dallo Statuto del contribuente!» L'operazione precompilato 2016 quest'anno è alla prova delle spese sanitarie. I contribuenti troveranno una prima traccia, da parte dell'amministrazione, delle spese mediche sostenute con la tessera sanitaria nel corso dell'anno di imposta 2015. In molti casi si dovrebbero trovare anche gli scontrini dei farmaci acquistati, dall'autunno in avanti, quelli prescritti con la ricetta rossa, ma non i farmaci da banco. Un puzzle, quello dei dati inseriti, nel modello precompilato, che si compone di anno in anno. Il direttore dell'agenzia delle entrate, Rossella Orlandi, ha dichiarato in audizione alla commissione finanze della camera (si veda ItaliaOggi del 12/5/2016) che quest'anno 520 milioni di documenti di spese sanitarie sono stati trasmessi all'Agenzia delle entrate per l'elaborazione della dichiarazione dei redditi precompilata. Di questi, circa 11 mila sono stati oscurati per l'opposizione dei contribuenti alla comunicazione dei propri dati. In particolare, per quanto riguarda le spese sanitarie, per l'anno d'imposta 2015, sono state inviate circa 400 milioni di ricette del Servizio sanitario nazionale, per un importo dei ticket pari a circa 1,5 miliardi di euro, e 120 milioni di documenti fiscali, per un importo pari a circa 13 miliardi di euro. In totale, quindi, sono stati resi disponibili all'Agenzia delle entrate, e utilizzati ai fini della compilazione della dichiarazione, oltre 520 milioni di documenti di spesa per un importo pari a circa 14,5 miliardi di euro. I dati relativi alle spese comunicate riguardano circa 50 milioni di cittadini. © Riproduzione riservata

## Per la Commissione Ue bail-in a requisiti variabili

Gloria Grigolon

La Commissione europea dice no al requisito minimo di asset assoggettabili a bail-in. Ed elimina anche il periodo transitorio (4 anni) a disposizione delle banche per adeguare i propri portafogli. I margini di attività a rischio salvataggio in caso di default bancario, insomma, dovrebbero essere stabiliti caso per caso. Sono queste alcune delle anticipazioni (ancora non confermate) trapelate ieri in merito alla bozza di regolamentazione della Commissione, che completa quanto previsto dalla Brrd (Bank recovery and resolution directive). Essa ha predisposto la risoluzione delle crisi dall'interno, risanando i buchi di bilancio con le attività di azionisti, obbligazionisti e correntisti. La proposta di regolamentazione, secondo quanto risulta a ItaliaOggi, con le modifi che del caso, dovrebbe essere approvata entro fi ne mese. Se la decisione di valutare singolarmente i requisiti bancari dovesse ricevere il nulla osta, ciò andrebbe contro quanto inizialmente disposto dall'Srb, l'organo europeo di gestione delle crisi, che vedeva nell'8% del totale di fondi propri e passività bancarie, l'ammontare necessario di risorse «cuscinetto». La scelta dell'8% non è casuale, ma rappresenta il limite prima del quale non è possibile l'intervento da parte dello stato in una crisi di istituto privato. La direttiva Brrd, introducendo lo strumento di risoluzione del bail-in, ha infatti implicitamente vincolato le banche ad avere un pacchetto di attività cosiddette «bailinabili» collocate presso la clientela; detto in altre parole, l'autorità ha vincolato gli istituti a emettere sul mercato un minimo di prodotti (che rappresentano l'attivo dei risparmiatori/investitori) che, in caso di default, venga immediatamente convertito o azzerato al fi ne di ricapitalizzare l'ente. A valutare singolarmente le realtà fi nanziarie dovrebbero essere le autorità di risoluzione.

## **Evasione, il consulente rischia pene salate**

Valerio Stroppa

Pene aumentate del 50% per i professionisti che «vendono» consapevolmente ai propri clienti modelli di evasione fiscale. Ma a livello operativo l'aggravante prevista dal nuovo articolo 13-bis, comma 3 del dlgs n. 74/2000 presenta problemi applicativi di non poco conto. In assenza di certezze normative, i confini esatti dell'aggravio penale non potranno che essere tracciati dalla giurisprudenza. È quanto emerso ieri a Milano durante il convegno «Professionisti e legalità. Consulenza fiscale e rischio legale. Reati tributari. L'aggravante per i professionisti», promosso dall'Ordine dei dottori commercialisti ed esperti contabili di Milano, in collaborazione con il Centro di diritto penale tributario e il Centro studi Ambrosoli. La novità è stata introdotta lo scorso anno dal dlgs n. 158/2015, emanato in attuazione della delega fiscale. L'aggravante speciale per i professionisti che favoriscono gli evasori, tuttavia, «è stata inserita solo all'ultimo momento nel decreto delegato, in maniera un po' frettolosa, peraltro eliminando l'aggettivo sulla serialità delle consulenze fraudolente previsto nelle prime bozze», osserva Ivo Caraccioli, presidente del Centro di diritto penale tributario, «la norma che ci ritroviamo oggi può comportare implicazioni pratiche professionali notevoli». Anche secondo Ermanno Cappa (Centro studi Ambrosoli), «il meccanismo è stato pensato per punire i criminali, ma rischia di colpire anche chi criminale non è». Senza dimenticare, aggiunge l'avvocato Enrico Santi, che «l'etica, la buona fede e più in generale la legalità sono valori che non si possono inserire per decreto». Si ricorda che anche la circolare n. 16/E del 2016 dell'Agenzia delle entrate, recante gli indirizzi operativi per i controlli antievasione del corrente anno, riporta tra gli obiettivi proprio l'individuazione di quelle attività professionali che «si sostanzino nella elaborazione o commercializzazione di modelli di evasione fiscale». Daniele Bernardi, presidente della commissione controllo societario dell'Odcec Milano, ha infine ricordato l'impegno quotidiano della categoria nell'applicazione della disciplina antiriciclaggio recata dal dlgs n. 231/2007.

Inps: enti a rilento nel caricamento online delle domande di assegno

## **Bonus figli, rischio rinvio**

L'erogazione a luglio dipenderà dai comuni  
DANIELE CIRIOLI

L'Inps declina le responsabilità su eventuali ritardi nell'erogazione del bonus quarto figlio. Se entro fine mese i Comuni non caricheranno le domande di assegno per i tre figli già presentate per l'anno 2015, spiega in una nota diffusa ieri, il pagamento del bonus ci sarà a dicembre anziché a luglio. Bonus quarto figlio. Introdotto dalla legge stabilità 2015 (legge n. 190/2014) il bonus spetta ai nuclei familiari con almeno quattro figli minori, nel limite di 45 mln di euro soltanto per il 2015. L'Inps ha dettato le istruzioni nella circolare n. 70/2016 (si veda ItaliaOggi del 30 aprile e ItaliaOggi Sette del 9 maggio), spiegando che il bonus vale 500 euro in misura intera e che è concesso ed erogato per i mesi durante i quali risulta soddisfatta la presenza di quattro figli minori. Oltre a questa sono necessarie altre due condizioni per avervi diritto: essere già beneficiari per il 2015 dell'assegno per tre figli minori erogato dai comuni; avere un Isee non superiore a 8.555,99 euro. Non serve domanda. Per chiedere il riconoscimento del bonus non è prevista la presentazione di domanda, perché l'Inps fa valere la stessa domanda già presentata per la concessione dell'assegno relativo all'annualità 2015. Pertanto, l'Inps riconosce il bonus direttamente all'atto dell'erogazione dell'assegno per il nucleo con tre figli minori ma, attenzione, a patto che nel corso dell'anno 2015 sia stata presentata una Dichiarazione sostitutiva unica, cioè la domanda per ottenere la certificazione Isee. Solo nei casi in cui il quarto figlio sia entrato a far parte della famiglia in data successiva a quella di presentazione della Dsu ai fini del riconoscimento dell'assegno per i tre figli minori erogati dai comuni (la data ultima è stata il 31 gennaio 2016), allora il genitore richiedente è tenuto a presentare una nuova Dsu entro il 31 maggio prossimo. Erogazione a luglio o dicembre. Il primo pagamento del bonus da parte dell'Inps sarà effettuato nel mese di luglio e varrà al massimo 500 euro (a chi ha avuto quattro figli minori per tutto l'anno 2015). Tuttavia, al fine di poter erogare il bonus entro tale scadenza, è necessario che i comuni completino l'inserimento, online, delle domande per l'assegno per i tre figli presentate per l'anno 2015. «Qualora queste domande non siano inserite dai comuni entro il prossimo 31 maggio», ha precisato ieri l'Inps, «il pagamento del bonus quarto figlio subirà un ritardo tecnico e l'erogazione da parte dell'istituto di previdenza verrà effettuata soltanto nel mese di dicembre 2016».

### **Quando arriva il bonus**

*li ffi i*

*li i*

*S*

*i*

*È erogato a luglio 2016*

*Se gli uffici comunali inseriranno entro il 31 maggio le istanze di assegno per i tre figli minori dell'anno 2015*

*È erogato a dicembre 2016*

*Se gli uffici comunali ritarderanno l'inserimento oltre il 31 maggio delle istanze di assegno per i tre figli minori dell'anno 2015*

IN G.U. IL DECRETO 7 APRILE 2016 DEL MINISTERO DEL LAVORO

## **Il part-time agevolato prende forma**

Via libera al part-time agevolato. Ieri, infatti, è stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale n.115/2016 il decreto del 7 aprile del ministero del lavoro e delle politiche sociali, che disciplina la misura introdotta in via sperimentale dalla legge di Stabilità 2016, che premia i lavoratori vicini alla pensione di vecchiaia che trasformano il rapporto di lavoro a tempo parziale. L'incentivo è, per adesso, riservato esclusivamente ai lavoratori del settore privato che, già in possesso del requisito contributivo, maturano l'età per la pensione di vecchiaia entro il 31 dicembre 2018 (si veda ItaliaOggi del 14 aprile 2016). Con il part-time agevolato, il lavoratore potrà ridurre l'orario di lavoro tra il 40 e il 60% e ricevere un premio cash in busta paga pari all'importo dei contributi non versati all'Inps dal datore di lavoro (circa il 23,31% della retribuzione). I requisiti. Due le condizioni avvalersi dell'opzione part-time: • essere già in possesso del requisito contributivo per il diritto alla pensione di vecchiaia; • maturare il diritto alla pensione di vecchiaia entro il 31 dicembre 2018 (entro la predetta data, quindi, deve essere compiuta l'età per la pensione di vecchiaia, posto che il requisito contributivo deve essere già posseduto quale condizione n. 1). Le modalità dell'opzione. Quando entrambe le predette condizioni risultino soddisfatte, il lavoratore ha la possibilità di optare per il part-time. La decisione, però, non è soltanto sua, ma va presa d'intesa con il suo datore di lavoro. Infatti, ci deve essere un accordo riguardante tutti i termini dell'opzione, vale a dire la trasformazione del rapporto che da «tempo pieno e indeterminato» diventa a «tempo parziale e determinato», con la cessazione prefissata al compleanno dell'età per la pensione di vecchiaia che deve cadere necessariamente entro il 31 dicembre 2018 (cioè in uno degli anni 2016, 2017 o 2018). La trasformazione del rapporto a part-time può avvenire nelle seguenti misure e durate: a) orario di lavoro a parttime: la riduzione dell'orario di lavoro può essere compresa tra il 40 e il 60% del normale orario di lavoro. b) durata del rapporto di lavoro a part-time: la durata del part-time è pari al periodo che va dal giorno dell'opzione (ossia dalla trasformazione del rapporto di lavoro) fino al giorno del compleanno dell'età per l'accesso alla pensione di vecchiaia, data a cui corrisponderà la cessazione del rapporto di lavoro. L'accesso al part-time incentivato. Il decreto stabilisce una procedura in quattro step. Prima di tutto il lavoratore deve richiedere all'Inps la certificazione del possesso del requisito contributivo per il diritto alla pensione di vecchiaia e della maturazione entro il 31 dicembre 2018 del requisito dell'età. Ottenuta la certificazione, lavoratore e datore di lavoro devono stipulare il contratto a part-time (che è il cosiddetto «contratto di lavoro a tempo parziale agevolato»). Terzo step è la formulazione della prima istanza da parte del datore di lavoro alla direzione territoriale del lavoro competente per territorio (Dtl), con invio del contratto part-time al fine dell'autorizzazione al beneficio. Quarto e ultimo step: acquisita l'autorizzazione della Dtl, ovvero dopo l'inutile decorso di un termine di cinque giorni, il datore di lavoro fa domanda all'Inps in via telematica (le modalità dovranno essere rese note dall'istituto). Se la domanda è accettata, gli effetti del contratto part-time e, quindi, della misura agevolativa decorrono dal primo giorno del mese successivo (a quello di accoglimento della domanda). Daniele Cirioli

Foto: Giuliano Poletti, ministro del lavoro

I Giovani dottori commercialisti sul collegio sindacale e le nuove procedure di allerta

## **Creditori, onere di segnalazione**

Inadempimenti gravi da segnalare all'organo di controllo  
GIORGIO CARATOZZOLO\*

Lo schema ufficiale del disegno di legge delega per la riforma della disciplina della crisi di impresa e dell'insolvenza, elaborato dalla Commissione Rordorf, ha introdotto, all'art. 4, le «Procedure di allerta e composizione assistita della crisi, di natura non giudiziale e confidenziale, finalizzate ad incentivare l'emersione anticipata della crisi ed ad agevolare lo svolgimento di trattative tra debitore e creditore». I soggetti che vengono coinvolti da tale previsione sono: il collegio sindacale, il revisore legale dei conti (il collegio sindacale sarà coinvolto in maniera più incisiva qualora sia investito anche della funzione del controllo contabile) e gli organismi di composizione della crisi di impresa, previsti dalla legge n. 3 del 27/1/2012 e dal dm n. 202 del 24/9/2014 che dovranno essere opportunamente adattati. La Commissione Rordorf ha preso spunto dalla legislazione francese che introduceva tali procedure già dal 1984 e che, attraverso alcune modifiche successive, è giunta a prevedere che i commissaires aux comptes avessero l'obbligo di segnalare all'organo amministrativo della società i fatti di natura tale da compromettere la continuità della gestione. La legislazione francese disponeva che, qualora a seguito di tale segnalazione l'organo amministrativo non avesse adempiuto ai conseguenti obblighi previsti, il Tribunale sarebbe stato informato di tali criticità e avrebbe adottato gli opportuni provvedimenti. Appare evidente che l'obiettivo di tali procedure sia quello di evitare che tutte le crisi di impresa sfocino in insolvenza e portino alla distruzione del patrimonio aziendale; così come quello dell'intera riforma sia quello di provvedere al risanamento della gestione e al raggiungimento dell'equilibrio economico e finanziario delle imprese. Il nocciolo della questione, quindi, per il collegio sindacale sarà quello di «sensibilizzare» l'organo amministrativo ad adottare gli opportuni provvedimenti qualora si verificano delle situazioni idonee a minare il fondamentale requisito del «going concern» (ad esempio per perdite di capitale che comportino l'adozione dei provvedimenti previsti dagli artt. 2446 e 2447 del codice civile) con il conseguente scioglimento e la messa in liquidazione della società; anche al fine di incentivare il ricorso, da parte dell'imprenditore, all'utilizzo degli istituti previsti dalla legge fallimentare come i piani di risanamento, gli accordi di ristrutturazione dei debiti ed il concordato preventivo di tipo non liquidatorio, che sono alternativi al fallimento. Ma la previsione, sia pure implicita, di una «procedura di allerta» era già contenuta nel diritto societario italiano (specie dopo la riforma del 2003) per quelle società nelle quali esista come organo di controllo il collegio sindacale al quale sia la legge, che i principi di comportamento del collegio sindacale (emanati dal Consiglio nazionale dei dottori commercialisti e degli esperti contabili, al capitolo undicesimo) impone l'obbligo di monitorare attentamente l'evolversi di una situazione di pre-crisi ed intervenire tempestivamente sull'organo amministrativo. E qualora esso resti inerte, di convocare direttamente l'assemblea dei soci per adottare gli opportuni provvedimenti (art. 2406 cod. civ.) che possano alleviare la crisi e riportare l'impresa al risanamento o, ove non fosse possibile farlo, avvalersi degli istituti prima indicati previsti dalla legge fallimentare. La vera novità introdotta è quella dell'obbligo, da parte dei creditori qualificati (indicati alla lettera c, primo comma del citato art. 4: che sono l'Agenzia delle entrate, gli agenti della riscossione delle imposte e gli enti previdenziali) di segnalare all'organo di controllo o, in mancanza, all'organismo di composizione della crisi, il perdurare di inadempimenti di importo rilevante (es. accertamenti di imposta emessi dall'Agenzia delle entrate, cartelle esattoriali ecc.) che, quindi, verranno portati a conoscenza dell'organo di controllo (con modalità che dovranno essere precisate nei decreti delegati di attuazione della riforma in oggetto) il quale dovrà tempestivamente intervenire presso gli amministratori. Saranno quindi responsabili, in concorso con gli amministratori, i membri del collegio sindacale che resteranno inerti di fronte a tali segnalazioni. Sembra criticabile l'obbligo posto a carico dell'organismo di composizione della

crisi (del quale non si capisce il ruolo preciso, i poteri ad esso attribuiti e le responsabilità che esso assume) di convocare immediatamente il debitore e, ove esistente, l'organo di controllo, mentre tale potere/dovere è già oggi attribuito all'organo di controllo, il collegio sindacale. L'organo di composizione dovrà affidare la gestione di tale crisi a un soggetto qualificato che possieda una adeguata cultura giuridica, economica, finanziaria e contabile e quindi essenzialmente individuato fra professionisti, iscritti all'albo dei dottori commercialisti ed esperti contabili. Sarà, quindi, dovere del collegio sindacale, quello di monitorare l'attività posta in essere dal soggetto scelto dall'organo di composizione della crisi, che avrà il compito di «addivenire a una soluzione concordata della crisi tra debitore e creditori, entro un congruo termine» (non superiore ai sei mesi) e valutare l'efficacia delle misure da esso adottate per porre rimedio allo stato di crisi dell'impresa. L'organo di controllo dovrà prestare particolare attenzione in caso di inerzia degli organi amministrativi poiché, non solo l'impresa non potrà usufruire dei benefici conseguenti alle misure premiali previste (che dovranno essere indicate successivamente dai decreti attuativi) ma, oltretutto, sarà soggetto a misure sanzionatorie (compresa una non ancora specificata nuova fattispecie di bancarotta semplice) che potrebbero coinvolgere anche il collegio sindacale per omessa vigilanza. \* dottore commercialista in Roma, presidente della Commissione collegio sindacale dell'Unione nazionale giovani dottori

Foto: Pagina a cura DELL 'U NIONE N AZIONALE G IOVANI D OTTORI C OMMERCIALISTI ED E SPERTI C ONTABILI

## «Tagliamo le tasse al ceto medio»

Il premier: nella Stabilità molte sorprese. Equitalia via entro il 2018 Padoan più prudente sul taglio Irpef: «Prematuro. Le regole? Rispettate» Resta il nodo della manovra 2017. Il governo dovrà trovare le risorse per annullare le clausole sull'Iva e per crescita e pensioni. Un nuovo braccio di ferro con la Ue non è da escludere

NICOLA PINI

Forte del via libera europeo ai conti 2016 («L'Italia è tornata alla credibilità grazie alle tante riforme di questi anni. Avanti tutta, il meglio deve ancora arrivare», commenta), Matteo Renzi attende la sera per dare su Facebook una nuova raffica di annunci. Nel giorno della battaglia vinta a Bruxelles, il premier rilancia la polemica contro "gufi" e profeti di sventura. E sposta l'orizzonte alla Legge di stabilità di ottobre per il 2017: conterrà «molte sorprese positive», assicura. E fra queste indica una «priorità»: «Dobbiamo andare di più nella direzione di dare una mano al ceto medio e alle famiglie. Stiamo discutendo come, se attraverso le aliquote Irpef o un sistema diverso», risponde a un cittadino che lo rimprovera perché ci sono ancora troppe tasse. L'altro colpo a sorpresa riguarda Equitalia, l'agenzia per la riscossione: «Stiamo riorganizzando le Agenzie: tutto il sistema del rapporto tra il cittadino e il pubblico amministratore. Al 2018 Equitalia non ci arriva». Una sentenza già scritta, che il presidente del Consiglio argomenta: ci sarà un nuovo «modello del tutto diverso, perché sia sempre più a disposizione del cittadino e non vessatorio verso il cittadino. Ci stiamo lavorando», anche con il direttore dell'Agenzia delle Entrate, Orlandi. Dà anche un esempio pratico: «Bisogna lavorare molto sulla rivoluzione digitale. Basta una notifica per ricordare di pagare qualcosa, anziché una raccomandata che poi magari non arriva». Il premier torna poi sulle «polemiche» di quando fu chiesta più flessibilità: «Dovremmo ricercare i titoloni e gli editoriali di chi diceva: l'Italia è spacciata, Renzi è isolato». Invece «è arrivato l'ok da Bruxelles con buona pace di chi si augurava un fallimento del nostro Paese». Toni diversi ma soddisfatti anche da parte del ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan. «Rispettiamo le regole e facciamo una politica giusta. Non è questione di vittoria o sconfitta, l'Italia merita flessibilità che le viene concessa», ha detto in un'intervista radiofonica. Il responsabile del Tesoro è però più prudente sulle scelte future. «È prematuro Per il deficit, lo sforzo aggiuntivo richiesto a Roma potrebbe limitarsi a una riduzione di circa tre miliardi (0,15-0,20% del Pil) della spesa pubblica. Uno sforzo di per sé non enorme. Ma in più l'Italia dovrà garantire almeno la metà (quasi 8 miliardi di euro) degli introiti previsti dalla clausole di salvaguardia. Se il governo vorrà cancellarli totalmente dovrà trovare misure compensative equivalenti (spending review, lotta all'evasione, taglio delle agevolazioni fiscali, ecc.). In tutto servirà quindi una correzione intorno ai 10 miliardi. Dall'intervento per stabilizzare i conti in accordo con la Ue restano però fuori le misure per favorire la crescita, il lavoro e i consumi: dalla flessibilità sulle pensioni, al capitolo famiglia, agli sgravi fiscali, agli investimenti. Serviranno altre risorse. E un nuovo braccio di ferro con la Ue non è affatto escluso. Tanto più che il debito pubblico resta sorvegliato speciale. La Commissione ha accolto per il 2016 le argomentazioni di Padoan, che ha invocato i «fattori rilevanti» (ripresa ancora debole, inflazione bassissima) per motivare la mancata riduzione. Ma le norme europee, come è noto, prevedono il taglio di un ventesimo all'anno della quota eccedente il 60%. Oggi siamo al 132,7%, secondo Bruxelles. E se in autunno fosse rilevata una forte deviazione sul deficit, la Commissione potrebbe esigere il rispetto pieno della regola del debito, senza più attenuanti. Intanto dovranno ripartire le privatizzazioni. Il governo ha promesso «un target annuo» dello 0,5% del Pil (8 miliardi), evidenzia la Commissione. Ma il piatto forte della privatizzazione di Fs è già slittato. parlare delle singole misure», risponde a chi gli chiede se il governo vuole intervenire sull'Irpef. Padoan ricorda che «l'impegno del governo è di fare 1,8 di deficit nominale nel 2017». Mentre «sminare» le clausole di salvaguardia (cioè evitare gli aumenti di Iva ed accise) «è un impegno con il Paese, non con la Commissione Ue». La cautela di Padoan è comprensibile. Il percorso per il 2017 non è una passeggiata. E il nuovo esame sui conti a novembre (solo per l'Italia) è segno che la

marcatura sarà stretta. SALVINI (LEGA) «Io sforerei il tetto del 3%» Se andasse al governo, il leader della Lega sforerebbe la regola europea del 3%. «Altri Paesi europei impunemente lo stanno facendo. Mesi di battaglia di Renzi ci hanno dato uno zero virgola di flessibilità. L'Europa è come uno che ti fa morire di fame e poi una volta alla settimana ti dà il biscottino». ROSSI (PD) «Successo, ma no a bonus» «È sbagliato distribuire bonus e riduzioni di tasse generalizzate, perché la flessibilità è una tantum e serve una svolta duratura. Il governo ha realizzato in Europa un successo contro l'austerità. Ora fare investimenti pubblici in ambiente, servizi sociali, infrastrutture e favorire i privati in produttività e occupazione», dice il presidente della Toscana.

Foto: Matteo Renzi e Pier Carlo Padoan

## Le 5 raccomandazioni Ue all'Italia

Dopo l'ok alla flessibilità Bruxelles pretende progressi E fissa già per ottobre una nuova verifica sui conti Il documento della Commissione ha confermato le attese sulla sua valutazione positiva della manovra 2016 «Ma c'è ancora molto da fare»  
GIOVANNI MARIA DEL RE

Margini confermati, ma ancora tanto lavoro da fare per l'Italia sul fronte delle riforme. Potremmo riassumere così il senso della proposta di raccomandazione all'Italia pubblicate ieri dalla Commissione Europea, nel quadro del Semestre Europeo. Un documento che andrà poi confermato dai ministri finanziari e dal Consiglio europeo. Sul fronte dei conti pubblici, è quanto già reso noto nella lettera al ministero dell'Economia pubblicata due giorni fa: per il 2016 sono 0,85% del Pil di margini (incluso lo 0,4% già concesso lo scorso anno), pari a circa 14 miliardi di euro. In particolare, un totale dello 0,5% per le riforme, dello 0,25% per gli investimenti, cui si aggiungono lo 0,10% per spese di migranti e sicurezza. Bruxelles fissa però a ottobre-novembre un nuovo esame del bilancio per vedere se gli obiettivi vengono rispettati. Per il 2017, in particolare, l'aggiustamento teorico richiesto all'Italia dovrebbe essere pari allo 0,6% del Pil, ma per evitare una procedura, la stessa Commissione fa sapere che basterà lo 0,15-0,2% del Pil (circa tre miliardi di euro). C'è però tutta la cospicua parte relativa alle riforme. E qui, pur registrando progressi, il documento segnala diversi punti dolenti. Uno di questi è la spending review. «Gli obiettivi di riduzione della spesa - si legge - sono stati ulteriormente ridotti». Manca ancora un vero spostamento della tassazione dal lavoro al consumo, e qui ancora una volta la Commissione prende di petto l'abolizione dell'imposta sulla prima casa, che, si legge, «è in contrasto» con quell'obiettivo. Viene elogiata come «importante passo» la riforma della pubblica amministrazione, ma resta carente la lotta alla corruzione, nonostante alcune misure già adottate. Quello che ancora manca è «la sistematica revisione della prescrizione». Preoccupa Bruxelles inoltre la «lentezza del sistema giudiziario», soprattutto civile. Il documento apprezza il Jobs Act, ma anche sul fronte del mercato del lavoro c'è molto da fare. Bisogna rafforzare gli uffici di collocamento, favorire il negoziato a livello aziendale, ma anche migliorare il tasso di partecipazione delle donne al mondo del lavoro, «uno dei più bassi nell'Ue», avverte il rapporto. Non basta: «il sistema di imposte e sussidi scoraggia la possibilità che lavori anche il coniuge», mancano inoltre sufficienti offerte di asili per favorire il lavoro delle donne madri. E poi, lamenta il rapporto, «oltre un quarto degli italiani è a rischio di povertà ed esclusione sociale, mentre l'assistenza sociale rimane debole e frammentata». Sul fronte più prettamente economico manca una libera concorrenza nei servizi, restano troppi comparti superprotetti, dai tassisti agli avvocati, alle farmacie. In generale, «l'ambiente d'impresa italiano non è ancora sufficientemente favorevole alla crescita e agli investimenti». Si segnala, nonostante alcuni miglioramenti, l'ancora troppo elevato tasso di crediti deteriorati delle banche. La Commissione propone cinque raccomandazioni. La prima è quella sui conti pubblici di cui abbiamo detto. La seconda, attuare la riforma della Pa, aumentando la lotta alla corruzione e rivedendo la prescrizione. La terza, accelerare la riduzione dei debiti deteriorati, la quarta attuare la riforma delle politiche di promozione del mercato del lavoro. La quinta, infine, «adottare e attuare rapidamente» la legge sulla concorrenza.

### Le "raccomandazioni"

**0,10%**

0,85%

0,75% Flessibilità concessa dalla Ue per il 2016 deficit strutturale 1,8% deficit netto 1,1% -0,5% -0,6% miglioramento sul 2016 da proseguire nel 2018-19 Impegno sui conti richiesto all'Italia per il 2017 Altre raccomandazioni per i prossimi 12-18 mesi del Pil 14 miliardi di euro Fonte: Commissione Ue per investimenti e riforme per migranti e sicurezza Banche Ridurre i crediti deteriorati e completare la riforma Giustizia Lotta alla corruzione e processi civili più brevi Fisco Tassare consumi e proprietà; meno

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

detrazioni; finire riforma catasto Welfare Servizi per l'impiego, strategia antipoverà, revisione spesa sociale Debito Accelerare le privatizzazioni di società e beni Concorrenza Per professioni, trasporti, sanità, commercio, concessioni P.A. Applicare la riforma, specie per aziende degli enti locali

## «Roma ci ha dato la parola per il 2017»

L'intervista Moscovici: sconto meritato, ma con questo debito non basta stare sotto il 3% Clausola migranti  
Il Commissario agli Affari Economici: l'Italia ha ottenuto molto, ma servono 3 miliardi l'anno prossimo. Con il deficit all'1,8% potrebbe essere un "campione", non fosse per il debito «Recepito solo in parte le richieste italiane? Abbiamo sempre detto che ci saremmo basati sulle spese sostenute, ed è quello che abbiamo fatto». L'apertura: «In futuro vedremo, sempre sulla base delle cifre» L'austerità  
Giovanni Maria Del Re

Io penso che il premier Matteo Renzi possa essere soddisfatto del risultato ottenuto». Pierre Moscovici appare sollevato ricevendoci al decimo piano del Palazzo Berlaymont, dove il commissario agli Affari economici ha i suoi uffici a Bruxelles, dopo le decisioni prese sull'Italia (oltre che su Spagna e Portogallo). «Noi abbiamo concesso questa flessibilità all'Italia - ci dice - ma in contropartita abbiamo le riforme da una parte e, dall'altra parte, un impegno forte a un ritorno a una traiettoria di bilancio sostenibile. Abbiamo deciso di non avviare una procedura per il debito perché abbiamo ritenuto che non si giustificasse. Ma abbiamo domandato all'Italia un impegno molto preciso per il rispetto dell'obiettivo del deficit nominale dell'1,8% del Pil nel 2017, per far sì che il bilancio sia conforme alle regole e si eviti una deviazione significativa (dall'obiettivo di medio termine, ndr). A ottobre faremo il punto con l'Italia per assicurarci che l'impegno preso sia mantenuto». Che cosa volete vedere a ottobre? Nella lettera inviata al ministero dell'Economia parlate per il 2017 di un aggiustamento dello 0,15-0,2% del Pil, circa tre miliardi... Noi faremo un'analisi sulla base dell'articolo 126.3 (della procedura prevista dal Patto, ndr) per vedere se il rispetto della regola per il debito pubblico è assicurato. Verificheremo che l'obiettivo del deficit all'1,8% sia garantito dalla legge di Stabilità, con gli sforzi necessari. E che sia evitata una deviazione significativa. Su questi tre parametri avremo scambi molto frequenti con Matteo Renzi e Pier Carlo Padoan. Da dicembre scorso ho già avuto una decina di incontri con il ministro dell'Economia, gli parlerò anche questo fine settimana. Non vi fidate? Il premier e il ministro, due statisti, hanno dato la loro parola, la loro risposta è stata molto precisa, e li impegna. Mi aspetto che questi impegni siano rispettati, sono sicuro che sarà così. Altrimenti? Annullerete i margini concessi per il 2016? I margini sono ormai concessi e restano. Semmai potrebbe scattare una procedura. Ma non amo i "se" e, ripeto, sono sicuro che gli impegni saranno rispettati. Nella lettera scrivete che mai nessun Paese ha avuto tanta flessibilità quanto l'Italia. Come mai tanta generosità? Semplice. Primo, l'Italia era idonea, perché ha fatto effettivamente riforme strutturali e investimenti importanti e ha dovuto sostenere le spese per i rifugiati. Dunque la base è obiettiva. Secondo, l'Italia stessa ha chiesto questi margini. Dunque nessun "favore" a Renzi... No, non sarebbe stato possibile né auspicabile fare un "favore". Ciascuno ha fatto un passo verso l'altro, con un negoziato molto lungo e non semplice per arrivare a questo accordo. Noi riteniamo che sia equilibrato, dà all'Italia la flessibilità che voleva, stiamo parlando di miliardi di euro (per la precisione 14, ndr), ma allo stesso tempo l'Italia ha preso gli impegni di cui dicevo, e la Commissione vigilerà con grande severità. Per le spese per i migranti avete però recepito solo in parte le richieste italiane. Perché? Noi abbiamo sempre detto che si saremmo basati su cifre ex post. Ed è questo che abbiamo fatto. E se le spese per i migranti aumenteranno? Per il futuro vedremo, sulla base delle cifre. Il debito italiano, elevatissimo, scende a fatica. Siete preoccupati? È proprio questo il motivo per cui siamo così esigenti. Potremmo dire: con il deficit all'1,8% del Pil l'Italia è un campione in Europa. Ma il problema è che, proprio visto il livello elevato dell'indebitamento italiano, serve un deficit che ne tenga conto. Mantenere il disavanzo sotto il 3% non è sufficiente per un Paese con il debito dell'Italia. Che giudizio date del percorso di riforme italiano? Sulle riforme la Commissione ha un giudizio positivo: l'Italia ha fatto quelle economiche, del mercato del lavoro, una riforma politico-amministrativa, giuridica, costituzionale. C'è chi la critica, soprattutto tra i "falchi" del Nord, affermando che lei toglie credibilità al Patto... Le decisioni sulla Francia, l'Italia, la Spagna, il Portogallo, sono state prese

dal collegio dei commissari all'unanimità. Aggiungo che noi valutiamo tutti i parametri tenendo conto della situazione economica e politica dell'Europa. Dobbiamo far rispettare le regole, anche con sanzioni se sono indispensabili, ma anche per dialogare, convincere, riformare. D'altra parte queste regole non sono state create per distruggere la ripresa. Si tratta non tanto di flessibilità, ma di intelligenza. Sul fronte politico, non potevamo, ad esempio, non tener conto che in Spagna non c'è ancora un governo. Questa Commissione mostra di essere in grado di tener conto di situazioni complesse. Teme il "partito" dell'austerità? Non amo il termine austerità. L'austerità impoverisce, e certo non abbiamo bisogno di questo in un momento di crescita fragile e di elevata disoccupazione. Abbiamo bisogno però anche di una politica di bilancio seria, con la flessibilità e l'intelligenza necessaria. E questo vuol dire rispettare le regole senza però, ripeto, distruggere la crescita. Ma il Patto di stabilità ha ancora un senso, a questo punto? Il Patto ha un titolo: stabilità e crescita. Chi vede nel patto unicamente regole di austerità e stabilità sbaglia. Ma sbaglia anche chi pensa di poter concentrarsi sulla crescita senza serie politiche di bilancio.

**Chi è Il leader francese nella squadra Juncker** Membro del Partito Socialista francese, è deputato della quarta circoscrizione del Doubs dal 2007 dopo esserlo stato nel 1997. È stato ministro dell'Economia e delle Finanze nei governi Ayrault dal 2012 al 2014 e Ministro degli Affari europei dal 1997 al 2002. Durante la campagna presidenziale del 2012, è stato direttore di campagna del candidato socialista François Hollande. Nel 2014 viene indicato come Commissario europeo per gli Affari economici e monetari nella nuova Commissione Juncker.

## Ora l'Ue ci impone la patrimoniale

La flessibilità concessa da Bruxelles all'Italia nasconde una contropartita: in arrivo una manovra da 10 miliardi MA RENZI ESULTA «Siamo tornati credibili grazie alle riforme attuate in questi anni»

Antonio Signorini

Roma Vincoli stringenti per il 2017, indicazioni precise sulle politiche da attuare (compresa le sempreverdi tasse su patrimoni e consumi) e la promessa di una verifica più severa in ottobre. Il costo della generosità di Bruxelles sul 2016 si è rivelato più salato rispetto alle previsioni. Il premier Matteo Renzi ha incassato il via libera alla flessibilità come una vittoria: «C'è molto da fare, ancora. Ma l'Italia è tornata alla credibilità grazie alle tante riforme di questi anni». Nelle raccomandazioni specifiche rese pubbliche ieri, la Commissione europea ha sostanzialmente graziato tutti i Paesi messi sotto osservazione sul deficit: Italia, Spagna, Portogallo. A noi è stata concessa tutta la flessibilità richiesta dal governo per il 2016 (sono 14 miliardi di deficit) e sul debito (questa volta in compagnia di Belgio e Finlandia) non è stata aperta una procedura di infrazione. Concessioni generose che sfidano la contrarietà di alcuni paesi Ue capeggiati dalla Germania, ma che hanno un prezzo. Intanto il rispetto degli obiettivi di finanza pubblica per il 2017. L'Italia dovrà garantire un aggiustamento del bilancio in termini strutturali «di almeno lo 0,6% del Pil», quindi circa 10 miliardi di euro. «Abbiamo ottenuto un chiaro impegno scritto nero su bianco che precisa come l'Italia assicurerà che il bilancio 2017 sarà complessivamente conforme alle regole e che il deficit sarà quell'anno dell'1,8%, che ogni deviazione significativa da tale percorso sarà evitata», ha spiegato il commissario per gli affari economici Pierre Moscovici. Se l'impegno sarà mantenuto, non è esclusa la concessione di altra flessibilità, ha assicurato Moscovici. L'Italia resta sotto la «clausola di vigilanza». Per noi alla resa dei conti arriverà in autunno, quindi con la legge di stabilità. «Esamineremo attentamente il progetto di bilancio e in quel momento faremo una nuova analisi in relazione alla regola del debito». La ricetta dettata da Bruxelles comprende una accelerazione nella realizzazione delle privatizzazioni. Più in generale, la Commissione ha inserito una indicazione sulla quale il vicepresidente Valdis Dombrovskis aveva insistito durante la visita in Italia. L'Italia deve «spostare il carico fiscale dai fattori produttivi ai consumi e alle proprietà». In altre parole abbassare le tasse sul lavoro, e aumentare le tasse patrimoniali e anche l'Iva. La ricetta Ue è la stessa da tempo, ma questa volta è da mettere in relazione allo scetticismo nella Commissione sul raggiungimento degli obiettivi di bilancio nel 2017, senza fare scattare le clausole di salvaguardia, quindi l'aumento dell'Iva al 25% in due anni. Ieri il ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan ha detto che confermare l'eliminazione delle clausole è «un impegno con il Paese, non con la Commissione. Lo sforzo non è facile, ma noi ci siamo impegnati fino ad adesso e continueremo a farlo». Il fisco resta il nervo scoperto. È noto che il premier Matteo Renzi punta a politiche espansive, compreso un taglio Irpef. «Mi sembra prematuro parlare di singole misure», ha tagliato corto ieri il ministro dell'Economia. Nessun impegno, quindi, viste le indicazioni strette di Bruxelles e gli esami autunnali che incombono. Anche perché per trovare le risorse necessarie per il 2017 il governo ha detto che ricorrerà alla spending review, ma anche al taglio delle «spese fiscali». Che si tradurrà in un aumento delle tasse.

### LA LETTERA UE ALL'ITALIA

**FLESSIBILITÀ CONCESSA** 14 miliardi 0,04 0,25 per compensare i maggiori investimenti pubblici per i flussi migratori 0,06 0,5 per la sicurezza per le riforme **IMPEGNI RICHIESTI** Aumento dell'Iva In alternativa, indicazione delle misure da adottare per bilanciare un eventuale non incremento Risanamento della differenza tra il deficit **PREVISTO DALLA UE** 1,9% del pil **PREVISTO DA ROMA** 1,8% del pil **PARI A** 1,6 MILIARDI

STATO EVASORE Solo dal 1994 l'amministrazione centrale, attraverso l'Inpdap, versa i 10 miliardi l'anno di contributi dei propri dipendenti i nostri soldi

## **Per le pensioni i soldi ci sono ma ecco dove li butta l'Inps**

Il bilancio previdenziale sarebbe in attivo di 16 miliardi, invece ha un «rosso» di 26 Colpa della crescita di prestazioni di invalidità e cassa integrazione (92 miliardi)

ANTONIO CASTRO

Entrate 189, uscite 173. Anche la più distratta delle massaie sarebbe in grado di capire e fregarsi le mani: in teoria la nostra casalinga di Voghera avrebbe per le mani un avanzo di 16. In teoria, appunto. Visto che non stiamo parlando dell'oculata gestione familiare, ma del magmatico bilancio dell'Inps: oltre 189 miliardi di entrate e circa 173 miliardi di uscite, al netto delle tasse. Tirando una linea salta fuori un avanzo di 16 miliardi. Peccato che non sia così: perché quello che vale per qualsiasi sana famiglia non vale per lo Stato. Addentrarsi nella balena pensionistica è un'impresa da Giona: si rischia di perdersi. Questo perché l'Istituto previdenziale guidato da Tito Boeri eroga ogni anno 21 milioni di trattamenti (non ci sono solo pensioni ma anche disoccupazione, Cig, Invalidità, trattamenti di guerra, ecc), a ben 15 milioni di persone: praticamente un italiano su quattro è a libro paga dell'Istituto di previdenza. La spesa pensionistica complessiva, al netto delle prestazioni assistenziali, supera i 216 miliardi (ultimi dati disponibili 2014). L'erario si porta a casa quasi 43 miliardi di tasse sui trattamenti. Morale: dell'avanzo di bilancio tra entrate e uscite (al netto delle tasse), invece dei 16 miliardi di avanzo, salta fuori un buco di 26 miliardi. Questo perché l'Inps non paga solo pensioni, ma anche molte prestazioni temporanee (in sigla le Gpt), oltre che una trentina di miliardi l'anno (33,3 miliardi per la precisione), in prestazioni assistenziali (e altri 23 miliardi per pensioni di invalidità, assegni di accompagnamento, integrazioni al minimo, pensioni sociali), in totale 92 miliardi. Insomma, con l'alibi di garantire un welfare a tutti, nei decenni passati si è preferito accorpate previdenza ed assistenza in un unico calderone e a pagare è sempre il bancomat Inps. Salvo poi, a fine anno, dover coprire i buchi - a carico della fiscalità generale, vale a dire pagando con le tasse prelevate agli italiani - una novantina di miliardi di buco. Ma non basta: infatti i furbacchioni che negli scorsi decenni si sono accomodati a Palazzo Chigi hanno pensato bene di non versare per anni i contributi all'esercito dei dipendenti pubblici. Oggi sono più di 3,5 milioni gli statali. È solo dal 1994 che, con l'Inpdap, lo Stato versa ogni anno circa 10 miliardi per i contributi dei propri dipendenti. Ma non c'è solo previdenza ed assistenza. C'è anche la gestione delle zattere salariali per quando le imprese chiudono, vacillano o sono in difficoltà. Sempre al bancomat Inps spetta infatti pagare miliardi di indennità di disoccupazione e cassintegrazione. Nel solo 2014 sono usciti la bellezza di 15,408 miliardi. In un crescendo inversamente proporzionale tra calo del Prodotto interno lordo e aumento esponenziale del ricorso agli ammortizzatori sociali. Come se non bastasse nel bilancio dell'Istituto ci sono virtualmente miliardi di euro da incassare, ma in sostanza difficilmente si porterà in cassa più di qualche spiccioli. Tra truffe e fallimenti il conto per l'Istituto è assai salato: oltre 100 miliardi di contributi non pagati che sono riportati a bilancio come possibili incassi futuri, peccato che siano in sostanza dei veri e propri crediti incagliati al pari di quelli bancari. Nel 2016 - tanto per fare due conti - il totale di contributi non versati all'Inps da parte dei datori di lavoro o dagli stessi iscritti supererà i 100 miliardi di euro. Tant'è che il Consiglio di indirizzo e vigilanza dell'Istituto ha già lanciato un accorato allarme approvando approvato il Bilancio preventivo 2016. Sono anni che questi crediti "virtuali lievitano": nel 2002 ammontavano a oltre 31 miliardi. Nel 2010 sfioravano i 61 miliardi crescendo a botte di 5 o 8 miliardi l'anno. Nel 2014 i crediti non incassati raggiungevano gli 86,6 miliardi del 2014, mentre per il 2015 ne sono stati previsti 94,3 e per il 2016 si potrebbe sfondare quota 104 miliardi. Tutto il dibattito - che dura da almeno 18 mesi - sui possibili interventi in campo pensionistico mettono in allarme questo popolo di pensionati, e anche quello dei "pensionandi", incolpevoli aspiranti tali rimasti congelati alla scrivania per i diktat di Mamade Fornero che in una settimana o poco più gli ha stiracchiato anche di 5, 6 o 7 anni i requisiti per agguantare l'assegno e andarsene ai giardinetti. In autunno le proposte e le ipotesi - che già rimbalzano su tv e giornali

aumentando l'ansia e l'incertezza - verranno incolonnate nella legge di Stabilità 2017 (o almeno così assicurano Matteo Renzi e Pier Carlo Padoan). Modesto dettaglio: a parte la timida ipotesi di rimpinguare le pensioni più basse con i famosi 80 euro (ipotesi da 3 miliardi di costo, e quindi repentinamente accantonata), tutto il dibattito si concentra sui tagli: passati, presenti e futuri. Bisognerà ora vedere come Renzi, Padoan e Poletti declineranno le varie proposte in ballo. E soprattutto con quali risorse finanziarie si potrà contare. L'idea di base è di mettere un po' ciascuno: un po' lo Stato, che si assumerebbe il ruolo di garante, un po' il datore di lavoro che per svecchiare l'organico sarebbe disposto ad anticipare contributi e agevolare uno scivolo alla pensione, un po' l'aspirante pensionato che pur di andare a riposo si autoridurrà il trattamento. O almeno questo è il piano del governo. Salvo che non si scelga di far pagare chi è già in pensione con vaghi "contributi di solidarietà", che solitamente chiamiamo tassa aggiuntiva.

Foto: Il presidente dell'Inps Il presidente dell'Inps Tito Boeri Tito Boeri [LaPresse] [LaPresse]

Pronto pure il bonus agli studenti

## **Renzi promette: via Equitalia nel 2018**

Matteo canta vittoria: «Il meglio arriverà». E annuncia aiuti al ceto medio e alle famiglie

ROMA «Ricordate quante polemiche quando qualche mese fa abbiamo chiesto più flessibilità all'Europa? Dovremmo ricercare adesso i titoloni e gli editoriali di chi diceva: "Adesso l'Italia è spacciata, Renzi è isolato". Oggi è arrivata l'ufficializzazione da Bruxelles, con buona pace di chi si augurava un fallimento del nostro Paese». Ha usato Facebook il presidente del Consiglio, Matteo Renzi, per dire la sua sull'accordo raggiunto con la Commissione Ue sui conti pubblici, mettendo nel mirino anche Equitalia e rilanciando gli 80 euro agli studenti. Insomma, un vero spottone via Web, il suo preferito. «C'è molto da fare ancora», ha avvertito Renzi. Il premier ha messo l'accento sul fatto che «l'Italia è tornata alla credibilità grazie alle tante riforme di questi anni. Avanti tutta, il meglio deve ancora arrivare». E il meglio parte dalle tasse. «Dobbiamo aiutare il ceto medio e le famiglie, altrimenti non difendiamo quella parte lì, la più numerosa», sostiene il premier, «stiamo discutendo come, se attraverso le aliquote Irpef o un sistema fiscale diverso». Le sorprese dovrebbero essere contenute «nella legge di stabilità del 2017: è un'assoluta priorità». E poi Equitalia: «Stiamo riorganizzando le agenzie, tutto il sistema del rapporto tra cittadino e pubblica amministratore. Al 2018 Equitalia non ci arriva mica», afferma il capo del governo nel corso del «Matteo risponde» show. E poi il bonus da 500 euro agli studenti: «Arriverà dopo il voto, altrimenti dicono che è una mancia elettorale». Insomma, ce n'è per tutti. Nessuno escluso. In fondo l'inquilino di Palazzo Chigi non è preoccupato per le raccomandazioni messe nere su bianco dalla Ue che, in qualche modo, indicano una serie di misure da mettere sul tavolo nei prossimi mesi in modo da arrivare al surplus di bilancio a partire dal 2019. Tutto previsto, sembra. Dall'orientamento della Commissione «non c'è nessuna sorpresa, è quello che avevamo previsto né più né meno. Per il Paese è una buona notizia» ha spiegato il viceministro dell'Economia, Enrico Morando. Secondo cui «le cose sono andate per il verso giusto. Si è capito che l'Italia sta facendo un'operazione importante di rilancio della crescita compatibile con il risanamento di bilancio». Non la pensa così il leader della Lega, Matteo Salvini, che - se andasse al governo - sforerebbe la regola europea del 3% nel rapporto tra deficit e pil: «Altri paesi europei impunemente lo stanno facendo. Mesi di battaglia di Renzi ci hanno dato uno zero virgola di flessibilità. Vogliamo andare avanti a battere sullo zero virgola o rinegoziamo il bail in e il fiscal compact? L'Europa è come uno che ti fa morire di fame e poi una volta alla settimana ti dà il biscottino». Durissima anche la posizione di Corrado Passera: «Esultare per non essere stati in grado di rispettare gli impegni. La flessibilità diventa l'ennesima arma di distrazione di massa» ha scritto su Twitter il presidente di Italia Unica.

## Debito, la flessibilità non è mai abbastanza

Le raccomandazioni della Commissione: correzione di oltre 9 miliardi nel 2017. Ma Moscovici già apre: " L' importante è il deficit all' 1,8 % " Fuori linea In Spagna Rajoy sfida Bruxelles: " Se eletto taglio comunque le tasse "

Terminate le celebrazioni per la flessibilità ottenuta dalla Commissione europea - cioè il permesso di far salire deficit e debito - per 14 miliardi, arrivano le raccomandazioni specifiche Paese per Paese di Bruxelles. Il punto più delicato per l' Italia è quello che riguarda la richiesta di interventi nel 2017: " Ottenere un aggiustamento fiscale dello 0,6 per cento del Pil verso l' obiettivo di medio termine " . Che equivale a oltre 9 miliardi di euro. Da dove arriveranno? Alla riga successiva la Commissione suggerisce un paio di idee: accelerare le privatizzazioni e spostare il carico fiscale " dai fattori produttivi sul consumo e la proprietà, ridurre il numero e la vastità dei bonus fiscali ( tax expenditures ) e completare la riforma del catasto entro metà del 2017 " . Nessuna di queste cose è indolore: alle privatizzazioni non crede neppure la Commissione: " Mentre le privatizzazioni realizzate nel 2015 erano in linea con i piani, l' obiettivo di mezzo punto di Pil all' anno tra 2016 e 2019 e dello 0,3 nel 2019 sembrano molto ambiziosi, visti soprattutto i ritardi di alcuni progetti di privatizzazione " . Il riferimento chiaro è allo stop alla quotazione delle Ferrovie dello Stato. Spostare la tassazione può significare lasciar salire l' Iva almeno di un altro punto, facendo scattare parte delle clausole di salvaguardia, per incassare 6-7 miliardi (a Bruxelles pensano che prezzi più alti, visto che non distorcono la concorrenza, abbiano poco effetto). Quanto alle tax expenditures , anche Renzi ha promesso di ridurle, visto che valgono nel complesso circa 300 miliardi. Tagliare i bonus fiscali significa, nel concreto, che qualcuno pagherà più tasse, con impatto negativo su crescita e consumi. Il commissario agli Affari economici Pierre Moscovici sembra conciliante: " A l c un e clausole di flessibilità sono state pensate per poter essere usate una sola volta nel ciclo, e dunque è anche necessario che a un certo punto si ritorni verso un percorso di bilancio diciamo normale, ma non escludo che ci sia questa possibilità se effettivamente nel 2017 il deficit sarà all' 1,8% " . Chissà. Di certo la Commissione si sta dimostrando molto più flessibile di quanto era negli anni scorsi, soprattutto quando la rigidità rischia di avere conseguenze politiche sgradite. Il premier spagnolo uscente Mariano Rajoy (popolari) ha detto che se sarà eletto taglierà comunque le tasse, che Bruxelles lo voglia o meno. Anche se il debito spagnolo ha superato il 100 per cento del Pil. Il 26 giugno si torna a votare in Spagna per superare lo stallo seguito alle ultime elezioni a novembre. Per questo la Commissione rimanda il giudizio definitivo sulla Spagna e il Portogallo. " Non è il momento giusto, economicamente o politicamente, di fare questo passo " , ammette il commissario Moscovici. Anche la posizione dell' Italia verrà riesaminata in autunno. Quando sarà più chiaro che legge di Stabilità il governo vuole fare per il 2017.

Foto: L' uomo dei numeri Il ministro dell' Economia, Pier Carlo Padoan Ansa

# **GOVERNO LOCALE E AREE METROPOLITANE**

**2 articoli**

L'intervista

## **«Io insieme al premier? Le trivelle una parentesi adesso c'è simpatia»**

Emiliano: a Bari gli ho dato la lista delle opere da finanziare Parlai di lui come servo delle lobby ma la ruggine è superata  
Monica Guerzoni

ROMA Michele Emiliano, cosa c'è nel «patto del panzerotto»?

«Nessun patto, tra me e Renzi non è cambiato niente».

E la tregua di Bari?

«Io sono un uomo delle istituzioni e se il presidente del Consiglio viene a Bari, nel palazzo a fianco a quello dove lavoro, io gli stringo la mano».

Merito dei due miliardi che Renzi ha sbloccato per la Puglia se avete ritrovato la «simpatia reciproca»?

«Il governo mi ha chiesto la lista, tagliata, delle opere da finanziare con i Fondi di sviluppo e coesione. E io, dopo aver dolorosamente tolto circa due miliardi e mezzo di opere, gliel'ho mandata».

In cambio del primo assegno, la smetterà di sparare sul premier?

«Dal punto di vista politico ognuno è rimasto sulle sue posizioni. Dal punto di vista umano, invece, riconciliarci ha la sua importanza. Non c'è più quella freddezza, si è riaperto il dialogo istituzionale e questo è un risultato. Si è superata quella ruggine che si era creata sulle trivelle».

Renzi non è più un «servo delle lobby»?

«Non rinnego neanche una parola. Quella parentesi politica rimane intatta. Il referendum è stato un libero confronto tra due cittadini che si chiamano Matteo Renzi e Michele Emiliano».

I tweet velenosi, lo scontro in direzione... Tutto finito? Emiliano il ribelle si è allineato?

«Magari non mi rendo bene conto di come è stata percepita all'esterno la sfida. Ma io con Renzi non ho mai litigato. Né io, né lui, abbiamo fatto un passo indietro. Però il presidente della Regione deve rispetto al presidente del Consiglio, punto».

È lo stesso premier a cui diede del «venditore di pentole».

«Quella frase non l'ho mai detta, ma sono cose vecchie. Adesso io sono molto concentrato sulla Puglia. Se vincesse le sue battaglie, darebbe all'Italia un contributo molto più importante di quello che si può dare attraverso polemiche, liti e congressi».

Sembra un vero e proprio cambio di rotta.

«Non c'è un cambio di rotta politica, continuerò a dire quel che penso. Io sono sempre quello del referendum, che però è finito e devo collaborare lealmente col capo del governo».

Lo sfiderà al congresso?

«No, non mi candido a fare una cosa diversa. Però fin qui abbiamo realizzato il programma dei saggi di Napolitano, ora quella fase si chiude. Se Renzi presenta un programma che mi piace lo sosterrò, altrimenti farò tutte le polemiche del mondo».

Come voterà al referendum di ottobre?

«Io sono un giurista, sto studiando la riforma. Va letta assieme a legge elettorale e riforma della Rai, i tre pilastri della nuova democrazia italiana. Bisogna vedere se la nuova Costituzione è coerente con i principi fondamentali dei padri costituenti».

Sta maturando il no?

«Non lo so ancora, non è facile. Sarei felice se il voto avvenisse per blocchi. La riforma del Senato non è una meraviglia eppure voterei sì. Invece sono molto critico sul meccanismo con cui si aboliscono le Province e si deprimono i ruoli delle Regioni, creando un accentramento inefficiente» .

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## **Gli scontri**

*Pur essendo stato un suo elettore alle primarie per la scelta del segretario, da tempo il governatore della Puglia Michele Emiliano è in aperta polemica con Matteo Renzi. Lo scontro più pesante è avvenuto sul referendum contro le trivelle. Emiliano è stato uno dei proponenti, il premier ha invitato (con successo) a far trionfare l'astensione. Nella direzione pd del 4 aprile scorso c'è stato un vivace botta e riposta tra i due duellanti sulla posizione da tenere di fronte alla urne. Il 18 aprile, dopo che il referendum non ha raggiunto il quorum, Renzi ha attaccato chi ha voluto la consultazione per «fini personali». Martedì a Bari il disgelo con l'incontro Emiliano-Renzi (foto sopra) e la firma del Patto per la Puglia*

## **Alla Sardegna fi no a 150 mln l'anno di compartecipazioni a tributi erariali**

Franca Faccini

Regole certe per l'attribuzione alla regione Sardegna delle quote di compartecipazione dei tributi erariali che porteranno fra i 130 e i 150 milioni in più all'anno. Il consiglio dei ministri nella seduta del 16 maggio 2016 ha, infatti, approvato un decreto legislativo di attuazione dell'art. 8 dello Statuto speciale dell'Isola che detta le modalità di determinazione e di attribuzione delle quote di gettito delle entrate erariali riconosciute alla regione. La regione Sardegna sul suo sito istituzionale parla di «risultato storico», visto il tortuoso cammino che è stato percorso per arrivare a definire varie questioni piuttosto intricate. Tutto nasce, infatti, dall'art. 1, comma 834, della legge 27 dicembre 2006, n. 296 (legge finanziaria 2007) che ha modificato l'art. 8 dello Statuto sardo, ridefinendo il regime delle entrate regionali ed assicurando alla regione un maggior gettito a far data dal 2010. Di alcuni tributi, però, occorre individuare le modalità di determinazione e di attribuzione delle quote di compartecipazione, che variano dai 5/10 ai 9/10 delle entrate dei tributi erariali riscossi nel territorio sardo. Ciò non ha escluso che la regione percepisse una parte delle somme dovute, ma mancavano le norme di attuazione che fissassero regole certe. Dette norme in base allo Statuto, devono essere stabilite da un'apposita Commissione paritetica composta da quattro membri, nominati dal governo e dalla regione che solo il 12 dicembre 2015 ha approvato il testo sul quale si è registrato il via libera da parte del Consiglio regionale il 1° febbraio scorso. Ora bisognerà attendere la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale del decreto legislativo per poter poi avviare le varie procedure di carattere amministrativo che permettano alla regione di introitare direttamente le somme dovute. Gli effetti del decreto legislativo decorrono dal 1° gennaio 2010, per cui lo Stato dovrà attribuire alla regione il saldo per il maggior gettito spettante alla Regione per gli anni 2010-2015, in quattro annualità costanti a decorrere dall'anno 2016, come previsto dall'accordo sottoscritto tra il ministro dell'economia e delle finanze, Pier Carlo Padoan e il presidente della regione, Francesco Pigliaru, il 3 marzo 2016. La cifra, come si legge sul sito della Sardegna, è pari a 900 milioni di arretrati (300 dei quali già versati a gennaio 2015). A regime, invece, nelle casse della Sardegna entreranno fra i 130 e i 150 milioni in più all'anno. Come precisa il comunicato stampa del consiglio dei ministri, la novità più significativa del decreto in esame è legata alla devoluzione alla regione, nell'ambito delle entrate erariali, della raccolta di tutti i giochi con vincita in denaro sia di natura tributaria sia di natura non tributaria in quanto costituite da utile erariale.